



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 213 - mercoledì 8 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

E la chiamano estate.
«Al Billionaire si annoiano con champagne... Continua la processione dei dannati che fanno



code di ore per arrivare a spiagge occupate da milioni di persone. E intanto tutti fanno i cavoli loro e si lamentano del povero Prodi, che

dovendo tenere in piedi la baracca viene ogni giorno svillaneggiato da chi l'Italia l'ha fatta a pezzi»

Giorgio Bocca, Il Venerdì di Repubblica, 3 agosto 2007

Fiumicino, la colpa non è di chi lavora

L'ispezione accerta che dietro il caos dei bagagli non c'è stato sabotaggio. Sotto accusa Aeroporti di Roma. Il ministro Bianchi: subito altri 80 addetti

Il sabotaggio non è provato, la disorganizzazione, l'insufficienza del personale e i mancati investimenti, sì. E così dopo l'ispezione all'aeroporto di Fiumicino e l'intervento del ministro Bianchi, sul banco degli imputati per il caos dei bagagli è salita soprattutto l'Adr (Aeroporti di Roma). L'Aviapartner, una delle società di handling, è stata diffidata: ha 30 giorni per mettersi in regola. I sindacati accusano anche l'Enac per aver chiuso gli occhi per troppo tempo. Dopo l'intervento del ministro dei Trasporti, altri 80 addetti saranno impiegati nel servizio. **Palladino e Solani a pagina 7**



CONDANNATO «IL GIORNALE»
«Partigiani a via Rasella legittimo atto di guerra»

LA CASSAZIONE ha condannato «Il Giornale», all'epoca diretto da Vittorio Feltri, per aver diffamato Rosario Bentivegna e i gappisti autori dell'attentato di via Rasella a Roma il 24 marzo del '44 dopo il quale i nazisti, per rappresaglia, misero in atto l'eccidio delle Fosse Ardeatine. «Via Rasella, fu un legittimo atto di guerra contro un esercito straniero occupante». «Il Giornale» dovrà pagare 45mila euro. Tarquini a pagina 8

Aeroporti

UNA BRUTTA STORIA

VITTORIO EMILIANI

Ogni volta che in Italia qualcosa non funziona, si grida al sabotaggio (in economia) o al complotto (in politica). È puntualmente successo col maxi-ingorgo dei bagagli all'aeroporto di Fiumicino. Ma una rapida inchiesta ha accertato che di sabotaggio non c'è stata neppure l'ombra: si è trattato di un disservizio bello e buono. E adesso? Adesso il presidente dell'Enac, Vito Riggio, che aveva evocato quello spettro inquietante a Gr Parlamento, e quanti l'hanno assecondato si ritrovano con una pessima figura in più di fronte a tutto il mondo, in primis di fronte ai poveri utenti, in tal caso bastonati due volte. L'emergenza-bagagli non è stata immane soltanto nel primo scalo aeroportuale italiano. **segue a pagina 28**

www.unita.it
OGGI alle ore 9,00
videochat con
ENRICO LETTA
Inviare le domande a
videochat@unita.it

Don Gelmini, altre accuse. E il difensore lascia

Inchiesta verso la fine: testimonianze dal '93. L'avvocato Coppi: fa troppe esternazioni



Staino

CAMPAGNA ELETTORALE POVERA MA CON FANTASIA

Prima la freddezza del Vaticano, ora il gelo del suo legale. L'avvocato Franco Coppi ha deciso di rinunciare alla difesa di don Gelmini: «Troppe esternazioni». Intanto nuove accuse di abusi sessuali contro il sacerdote. I pm pronti a chiudere l'inchiesta: i casi sotto esame partono dal '93. **Righi a pagina 5**

L'inchiesta
PARTITO DEMOCRATICO
QUALI CONTENUTI
PARLANO POLITICI
E INTELLETTUALI
Di Blasi a pagina 3

L'INTERVISTA

Fassino: per favorire la pace dobbiamo rafforzare Abu Mazen



«La pace in Medio Oriente passa attraverso il rafforzamento di Abu Mazen». Al rientro dalla missione dell'Internazionale socialista Piero Fassino mostra un cauto ottimismo: «Per la prima volta da molto tempo - spiega in un'intervista a l'Unità - un nuovo scenario è maturato dopo la crisi di Gaza». Hamas? «Il problema deve essere risolto dai palestinesi e tra i palestinesi». **De Giovannangeli a pagina 10**

LA STORIA DE L'UNITÀ
1972
La strage di Monaco
COSÌ HO VISTO UCCIDERE I GIOCHI
NOVELLA CALLIGARIS
Monaco 1972. I primi giochi olimpici dove è stato introdotto il concetto di accredito, pass, controllo agli ingressi per consentire l'accesso alle aeree olimpiche solo ad atleti, allenatori, dirigenti ed addetti ai lavori. Dei giochi sorvegliati. Chissà da chi o da che cosa si chiedevamo ignari.
segue a pagina 27
NELL'INSERTO

Commenti

Io e Veltroni

L'INCOSCENZA DI UNA SFIDA

CLARA SERENI

Avevo detto mai più. Mai più politica «politicante», mai più incarichi, mai più responsabilità di governo delle cose e delle persone. Quelli che ho avuto in passato mi avevano fatto passare la voglia e la fantasia, tanto più che ambizioni non ne ho mai coltivate. E le cose di cui non ho smesso di occuparmi - scrittura e volontariato - mi sembrano da tempo sufficienti ad assolvere il mio debito con l'umanità: perché scrivere e occuparsi degli ultimi è comunque un modo di fare politica, generalmente più congeniale alle mie capacità (dunque foriero di ansie minori), e anche ai miei desideri. **segue a pagina 29**

sounds ever green
In edicola in allegato con l'Unità
il settimo imperdibile cd della straordinaria collana
Compilation Country 1
A soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano
Puoi ascoltare i CD della collana anche collegandoti al sito **www.unita.it/store** oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

SARKOZY, QUESTIONE DI STILE
GIANNI MARSILLI
Diario d'agosto ENRICO FIERRO
«Piccioli» contro i picciotti
VAI MONTALBANO Finalmente Andrea Camilleri ha deciso: scriverà un libro sulla mafia. Lo scrittore ha superato la sua ritrosia a trattare l'argomento capomandamenti, boss e picciottazzi - gli fanno semplicemente schifo e lui non vuole «guadagnare nulla dalla mafia» - per uno scopo altissimo. I proventi del libro, che Mondadori manderà alle stampe entro due mesi, andranno ad una associazione che si occupa di figli di poliziotti vittime delle mafie. Con quei soldi i ragazzi potranno avere borse di studio ed essere aiutati nella loro formazione. Bella notizia in questo agosto di valigie scomparse, boschi in fiamme, benzine rincarate, onorevoli tirate di coca, pididi, primarie e Bossi che va in montagna per preparare la riscossa (con Tremonti). Salvo Montalbano, il commissario scorbuto, un po' comunista e tanto goloso di arancini, che si incazza quando scopre un onorevole pappa e ciccia con i mammasantissima, aiuterà i figli dei suoi colleghi. Quelli veri, in carne, ossa e rischi. Bella notizia di una bella Italia. **segue a pagina 12**

LIBRI DISCHI DVD GAMES
Tutta l'estate GRATIS a casa tua!
Bastano 50 € di spesa e non paghi la spedizione!
www.ibs.it
ibs.it
internet bookshop

PARTITO DEMOCRATICO

VIAGGIO IN EMILIA-ROMAGNA

«Una rivoluzione, come la Costituente»

I rischi di verticismo? Ci sono, ma un «vecchio» come Pedrazzi scommette sul Pd. E anche i giovani

di **Adriana Comaschi** / Bologna

UN PD A PORTE CHIUSE? Il rischio c'è, ma si può governare. E comunque la discussione non può avvatarsi su queste polemiche, «parliamo invece del programma». Bologna, culla dell'Ulivo e aspirante madre nobile del nuovo soggetto politico ancora non si

lascia smontare dal dibattito aperto da Bersani, e rilanciato da Chiti prima di essere impugnato da Letta e Bindi.

Attenzione agli appetiti dei partiti, è stato il messaggio spedito al sindaco di Roma, attenzione alle liste costruite "a cascata" dall'alto dagli organismi dirigenti di Ds e Dl. Un pericolo che anche sotto le due torri non ci si nasconde.

«Ma c'è tempo», ricorda un intellettuale cattolico di rango come Luigi Pedrazzi. Determinanti saranno le due settimane che precederanno la presentazione delle liste, «giorni paragonabili solo a quelli del '47 e dell'Assemblea Costituente» della Repubblica. E comunque «tutto dipende da quante persone andranno a votare il 14 ottobre e da quanti tra loro saranno ex iscritti a Ds e Margherita: non c'è nulla di prevedibile né di gestibile» da chiacchiera, ecco la vera «novità».

Un ragionamento che vale anche per il livello territoriale. Ufficialmente in corsa per la segreteria regionale del Pd per ora c'è solo l'ex segretario dei Ds bolognesi Salvatore Caronna. Ovvero l'uomo che ha traghettato la Quercia spezzata dalla vittoria del centrodestra nel '99 alla conquista della città con la candidatura di Sergio Cofferati. L'uscita allo scoperto di Caronna non ha lasciato indifferente la Margherita ma nemmeno alcuni Ds, preoccupati che potesse prendere piede una logica di scambio: il segretario regionale alla Quercia, quello provinciale ai Dl. Ipotesi su cui l'attuale numero uno della Federazione bolognese, Andrea De Maria, ha tagliato corto: «Non esiste». Sta di fatto che non manca una certa fibrillazione. Caronna è all'estero, e in attesa di aggiornarsi non si scompone e assicura: «rappresentare anche nuove forze è esattamente

l'obiettivo che mi pongo». Pedrazzi ribadisce: l'identikit del nuovo soggetto lo disegnerà il voto. «Bisogna vedere se davvero Veltroni staccherà gli altri aspiranti leader, e quanti votanti arriveranno dall'esterno dei partiti - ragiona - se saranno la maggioranza, questo non potrà non pesare». Gli ap-

parati? «È naturale che una parte di Ds e Dl vogliano tutelare una tradizione, ma la differenza la faranno le candidature per i 475 collegi. E allora io, nel mio piccolo, mi darò da fare perché nel collegio 12 si candidi qualche brava ragazza, qualche giovane sotto i 40 anni». Come leader Pedrazzi sceglie la

Bindi, «per il coraggio che ha avuto a presentarsi senza dietro nessuno». Niente a che vedere con il pessimismo di Stefano Bonaga, filosofo e sostenitore della prima ora del Pd con la sua "sezione zero". «Certo che siamo al verticismo. L'assemblea più che costituente sarà costituita, visto

E Caronna (unico candidato alla leadership regionale) rassicura: «La mia preoccupazione è coinvolgere anche forze nuove»

che nascerà da liste non libere ma approvate dai candidati leader - sbotta - In più si voteranno insieme i segretari regionali. Che ruolo hanno così i comitati promotori? Il nome di Caronna non è certo passato da quello di Bologna». Insomma «non c'è vera competizione, nemmeno tra i Ds. Siamo su

una strada preoccupante». E il voto del 14? «La gente si muove in massa solo se crede di poter scegliere».

«Sicuramente il comitato promotore nazionale non ha dato un bello spettacolo, senza nessuno sotto i 40 anni. Ma vediamo dove si va». Filippo Taddei, economista trentenne, sceglie di accettare comunque la scommessa Pd. Un po' come ha fatto quando ha scelto di tornare in Italia dalla Columbia University, «la speranza è di poter fare la differenza qui». Insieme a una quarantina di coetanei ha lanciato l'associazione *Se non ora quando*, con un'unica parola d'ordine: battersi perché anche in Italia ci sia una vera mobilità sociale, tema che sarà al centro dell'incontro da loro promosso con il ministro Bersani il primo settembre alla festa nazionale dell'Unità. Ed ecco allora il punto: «Si discute molto di liste da presentare e non dei temi che dovrebbero caratterizzare il Pd e una cultura veramente riformista. Un punto, secondo me, affrontato con chiarezza solo da Veltroni tra i candidati leader». Quella su regole e verticismo gli sembra una discussione «politica», noiosa, «se continuiamo a concentrarci su "trasparenza" e "democraticità" finisce che a votare il 14 andiamo in quattro».

Diverso il punto di vista del segretario Ds De Maria. «Con l'elezione diretta del leader e dei segretari regionali, con l'incontro tra la candidatura di Veltroni e quella di Franceschini c'è stato un forte rilancio del Pd - è la premessa - oggi siamo in una fase molto più positiva». Il verticismo? Il problema può esserci, ma le soluzioni non mancano. «Credo anch'io che da qui in avanti si debba evitare il rischio di accordi tra gruppi dirigenti ristretti - spiega - Per questo bisogna puntare su un confronto sui contenuti, con un'elaborazione alta del programma di cui poi l'assemblea costituente farà la sintesi. Ma anche sull'elezione diretta, subito dopo il 14, dei segretari provinciali accanto a cui insediare presto anche i livelli comunali e di quartiere del Pd». Ecco l'antidoto al rischio "spartizione", «chi vuole si candida con una sua piattaforma. Le liste devono essere aperte, le candidature scelte nei collegi e non calate dall'alto. Ed è importante eleggere al più presto anche i livelli minori, anche perché non tutti potranno trovare posto nelle liste regionali».



Foto di Andrea Sabbadini

«Per Milano più federalismo e no a logiche di vertice»

Un documento dei consiglieri comunali dell'Ulivo: un programma per città e regione

di **Giuseppe Caruso**

FUTURO Si al partito democratico, non al centralismo. È questa la base del documento presentato dai consiglieri comunali milanesi dei democratici di sinistra

Marilena Adamo ed Ettore Martinelli e sottoscritto da buona parte dei consiglieri dell'Ulivo. Martinelli, durante la conferenza stampa, ha spiegato come il Partito democratico avrà un senso soltanto se «sarà slegato dal centralismo di Roma e dalle

logiche di partito. Milano deve emanciparsi dalle scelte che provengono dalla capitale, abbiamo bisogno di un partito federale, autonomo, che sia espressione del territorio. Lo stesso discorso vale per la Lombardia». Così, mentre si discute e anche polemizza sulla scelta del prossimo leader lombardo del partito democratico (in pole position c'è il diessino Maurizio Martini, dopo il passo indietro del sindaco di Brescia, Corsini), ora si formano fronti elettorali, in vista delle primarie, sulla base di scelte di autonomia regionale. La capogruppo Adamo e Martinelli hanno spiegato i punti più importanti del docu-

mento milanese. Uno degli aspetti principali riguarda la «discontinuità, soprattutto riguardo a quegli elementi di centralismo e conservatorismo che di fatto vengono percepiti come messaggio degli attuali partiti di centro-sinistra. Vi deve inoltre essere coerenza tra valori, pro-

«Decidiamo fin d'ora che gli organismi dirigenti dell'area metropolitana saranno scelti con primarie»

grammi, organizzazione della partecipazione e persone che assumono incarichi di direzione». Un altro punto importante riguarda la «questione Milano». Nel documento di può leggere che «Milano e la sua complessità di città-regione devono trovare centralità nei programmi regionali che saranno elaborati per le elezioni del 14 ottobre: basta sia con la tradizione dell'autosufficienza ambrosiana, sia con quella dell'«indifferenza regionale». Milano non è come le altre città lombarde, ma non è nemmeno zona franca». «Ci si pronuncerà fin da ora» prosegue il testo «a favore di lezioni primarie per gli or-

ganismi sia a livello di area metropolitana che di città, perché i nuovi gruppi dirigenti siano autorevoli ed autonomi. Si favoriscano anche liste locali, senza rigidità di appartenenze o di identità oggi già superate, che permettano di meglio rappresentare la ricchezza dell'associazionismo di diversa natura, fortemente radicato nella società milanese, e le singole persone portatrici di esperienze e di competenze». Infine si chiede che «nelle liste locali del Partito democratico la presenza di donne al 50% e di giovani dovrà essere l'occasione per un rinnovamento e di vera selezione di un nuovo gruppo dirigente».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata «nella terra dei motori» per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!

PARTITO DEMOCRATICO

LE IDEE

Pd, dalla «guerra» ai contenuti

L'allarme di Reichlin e le risposte di Cacciari, Macaluso, Violante, De Luna, Vincenzi e Amendola

di Eduardo Di Blasi / Roma

ALFREDO REICHLIN ha affidato all'Unità di ieri, in attesa di farlo più compiutamente in un documento politico, la propria riflessione sulla mancanza di un dibattito sui contenuti del Pd. Il problema, è opinione comune, esiste. Le risposte cambiano. Si va dal sorriso

so di **Emanuele Macaluso**, che con amicizia affonda: «Sono di sinistra almeno quanto Alfredo Reichlin, ma credo che non si discuta di contenuto, perché, a differenza di quanto pensa lui, questa cosa che si sta costruendo non è evidentemente un fatto storico», al sindaco di Genova **Marta Vincenzi**, «assolutamente d'accordo» con l'analisi dell'autorevole esponente Ds. «O riusciamo ad avvertire in questo disagio complessivo la molla che ci spinge verso un momento fondativo - spiega Vincenzi - o finiremo per acconciarci alle mediazioni di basso profilo, agli accordi tra pezzetti, a una governabilità strappata tutte le volte coi denti sulla base di programmi che hanno 200 pagine ma dove i pezzi fondamentali sono disegnati sull'ambiguità». E chiarisce: «Se le persone a cui chiediamo di andare a partecipare penseranno di partecipare per scegliere un candidato o un altro e non scegliendo anche forti contenuti di innovazione, questa cosa nascerà morta». Anche perché, ragiona, l'esperienza è unica: «È una cosa che non c'è mai stata, quindi bisogna un po' inventarsela. C'è stato tante volte nella storia, dalla Pallacorda in giù, ma precedenti non ce ne sono... La cosa bella è che ognuno se lo deve inventare, ma inventandosi diventa protagonista. Si tratta di vivificarlo un po'. Sofiarci dentro un po' di lievito». La discussione è politica, quindi, ma non solo. **Enzo Amendola**, responsabile per il Mezzogiorno nella segreteria Ds, ritiene che il tema del meridione «è uno dei grandi temi dimenticati che deve tornare al centro della costruzione del Pd», perché, immagina «il Pd nasce per modernizzare il Paese, per ritrovare una grande missione e per questo mi arrabbio quando si fanno paralleli tra questione meridionale e questione settentrionale perché non si legge quella che è la necessità

di dare una nuova sfida al Paese». Attacca, sulla stessa linea di Reichlin: «Molte volte questa storia dell'indicazione diretta del segretario regionale da alcuni viene letta come un concorso di bellezza, come qualcosa che comincia e finisce il 14 ottobre, mentre noi il 14 ottobre dobbiamo costruire un partito e costruire un

partito a dimensione federale significa anche metterci molti contenuti. Noi al livello locale lo abbiamo fatto, ma non è bastato». **Luciano Violante** è più ottimista, anche di Reichlin: «Io credo che Veltroni abbia indicato il tema, cioè quello della funzione nazionale del Pd. Lui ha posto la questione di fondo della crisi del-

la democrazia italiana, della ricostruzione di un sistema istituzionale capace di rappresentare la società italiana e di decidere, e il ricambio generazionale. Sono le grandi questioni che abbiamo davanti. I partiti politici sono diventati più partiti delle istituzioni che della società. Allora l'obiettivo stesso che si pone Veltroni

Ma Violante è ottimista: «Veltroni ha già indicato il cuore del problema: la capacità di una riforma radicale della politica e dell'Italia»

che richiama la riflessione di Reichlin è ricostruire un nuovo partito nazionale e popolare. È questo il nuovo obiettivo. Che deve emergere anche nel dibattito complessivo: saranno anche le feste di partito il luogo nel quale questa discussione si svilupperà. Ma secondo me ha fatto molto bene Reichlin a richiamare que-

sto dato, perché altrimenti rischiamo di rimanere legati tutti quanti al fatto su come bisogna votare, quanti bisognava eleggerne, queste cose qui, e non ai caratteri e alla natura del partito». Lo storico **Giovanni De Luna** cambia il punto di osservazione: «La discussione sui contenuti è sempre stata la grande assente nel dibattito. Probabilmente ciò non è dovuto a delle carenze interne al Pd, quanto al fatto che il Pd traduce in questo momento una concezione della politica che è quella prevalente. Questa dimensione pragmatica, molto attenta agli uomini, alle leadership, alle alleanze e alle strategie elettorali è l'essenza della politica di oggi, quindi, nel bene e nel male questo Pd nasce con l'input di questa politica post-noventesca. Io penso che i rilievi di Reichlin siano giusti, ma si devono confrontare con questa realtà». L'analisi di **Massimo Cacciari** è anche più spietata: «Io credo che si sconti soprattutto un vuoto precedente. La competizione tra candidati, non creerà certo un clima più favorevole per approfondimenti. Per adesso il 14 ottobre sapremo chi è il segretario. A quel punto sarà compito suo spendere il tempo dal 14 ottobre al congresso nazionale per accendere la discussione intorno al suo programma. Ripeto, per me il tema fondamentale è nel suo stesso nome: democratico. Cioè è un partito che deve dire che cosa può essere «democrazia» oggi. Questo è il punto che si evita. Si lascia intendere come dirsi «democratici» significhi di per sé qualcosa: non significa di per sé più nulla. Potevamo realisticamente immaginare che di ciò si discutesse una volta che gli stati maggiori dei due partiti avevano deciso di dar vita a questo partito, ma così non è stato. Anche proprio, io ritengo, per macroscopiche carenze culturali dei gruppi dirigenti. Non sono gruppi dirigenti che si sono formati in grandi prove. Non nascono da esperienze laceranti di lotta politica o di lotta sociale. Hanno esperienza burocratica in senso buono. È una classe che si è selezionata attraverso una lotta politica interna, di partito. E questo lo si vede in modo chiarissimo sul come è andata maturando la scelta del nuovo partito. Hanno tratto da loro stessi il meglio. Lo dico con assoluta onestà e senza alcuna ironia. Perché una classe politica così formata ha trovato il coraggio, al di là di posizioni di rendita più o meno assicurate che potevano avere, di dar vita a un nuovo partito. E di giocarsi la pelle su questo».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi mentre pratica dello sport la mattina presto a Castigione della Pescaia. Foto Ansa

PRODI E I GIORNALISTI
«Non mi sento assediato come Sarkozy»

Assediato dai giornalisti come Sarkozy? No, Romano Prodi non si sente così. E stando a quanto assicura a chi glielo chiede, viceversa gli piacerebbe poter offrire ogni giorno qualcosa di nuovo. «No, non mi sento assediato dai giornalisti, anzi mi dispiace di non poter offrire tutti i giorni cose nuove». Con queste parole, il Presidente del Consiglio ha risposto ai rappresentanti della stampa che gli chiedevano di commentare l'episodio che ha visto Nicolas Sarkozy inveire contro i fotografi che lo «assediavano» nella sua vacanza statunitense. «Sarkozy ha reagito male? «Mah, non so, ognuno reagisce a seconda della situazione particolare in cui si trova», non si sbilancia il Premier. Dunque, lui non si sente assediato, hanno insistito i giornalisti: «No. Ho la faccia da assediato? Sto proprio bene, purché possa fare la mia quantità di movimento. Per il resto va bene». I giornalisti hanno poi tentato di fare una domanda al premier sull'emergenza bagagli all'aeroporto di Fiumicino, ma Prodi ha inforcato la bicicletta e ha cominciato la sua pedalata pomeridiana.

Su «l'Unità»

La sinistra nel Pd
LA CONGIURA DEL SILENZIO
ALFREDO REICHLIN
I complicati patteggiamenti tra i gruppi dirigenti del Ds e della Margherita volti a realizzare la composizione della futura As-

«Quello che mi preoccupa è il silenzio. L'impressionante mancanza di un qualsiasi dibattito di idee sulla sostanza del nuovo partito». Alfredo Reichlin, padre nobile dei Ds e ora del Pd ha lanciato sull'Unità il suo allarme. Che guarda soprattutto alla sinistra che sembra non cogliere l'importanza di questo passaggio.

CARLA FRACCI

«Pappano e Purini servirebbero all'Italia»

«Chi vorrei nel partito di Veltroni? Parto da 2 miei grandi ideali femminili italiani, Rita Levi Montalcini e Margherita Hack, maestre di comportamento e di vita». Parte da 2 scienziati il volto-simbolo della danza italiana da sempre, Carla Fracci. Ma poi pesca nel mondo dello spettacolo e dell'urbanistica per consigliare qualche personalità da portare senza dubbio nel nascente partito. «Ci vorrei attori di grandissima qualità, come Herlitzka e Pamela Villoresi. Poi, c'è una grande necessità di guardare con profonda attenzione alla musica classica. Per questo, vorrei Antonio Pappa-



no, che ha l'energia e la possibilità di distinzione dei valori, la capacità di dare consigli su come e dove operare e chi portare avanti. Per quel che riguarda il mio territorio, la danza, non nego che piacerebbe anche a me partecipare al Pd. E lo dico senza nessuna presunzione: in definitiva conosco bene il mio lavoro. E infine, non dimenticherei Franco Purini per l'architettura e l'urbanistica, che ha fatto il grande progetto per la nuova città. Un genio, e onesto».

OTTAVIA PICCOLO

«Nel Pd vorrei Bersani, Bindi, Colombo e...»

«Al di là di quello che può succedere realmente e di come sta andando la gestazione del Pd, per il partito che verrà penso a dei nomi che ci sono già». Ottavia Piccolo, una delle più note attrici italiane di teatro, interprete amatissima da Strehler e Ronconi, lo dice chiaro e tondo: «La politica è una cosa seria e impegnativa. Tutti dobbiamo essere partecipi, ma a ognuno il suo mestiere: sono per i politici che facciamo i politici e gli artisti che facciamo gli artisti». E allora, «vorrei la Bindi per la salute, Bersani per l'economia, Furio Colombo per i diritti umani, Beppe Grillo per l'informazione».



Furio Colombo mi piace perché lo vedo impegnato su tutti i fronti, quindi mi darebbe delle garanzie, lo stesso Beppe Grillo. Insomma, vorrei della gente così. Poi vedrei bene anche Odifreddi, lo vedo bene da tutte le parti. Ci andrei anche in vacanza, ma, poverino, chissà se lui è d'accordo». (a cura di Wanda Marra)

Il candidato Gawronski contro i privilegi dei politici

«Bindi? Poco incisiva. Rispetto Letta, ma è la continuità. Peccato quel no a Colombo, Di Pietro, Pannella»

ROMA Parola d'ordine: lotta alla «casta». Gli «sfidati»? Veltroni non ha «visione», Letta è «uomo da apparato» e la Bindi manca di «incisività». Il suo zoccolo duro? La società civile, con in testa immigrati, giovani e alte competenze. A raccogliere le firme per lui, spiega infatti, sono stati dei volontari mobilitati per telefono. In pillole, si presenta così Piergiorgio Gawronski, che ieri ha illustrato la sua candidatura alle primarie del Pd. Cinquantenne, economista, esperto in paesi in via di sviluppo con un passato di lavoro all'estero negli organismi internazionali, consulente a Palazzo Chigi dal 2000 con i governi D'Alema, Amato, Berlusconi e Prodi («Sono entrato con un concorso» precisa, sottolineando anche «però guadagno solo 2600 euro al mese»), Gawronski è il nipote dell'europarlamentare di FI, Jas. Ma mette da subito le mani avanti: la parentela, ci tiene a sottolineare, non gli ha mai garantito un tratta-

mento di favore, anzi, lamenta la difficoltà di affermarsi professionalmente in un paese, l'Italia, dove si fa carriera solo con le raccomandazioni. E dunque, vuole cambiare questo paese con un piano corposo in 10 punti dal titolo «Lotta agli abusi e riqualificazione della Pubblica Amministrazione». Le sue proposte più forti sono ridurre sotto i 5 mila euro lo stipendio dei parlamentari e istituire un'Autorità di controllo sui funzionari pubblici. «Ho votato per Prodi - confessa - ma sono deluso, non da lui, che governa in una situazione difficile, ma è evidente che questa maggioranza non ha un progetto di riqualificazione delle istituzioni». Si propone come volto nuovo, in contrapposizione ai politici di professione come Veltroni, Bindi e Letta. «Rispetto al giovane Letta - dice - ho una visione rivoluzionaria del sistema mentre lui rappresenta la continuità, basta confrontare le mie proposte con i suoi slogan un po' ar-

tefatti». Ne ha anche per la Bindi: «L'ho conosciuta nel '91 e sono rimasto colpito dalla poca incisività delle sue proposte. La rispetto perché è una donna, è onesta, ma è la continuità». Anche a Veltroni manca una visione delle riforme necessarie al paese: «Propone una costituzione ma in realtà la Costituzione è largamente disapplicata». Poi una parola per Furio Colombo, «escluso per ragioni burocratiche pretestuose» e per Di Pietro e Pannella: «Un peccato, li sento vicini per le battaglie che fanno». E se non verrà eletto? «Non lo so, voglio lavorare solo 7-8-9 anni per smantellare i privilegi, non ho la vocazione del politico». Intanto, non fa pronostici sulla sua riuscita alle primarie: «Credo che la mia campagna avrà una curva esponenziale. Ma la mia candidatura è a disposizione degli italiani: se vogliono farne qualcosa, bene, se no vincerà Veltroni».

wa.ma.

Letta: in competizione con fair play

Cita san Paolo e dice: «Emiliano e Soru, candidature importanti»

«Gareggiate nello stimarvi a vicenda». Citazione dalla lettera di San Paolo ai Romani, sarà la frase sulla porta della sede del comitato per la campagna elettorale di Enrico Letta (Margherita) nel centro di Roma, piazza della Maddalena. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha voluto così mettere la sordina alle polemiche tra candidati alle primarie: intende fare, ha detto, una campagna fatta «tra persone che si stimano e che staranno nello stesso partito. La competizione fa bene, è utile, costringe ognuno a dare il meglio di sé. E quindi mi sembra che la frase sia molto adatta all'idea che noi abbiamo di questo appunta-

mento. Questo è il modo con cui vogliamo fare le primarie. Crediamo in una competizione virtuosa tra persone che si stimano». Nella frase di san Paolo, è l'auspicio, potranno riconoscersi tutti: nessun unanimità di facciata ma una competizione vera tra chi sta nello stesso partito. In piazza della Maddalena (quattro stanze, 75 metri quadri) faranno riferimento tutti i circoli «I democratici per Enrico Letta». Venti persone, coordinate da Gianni Pittella e Gianni Del Moro, cercheranno di mettere in rete le 475 liste che Letta presenterà alle primarie. Qui si organizzerà la convention del 14-15 settembre a Piacenza, «Le primarie delle

idee», dove Letta presenterà il proprio programma. Per scriverlo, chiede la collaborazione degli elettori e dei militanti. Sul sito di Letta comparirà infatti da giovedì «Il borsino delle idee democratiche» a cui tutti possono contribuire. Intanto la candidatura del sindaco di Bari Michele Emiliano alla guida del Pd in Puglia «è forte, bella e dà l'idea di un partito alla grande». Giusto l'appello di Bersani e Chiti (meno verticismo), conclude Letta: «In Puglia, come in Lombardia e in Sardegna, emergono candidature importanti che vanno in questa direzione».

L'OPPOSIZIONE IL CAOS

Bondi critica le primarie: sono verticistiche
Ma agli alleati manda a dire: più unità. Il programma
della coalizione è quello antico, basta aggiornarlo

Nessuno però vuole dare una «spallata»
Casini intanto tesse la tela del Grande Centro. Dopo
Pezzotta, porte aperte a Di Pietro. E Mastella...

Forza Italia non segue An e Udc

Bonaiuti: «Perché manifestare contro le primarie del Pd?». E l'opposizione va in ordine sparso

di Natalia Lombardo / Roma

COMPETITION Nella dismessa Casa delle Libertà ognuno fa davvero quello che gli pare. Forza Italia fa sapere a An che non andrà alla manifestazione del 13 ottobre: «Lungi da noi l'idea di programmare iniziative contemporaneamente alle primarie» del Pd,

avvertono prima Sandro Bondi, coordinatore di Fi, e poi Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi. Nel frattempo la Lega sbandiera in prima pagina sulla *Padania* il programma di governo che Bossi starebbe scrivendo con Tremonti. Lo rilancia *Libero*, ma in realtà si tratta del riciclo di un trattato che l'ex ministro ha illustrato ai giovani in un seminario di Forza Italia. Il centrodestra è più diviso che mai. An e Ud hanno indetto iniziative attorno alle primarie (Casini il 14 ottobre a Milano con un'assemblea nazionale). Ma se l'effetto secondario ottenuto dall'iniziativa di Fini è quello di guardare all'agenda del centrosinistra, dalla presa di distanza di Berlusconi ne risulta un patto di non belligeranza con il Pd. O almeno così lo interpreta An. La Russa tuona: «Non denigrate le nostre manifestazioni. Forse Bondi e Bonaiuti avrebbero voluto organizzarla loro», dice citando la favola di Esopo sulla volpe e l'uva.

Bondi si fa quasi portavoce dei timori di Bindi, Letta e alcuni Ds ne dire che le primarie stanno seguendo un modello «verticistico», ma riconosce che si tratta «di un processo politico» che Fi segue «con rispetto e attenzione» almeno perché «coinvolge milioni di italiani». Dalla Costa Smeralda, il Silvio-pensiero sembra puntato a osservare attentamente quanto avviene a sinistra. Anche con una certa invidia: sempre Bondi, infatti, rilancia sul partito unico dandone tutto il merito a Fi e a Berlusconi, tan-

La Russa: non denigrate le nostre iniziative
O, come la volpe e l'uva, volevate organizzarle voi?

to per far capire agli alleati chi conta di più. Nel pomeriggio, Paolo Bonaiuti «conferma» quanto detto da Bondi e aggiunge: «non vedo perché dovremmo manifestare contro il Pd». E, con una certa irritazione Berlusconi manda a dire a An che il partito unico «richiede uno spirito unitario» e non ammette forzature. Quanto

al programma, conclude il coordinatore di Fi, «non dobbiamo inventare nulla di nuovo», vale il programma della scorsa legislatura con qualche aggiornamento che sta facendo Tremonti. Si smonta così lo zelo estivo mostrato dall'ex ministro e da Umberto Bossi; nulla di nuovo, solo idee vecchie. tanto che in Fi c'è

chi si chiede «non si capisce perché qualcuno si stia divertendo a farlo uscire». Sarà per far finta di essere pronti a tornare a Palazzo Chigi nel 2008, come sognano in molti (compreso Silvio) ma più il tempo passa più ci credono in pochi. Né Fi, né la Lega vogliono fare un replay del 2 dicembre a San

Giovanni. Nessuno pronuncia più la parola «spallata», ma siamo a tutti contro tutti (compreso un battibecco Buttiglione-calderoli). An ormai deve ballare: «Mi spiace se non vengono, noi saremo in piazza comunque, con o senza alleati», dice Alemanno dalle Dolomiti, «ma per noi è un evento che dà slancio al cen-

trodestra». Sia Alemanno che La Russa però fanno una surreale precisazione: «Non è una protesta contro il Pd». Contro Veltroni sì, fa capire il presidente della Federazione romana di An, anche se sul tema della sicurezza. Meno diplomatico Altero Matteoli: «Le date per le nostre manifestazioni non ce le facciamo suggerire da nessuno», ribatte a Fi del resto «avete accantonato l'idea di un partito unitario». Casini nel frattempo si occupa dello stallo bagagli a Fiumicino, però tesse la tela del Grande Centro con Mastella. Incassata l'adesione dell'ex segretario Cisl, Savino Pezzotta e la benedizione d'Oltretrevere, all'operazione «chi c'entra?» le porte sono aperte anche per Antonio Di Pietro. Certo Mastella non l'ha invitato alla Festa di Telesse, ma in Campania Udeur e idv hanno fatto un coordinamento.

Surreale la precisazione di An: la nostra non è una protesta contro il Partito democratico



Foto Ansa

Lega

Pronti per le elezioni Non seguiremo An e Udc

Lo ha detto tre giorni fa, il leader della Lega, annunciando che Berlusconi «vuole che il programma elettorale della Cdl sia riscritto». Così, aveva annunciato, «nei prossimi giorni avrò un primo incontro con Tremonti. Dobbiamo farci trovare pronti in caso di elezioni anticipate». Calderoli ieri ha annunciato una manifestazione in autunno: «Non ce la sentiamo di inseguire Udc e An in concomitanza con le primarie del Pd perché le primarie sono buffonate. E noi non andiamo dietro alle buffonate».

An

In piazza il 13 ottobre ma nessuno li segue

L'hanno lanciata ieri la grande manifestazione romana il giorno prima delle primarie del Pd. Ma gli alleati non ci stanno. «Non denigrate le nostre manifestazioni», avverte Ignazio La Russa, che rinnova l'invito alla base della Cdl, forse «più sensibile di altri...». Sarà una manifestazione che «avrà presa fra tutta la base del centrodestra. A Bondi e Bonaiuti, da sincero amico, dico che mi ricordano la storia della volpe e dell'uva...». E forse dispiace che An ha preso con prontezza l'iniziativa».

Forza Italia

Né con Gianfranco né con Pierferdi

Berlusconi è in vacanza, forse in Sardegna, forse in una delle sue tante ville. Per lui parlano Bonaiuti e Bondi. E stroncano le proposte di piazza di An e Udc. «Forza Italia - dice Bondi - segue con rispetto e attenzione le primarie, pur giudicandole un modello verticistico. Lungi da noi l'idea di programmare iniziative contemporaneamente allo svolgimento delle primarie». E rilancia sul «partito unitario della libertà nel solco delle migliori tradizioni democratiche del nostro Paese e nell'ambito dei valori del Ppe».

Udc

In assemblea a Milano proprio il 14 ottobre

Proprio il giorno delle primarie del Pd, il 14 ottobre, l'Udc organizzerà una Assemblea nazionale a Milano: «L'Udc e il partito dei moderati». Appuntamento che si terrà dopo la festa del partito a Chianciano dedicata al rapporto tra l'Udc e i movimenti cattolici. E intanto Casini insiste: o si va a votare subito o «si fa un governo istituzionale che consenta al nostro Paese di risolvere alcuni problemi». «Tutti in privato sostengono che questa è la linea giusta, ma nessuno ha il coraggio di affermarlo. Io ce l'ho e non me ne pento».

IL PROGRAMMA RICICLATO

Legge, ordine, autorità. Sono cinque i capisaldi del futuro programma di Berlusconi, annunciato in copertina da *Libero*. Primo, licenziare i fannulloni nel pubblico impiego (chissà perché non l'hanno fatto nei 5 anni di governo). Secondo, ristabilire «nei pubblici uffici le antiche linee verticali di gerarchia e autorità». E via via, fino all'estremo: «Se in Italia non sono diffusi gli orrori della xenofobia è anche grazie alla funzione democratica della Lega». Ma non è che il testo di una lezione per i giovani di Forza Italia scritto da Tremonti e opportunamente riciclato. È estate, fa caldo.

Tremonti docet Libero copia

Rai, la destra fa «resistenza passiva»: boicottato il Cda

Tutti assenti i consiglieri della Cdl alla riunione che deve convocare l'assemblea dei soci per sostituire Petroni

/ Roma

BRACCIO DI FERRO Restano in vacanza, i consiglieri Rai della Cdl, per boicottare la riunione di oggi: sarà convocata l'assemblea dei soci per revocare Petroni.

Una procedura quasi d'ufficio, dopo la richiesta del ministro dell'Economia nonché azionista Rai. Nel Cda saranno presenti il presidente, Claudio Petruccioli, e i consiglieri di centrosinistra (Rizzo Nervo si collegherà in video-conferenza). I cinque consi-

glieri del centrodestra, compreso Angelo Maria Petroni, faranno mancare il numero legale, ma l'assemblea dei soci può essere convocata dal presidente e dal collegio dei sindaci (anche Petruccioli ha consultato gli uffici legali). A 15 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale l'assemblea sarà fissata tra la fine di agosto e i primi di settembre. Ma per scongiurare la revoca del forzista Petroni dal Cda, la Cdl tenta un nuovo blocco. I legali dei consiglieri probabilmente presenteranno un ricorso al Tar ex novo, dato che non possono farlo sui precedenti annullati dal Consiglio di Stato, chiedendo una nuova sospensiva.

Sulle barricate giuridiche, invece, il presidente della commissione di Vigilanza, Mario Landolfi, di An, che vorrebbe sollevare davanti alla Corte Costituzionale un conflitto di poteri tra Parlamento e Tesoro. Petroni è il consigliere di riferimento dell'azionista (di Berlusconi, più che altro), e per il ministro Padoa Schioppa il rapporto di fiducia si è chiuso da un pezzo. Ma, secondo Landolfi, la revoca degli amministratori non può prescindere dal voto della Vigilanza. Per questo è pronto a convocare la commissione il 22, ascoltando, di nuovo Tps. Insomma, il centrodestra vuole prendere tempo. E Forza Italia usa toni minacciosi tirando in

ballo il rispetto della legge e fanno muro attorno a Petroni «altrimenti sarà inevitabile l'intervento della Procura di Roma», dicono i forzisti Burani Procaccini e Gentile. «Macché, se le inventano tutte», commenta il consigliere Ds Carlo Rognoni, «i limiti sono imposti proprio dalle loro leggi». Tante grida sono la prova, secondo il ds Giulietti, che «che Petroni non è l'espressione dell'azionista, ma il consigliere di riferimento di una forza politica». Anzi, «un esponente ombra di Forza Italia», specifica Cuillo, responsabile ds per l'informazione: «Nessuno tocchi o minacci la Rai. Il Cda saprà rispondere in modo au-

tonomo e rispettoso delle leggi. Vanno banditi i servizi d'ordine della destra dalla Rai». Aperti cielo, a Cuillo i forzisti danno dello «stalinista» chiedendo pure «che dirà Veltroni?»; Lainati sventola una «caccia all'uomo dei diessini». E della rimozione di Petroni, che tante volte ha votato contro le indicazioni del direttore generale Cappon, la destra dà la colpa a l'Unità. Fuori dalle polemiche, invece, parte il comitato scientifico per il controllo della qualità (c'è anche Gabriele Lavia) previsto dal ministro Gentiloni nel contratto di servizio: entro sei mesi dovrà stabilire con che metro misurare la qualità sugli schermi Rai. **n.l.**

DAL QUIRINALE AL BLOG

Napolitano apprezza il libro sul precariato
Grillo: può far molto per cambiare le cose

«La presidenza della Repubblica mi ha scritto per ringraziarmi «vivamente» per il libro «Schiavi Moderni». Il capo dello Stato è d'accordo con i precari. È una buona notizia». Lo scrive Beppe Grillo nel suo blog, che pubblica la lettera ricevuta dal Quirinale. «Desidero ringraziarla vivamente a nome del presidente della Repubblica», scrive Pasquale Casella, consigliere per la stampa e l'informazione del Presidente - per l'invio del libro «Schiavi moderni - Il precariato nell'Italia delle meraviglie», che raccoglie numerose e coinvolgenti testimonianze raccolte tramite il blog in cui è attivamente impegnato, di cittadini con lavoro precario. Il capo dello Stato, co-

me è noto, è molto sensibile alle grandi questioni sociali del nostro tempo, e si è più volte espresso sui problemi del precariato rendendosi interprete di sollecitazioni e riflessioni nei confronti del Parlamento e del governo». E conclude con «l'augurio di successo per la significativa iniziativa editoriale scaturita dal suo blog». Del libro sono già state vendute 170 mila copie. Ma non basta, dice il comico genovese: «Napolitano può fare molto per cambiare le cose. Per esempio comprare diecimila copie del libro da distribuire a Confindustria. Qualcuno forse si vergognerà di esternalizzare il rischio sui ragazzi e di internalizzare il profitto sul conto corrente».

l'Unità *online*



MOSAIKO STUDIO

**La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.**

Abbonamento al quotidiano on line

I mese **12 euro***

Abbonamento all'Archivio Storico

I mese **12 euro***

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

I mese **20 euro***

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

www.unita.it

leri in procura a Terni
ultimo summit tra pm
e investigatori: fascicolo
«pronto» per il giudice

10 IN ITALIA

Una ricostruzione a ritroso
ottenuta con diversi
riscontri probatori alle
dichiarazioni e alle accuse

Don Gelmini, i pm pronti a chiedere il processo

Indagini «chiuse»: acquisiti i particolari e le intercettazioni dei presunti abusi, si è scavato indietro fino al '93
Continua il silenzio del Vaticano: «Rispettiamo i magistrati». Intanto Coppi lascia la difesa: troppe esternazioni

di Salvatore Maria Righi

CAMBIA IL VENTO Pareva una giornata di routine dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi: un vertice in procura per mettere i sigilli ad una delle inchieste più spinose degli ultimi anni e il rompete le righe per la pausa di Ferragosto. Il caso don Gelmini invece

non smette di proporre colpi di scena che ingarbugliano la situazione, non solo quella giudiziaria, del fondatore della Comunità Incontro. In serata infatti sono giunte a sorpresa le dimissioni dell'avvocato Franco Coppi, il penalista del foro romano che ha difeso tra gli altri Giulio Andreotti. Il legale ha fatto sapere di aver rinunciato all'incarico, mandando un fax all'entourage di don Gelmini, per «un giudizio di ingestibilità dell'indagato e della sua linea di difesa». Evidentemente all'avvocato Coppi - che era affiancato al collega Lanfranco Frezza di Terni - non sono andate giù le ripetute «esternazioni» del sacerdote che nei giorni aveva puntato il dito (salvo poi fare marcia indietro) contro una «lob-

by ebraica radical chic» e contro certi «magistrati anticlericali». Pur ribadendo la sua convinzione nell'innocenza di don Gelmini, l'avvocato potrebbe essersi sentito «scavalcato» nell'impostazione di una linea difensiva che negli ultimi giorni ha visto il sacerdote sempre in prima pagina con le sue dichiarazioni. Situazione che a quanto pare non deve essere piaciuta troppo neppure al Vaticano e alle alte sfere ecclesiastiche, dalle quali proviene dall'inizio della vicenda un rumoroso silenzio. Il cardinal Marchisano, autorevole membro della Curia, si è spinto anche oltre consigliando a don Gelmini di farsi da parte finché non saranno accertati pienamente i fatti. Ed è proprio sul fronte giudiziario che, pur sotto traccia, ieri si è registrato un colpo d'acceleratore all'inchiesta che ha messo sulla graticola il carismatico don Pierino. A questo almeno fa pensare il vertice che si è svolto ieri mattina negli uffici della procura di Terni. Coordinato come gli altri dalla dottoressa



Don Pierino Gelmini nella Comunità Incontro Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Barbara Mazzullo e con la presenza di Luca Sarcoli, il capo della mobile ombra che ha partecipato in prima persona alle indagini. La riunione è servita per fare il punto definitivo sull'istruttoria alla vigilia delle vacanze, il procuratore andrà in ferie per qualche giorno da domani, con la verifica del materiale acquisito agli atti e coi riscontri probatori in mano

agli inquirenti. A quanto pare, dopo mesi di silenziosi interrogatori e minuziose comparazioni sui riscontri, il fascicolo che mette sotto accusa don Gelmini per pratiche di abuso sessuale è pronto per essere consegnato nelle mani del giudice che dovrà decidere la sorte giudiziaria. Mancano atti formali come l'avviso di chiusura delle indagini e i termi-

ni a difesa per i legali, tali per cui tecnicamente fino al 15 settembre la situazione è comunque congelata. Ma l'ammontare delle prove testimoniali che sarebbero state raccolte a carico del sacerdote pare cospicuo: dichiarazioni, date e luoghi che ormai avrebbero convinto gli inquirenti a chiedere il rinvio a giudizio. Un esito dell'inchiesta che sarebbe cer-

PRETI CONTRO

Meluzzi a don Mazzi: «Non dovevi parlare»

L'uno scrive al settimanale *Gente*: «Mi trovo mio malgrado coinvolto nel polverone sollevato sul caso di don Gelmini. Sulla sua opera credo che si possa dire gran bene, sul fatto specifico ho scelto il silenzio. Altri hanno il compito di giudicare». Così don Antonio Mazzi interviene sull'inchiesta sulle presunte violenze sessuali commesse da don Gelmini. Don Mazzi è stato sentito dai magistrati di Terni all'inizio della scorsa settimana, come «persona informata dei fatti», e l'altro giorno ha detto al *Corsera* che un ragazzo confessò a lui di aver avuto problemi nel centro di don Gelmini. Parole che hanno fatto arrabbiare Gelmini, che tramite il portavoce consiglia «a don Mazzi una visita al santuario di Santa Maria delle Grazie di Rimini dove è conservata una reliquia di un francescano ucciso perché non volle rivelare, neppure sotto tortura, una confidenza che gli era stata fatta in confessione», ha detto Alessandro Meluzzi. «Trovo non etico e soprattutto non ecclesiale raccontare a un giornale una confidenza ricevuta da una persona in difficoltà 13 anni fa».

tamente clamoroso, al quale i magistrati e la polizia di Terni - insieme ai colleghi di Torino - sarebbero in procinto di arrivare per la «forza» che evidentemente le prove raccolte, comprese a quanto pare intercettazioni telefoniche, potrebbero avere in un'aula di tribunale. In particolare, gli inquirenti avrebbero compiuto una sorta di indagine a ritroso a partire dal 1993 fino ai giorni nostri, per cercare riscontri e indizi ad una precisa linea accusatoria, cioè i presunti comportamenti «piccanti» tenuti dal sacerdote nel corso degli anni nei confron-

ti degli ospiti delle sue comunità. Sentendo la testimonianza di ragazzi in luoghi diversi, anche non in rapporto tra loro e accolti in tempi diversi nelle strutture Incontro, la matrice data all'impianto accusatorio sarebbe inequivocabile: non singoli episodi, quelli denunciati dai sette ragazzi passati da Amelia, ma una serie ripetuta e continuata di molestie compiute dal sacerdote nella sua lunga attività nel sociale. Potrebbe essere davvero questo l'asso nella manica degli inquirenti per inchiodare davanti al giudice il popolare don Pierino.

AURUM HOTELS **12 Ore di pura follia!** Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi.

Seleziona il periodo che fa per te e prenota su www.aurumhotels.it o chiama il numero 199.155.760

DATA ARRIVO	DATA PARTENZA	HOTEL	N° Notti	Prezzo Euro
12/08	19/08	Ischia Lido	7	770
12/08	19/08	Approdo di Ulisse	7	850
12/08	19/08	Triton	7	630
12/08	19/08	Corte dei Butteri	7	1000
22/08	29/08	Villaggio dei Pini	7	590
22/08	29/08	Corte dei Butteri	7	450
29/08	02/09	Villaggio dei Pini	4	280
29/08	05/09	Approdo di Ulisse	7	520
29/08	02/09	Baia Paraelios	4	250
29/08	02/09	Sabbie Bianche	4	280
29/08	02/09	Corte dei Butteri	4	330
29/08	05/09	Punta Fram	7	240
01/09	08/09	Punta Fram	7	240
02/09	09/09	Ischia Lido	7	550
02/09	09/09	Baia Paraelios	7	550
02/09	09/09	Triton	7	390
07/10	14/10	Triton	7	140
05/09	09/09	Suisse T. Village	4	200
05/09	12/09	Villaggio dei Pini	7	420
12/09	19/09	Sabbie Bianche	7	220
16/09	23/09	Suisse T. Village	7	310
16/09	23/09	Corte dei Butteri	7	350
19/09	26/09	Ischia Lido	7	380
22/09	29/09	Punta Fram	7	170
23/09	30/09	Villaggio dei Pini	7	190
23/09	30/09	Sabbie Bianche	7	170
23/09	30/09	Punta Licoso	7	190
30/09	07/10	Baia Paraelios	7	140
07/10	14/10	Triton	7	140
07/10	14/10	Approdo di Ulisse	7	140
14/10	21/10	Ischia Lido	7	230
17/10	24/10	Villaggio dei Pini	7	140
21/10	28/10	Suisse T. Village	7	180
04/11	11/11	Punta Licoso	7	140
11/11	18/11	Corte dei Butteri	7	140
22/12	27/12	Ischia Lido	5	230
22/12	27/12	Punta Licoso	5	180
22/12	27/12	Corte dei Butteri	5	250
27/12	02/01	Suisse T. Village	6	360
27/12	02/01	Punta Licoso	6	380
27/12	02/01	Corte dei Butteri	6	450
02/01	07/01	Ischia Lido	6	230
02/01	07/01	Suisse T. Village	5	180

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

In tutti gli **AURUM HOTELS** in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, **GRATIS**

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

N=NAZIONALE / C=CAPODANNO / E=EPIFANIA * Disponibilità: solo camere doppie

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana - Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

G.H. CORTE DEI BUTTERI
Novità AURUM 2007
Argentario-Toscana
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.

HOTEL ISCHIA & LIDO
Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SUISSE THERMAL VILLAGE
Ischia
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

G.H. OLYMPIC
Roma
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 08/08 al 30/09 da € 35

VILLAGGIO PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo da Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
SPECIALE 8 NOTTI dal 10/08 al 18/08 Euro 950 incluso volo e trasferimenti
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

Sabotaggio, dietrofront di Enac Una task force per il caos bagagli

Riggio cambia versione: pochi investimenti e organici all'osso
Bianchi: subito 80 addetti in più. Diffida per Aviapartner

di Massimo Palladino / Roma

«MAI PARLATO di sabotaggio». Vito Riggio, il presidente di Enac fa marcia indietro. Lui a Fiumicino, assediato dal caos bagagli, ha mandato è vero gli ispettori, ma solo per verificare il funzionamento complessivo del sistema e «non per cercare soltanto

un sabotatore». Lo puntualizza nel corso della conferenza stampa seguita al vertice convocato dal ministro Bianchi. Intorno al tavolo, oltre all'Enac - l'ente che regola il trasporto aereo in Italia - anche i vertici di Aeroporti di Roma e quelli delle compagnie di handling che gestiscono le operazioni di scarico dei bagagli. «In un sistema vecchio e scombinato come questo - spiega Riggio - fenomeni di manomissione e distrazione sono possibili. Di sabotaggio non ho mai parlato». Quanto alla notizia, secondo cui la Procura di Civitavecchia ha aperto un'inchiesta proprio sulle sue accuse lui commenta: «Sarei contento se queste ipotesi si rivelassero infondate».

A parte la questione del sabotaggio, il vertice di ieri ha varato una serie di interventi che dovrebbero, nel breve periodo, porre fine alla confusione dei bagagli. Mentre nel lungo, cambiare il sistema delle procedure e dei rapporti con le società che operano nello scalo. Coinvolte in questo piano sia AdR che le quattro società di handling. La prima, che gestisce lo scalo romano, viene chiamata in causa perché in questi anni non ha effettuato investimenti. Il Bhs insomma - il rullo su cui scorrono le valigie - come più volte denunciato dai sindacati Filt Cgil in testa, è obsoleto. Più in generale è la rete di infrastrutture che servono l'aeroporto a non essere più sufficiente. Sul piatto però ci sono già 60 milioni di euro stanziati da AdR che sono solo la prima tranche di un piano di investimenti che sarà pronto a settembre. Si tratta di due miliardi di euro che entro il 2016 dovranno modificare il volto dell'aeroporto. Per maggio 2008 è inoltre in cantiere una nuova aerostazione dedicata ai «voli sensibili» quelli cioè con maggiore necessità di controlli, come ad esempio quelli diretti negli Usa o in Israele.

Quanto alle società di handling dall'Enac fanno notare: «Avevano assicurato aumenti di organico. Impegni che sono stati disattesi». A fronte di queste inadempienze Bianchi commenta: «Non ci sono strumenti sanzionatori tranne la revoca della concessione». E in serata giunge la notizia che Aviapartner, uno dei quattro handler operanti a Fiumicino, avrebbe ricevuto una diffida «che invita a mettersi in regola entro trenta giorni».

Ma nel frattempo le valigie disperse senza un proprietario che fine faranno? Il piano Bianchi prevede tre mosse: la nomina del direttore dell'aeroporto a «responsabile unico di tutte le operazioni», una sorta di commissario. La messa in campo di «una task force di 80 persone di AdR che rafforzerà lo smistamento dei bagagli». E il «monitoraggio continuo» sul Bhs per segnalare dove si è manifestata la criticità. Sul disordine a Fiumicino è intervenuto anche il sindaco di Roma Veltroni (il comune è uno degli azionisti di AdR, ndr) che in una lettera al presidente di Aeroporti

di Roma Fabrizio Palenzona scrive: «Le decisioni prese rappresentano un primo, positivo intervento in grado di riportare lo scalo alla normalità. Conosco l'impegno quotidiano di AdR, tuttavia - aggiunge Veltroni - le vicende di questi giorni, l'incredibile disservizio, i gravi disagi subiti da viaggiatori e turisti hanno dan-

neggiato l'immagine di efficienza dello scalo e, indirettamente, del nostro Paese. Sono certo - ha concluso il sindaco di Roma - che le misure adottate, insieme al vostro rafforzato impegno e alla vostra puntuale vigilanza, potranno fornire le più ampie garanzie perché quanto accaduto non si ripeta».

L'Enac

Dal '97 controlla i gestori degli scali

Istituito nel 1997, è l'ente gestore che regola le attività del trasporto aereo in Italia. Oltre a valutare l' idoneità degli operatori aerei e del personale di volo, si occupa della concessione delle gestioni e dei servizi a terra (handling) negli scali aeroportuali italiani. L'ente valuta anche la garanzia della qualità dei servizi resi all'utente e la tutela dei diritti del passeggero.

Gli handler

In 4 si occupano di servizi e bagagli

Quattro società forniscono i servizi di assistenza operanti presso l'aeroporto di Fiumicino. Sono Alitalia Airport, Eas, della spagnola FlightCare Italia e di Aviapartner. Compagnie aeree che operano con personale proprio (self handling) come Delta e Klm. Fiumicino è il primo aeroporto italiano ad aver reso operativa la liberalizzazione dei servizi di assistenza a terra.

Aeroporti di Roma

La Spa che si occupa dell'infrastruttura

Nel luglio del '97 inizia la privatizzazione di AdR con la collocazione sul mercato del 45% del capitale sociale. L'operazione si conclude nel 2000. La società che gestisce le infrastrutture dell'aeroporto e quindi anche il Bhs, sta cambiando la sua compagine azionaria con l'uscita di scena del gruppo australiano Macquarie. Tra gli azionisti anche comune di Roma, Regione e provincia oltre alla Camera di commercio.



Operazioni di imbarco dei bagagli all'aeroporto di Fiumicino. Foto Ansa

LE REAZIONI Gli addetti allo smistamento: «Ci sono strumentazioni vecchie, il nastro trasportatore si inceppa sempre. E poi in troppi buttati nella mischia senza formazione».

«Due valigie in più e il rullo va ko, altro che fannulloni»

di Massimo Solani

«Offesi? Proprio no. Piuttosto incalzati, incalzati neri. E lo scriva però!». Fra montagne di valigie e nastri che si muovono lenti e numerosi, nel ventre dell'aeroporto di Fiumicino dove nelle ultime settimane un buco nero ha inghiottito migliaia di bagagli che solo in queste ore stanno tornando a galla, e a destinazione dai legittimi proprietari. Una mole enorme di lavoro arretrato da smaltire mentre aldilà delle vetrine anche oggi 170mila persone salgono e scendono da un aereo, che significa altre valigie da prendere in cura e trasportare nelle stive degli aerei. «Per giorni hanno detto che eravamo tutti la-

dri, che eravamo fannulloni o addirittura dei criminali sabotatori - prosegue il ragazzo durante una pausa - Oggi invece tutti si accorgono di quello che abbiamo sempre denunciato: strumentazioni non adatte, personale non adeguatamente formato e condizioni di lavoro assurde. Quattro anni senza un rinnovo contrattuale e mai uno sciopero selvaggio. Poi al primo intoppo quei signori se la prendono con noi e scaricano sui lavoratori tutta la colpa di una situazione vecchia di anni e da anni denunciata. Troppo comodo prendersela con chi guadagna due lire e non ha nemmeno un contratto stabile. Perché qui dentro siamo quasi tutti precari, e se sapessero che le dico

queste cose mi caccerebbero in un amen. Per questo il mio nome non glielo dico...». Ora che il tappo è saltato e l'Enac è stata costretta a rimangiarsi ogni accusa sui sabotaggi, la rabbia degli handlers che all'aeroporto smistano, controllano, e instradano ogni singola valigia cerca una qualsiasi via di fuga per esplodere. La rabbia dei sindacati che in mattinata hanno diramato un comunicato stampa per pretendere «scuse formali dal presidente dell'Enac» minacciando «iniziative sindacali anche con effetti immediati». «Le informazioni distorte, la gogna mediatica che abbiamo subito in questi giorni, hanno messo a rischio anche la nostra incolumità -

hanno accusato - quando, solo perché avevamo un tesserino o indossavamo una divisa, siamo stati aggrediti da passeggeri esasperati». E poi la rabbia dei singoli lavoratori che adesso non aspettano altro che raccontare la propria versione, quella di chi in questi cunicoli rumorosi

«Scaricano su di noi le scarse innovazioni. In questi giorni si è rischiato il linciaggio dai passeggeri»

si infila ogni giorno per smistare valigie e caricare rulli. «È sempre la stessa storia - racconta uno di loro - basta qualche bagaglio in più, magari nei momenti di traffico maggiore come l'estate, e il rullo si blocca. Allora bisogna attivare la procedura di emergenza, spegnere il meccanismo, scaricare le valigie e attendere che riparta. E così si perdono minuti preziosi, che si accumulano, si sommano e generano ritardi. Spesso il sistema si ferma perché uno dei bagagli non è ben allineato al rullo, e allora bisogna scendere giù e fare tutto a mano. Il Bhs si intasa e i rulli sono spesso vecchi, così ci tocca rimediare di persona. Pensi che la settimana scorsa in "piscina" (ai transiti nazio-

nali, ndr) abbiamo dovuto smistare le valigie caricandole sui carrelli. Ma chi non trova il proprio bagaglio o è costretto a partire in ritardo queste cose non le sa, e se la prende con noi».

Ora arriveranno rinforzi, lo ha promesso il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Ottanta persone, 160 braccia. «Ben vengano, ma anche il problema del personale è relativo se prima non si adeguano le strutture - prosegue un handler più anziano - E poi di assunzioni stagionali ne sono state fatte anche poco tempo fa, solo che ai nuovi arrivati dei corsi di formazione ridicoli e quando sono arrivati qua non sapevano nemmeno cosa dovevano fare».

Roghi, spari contro l'elicottero anti-fiamme

È successo in Campania, distrutto anche un ponte radio. Ancora un morto in Puglia

È salito a cinque il bilancio in questa stagione d'incendi. A Tremolizzo, in Puglia, ieri mattina il personale del Comando Stazione Forestale di Deliceto ha scoperto il cadavere di Gerardo Bianco, 78 anni, il quale, probabilmente, stava tentando di



La Forestale conferma l'anno nero: nel 2007 +30% di incendi e 172 denunciati. Ma solo 4 arresti

spegnere le fiamme che minacciavano il suo podere. Un anno, il 2007, che secondo i dati forniti dal Corpo Forestale, sta diventando uno dei peggiori degli ultimi anni. Sono stati nel complesso 4.007 gli incendi boschivi che hanno interessato il nostro Paese dal primo gennaio al 29 luglio di questo anno. In particolare questi hanno percorso 80.086 ettari, di cui 37.074 boscati e 43.012 non boscati. A livello territoriale sono state la Calabria e la Campania, rispettivamente con 761 e 604 incendi, le regioni più colpite. Rispetto allo stesso periodo del 2006, (3.039 roghi), si è assistito ad un aumento del 30%. Forte incremento (+373%) anche per la superficie totale percorsa dalle fiamme, che passa da 21.496 ettari del 2006, agli attuali 80.086. In particolare, c'è stato un aumento del 310% per quanto riguarda la superficie boscata andata in fumo (9.094 ettari contro i 37.074 del 2007); +250% per le superfici non boscate (12.402 ettari contro 43.012). Nello stesso periodo i comandi territoriali del Corpo forestale dello Stato hanno denunciato 172 persone per il reato di incendio boschivo: 4 gli ar-

restati e 168 le persone denunciate a piede libero. Una situazione drammatica resa ancor più grave dagli atti intimidatori avvenuti lunedì in Campania; tanto che la magistratura sta indagando su due episodi: primo un elicottero del

servizio antincendio boschivo della Regione è stato raggiunto da una fucilata che ha prodotto diciotto fori nella benna, il sacco utilizzato per il trasporto di acqua; secondo è stato messo fuori uso il ponte radio della Regione a Montevergine.

la RINASCITA

Giovedì 9 agosto

su LA RINASCITA

Il socialismo nel XXI secolo e l'unità a sinistra

INTERVISTA A FAUSTO BERTINOTTI

di Maurizio Musolino

Per abbonarsi - 39.06.6840052 - oppure distribuzione@rinascita.net - www.rinascita.org

Finanziamenti ai giornali inizia il rebus dei «piccoli»

Siamo «solo» al decreto legge, ma gli interrogativi sono già tanti. Con il riordino dei finanziamenti all'editoria varato il 3 agosto dal Consiglio dei Ministri, finalmente si mette mano in un campo che, da 60 anni, attende una regolamentazione. L'aspetto principale è quello di giudicare il pluralismo informativo come base di una democrazia. E per questo salvaguardato. I finanziamenti continueranno a essere divisi in due grandi tronconi: quelli diretti e quelli indiretti. Partendo dai secondi, alle tariffe postali agevolate si sostituirà un meccanismo di credito d'imposta per le spese sostenute dagli editori per consegnare gli abbonamenti, e la possibilità di estendere il credito anche agli investimenti finalizzati all'innovazione (ad esempio, i quotidiani come il Corriere della Sera, che stampano in «casa», potranno recuperare il credito d'imposta sull'acquisto di nuovi macchinari). I problemi, però, nascono con i finanziamenti diretti: i contributi alle imprese editoriali saranno rideterminati in base alla diffusione effettiva, alla tiratura e ai costi sostenuti per l'edizione e la distribuzione. È previsto un contributo annuo massimo per la testata pari a 2,2 milioni a patto che non superi il

40% dei costi. Cifra integrata da un ulteriore contributo di 200mila euro per tirature previste tra i 10.001 e 50 mila copie e di altri 400mila per ogni successivo scaglione di 10mila copie. In sostanza, conti alla mano, i giornali che non vivono di ingenti introiti pubblicitari, come quelli legati a un partito, rischiano di subire un danno serio che oscilla, ogni anno, tra i 500mila e oltre il milione di euro (va calcolato che il contributo non è variato negli ultimi vent'anni e non ha recuperato l'inflazione). A questo «crucio» si associano, però, altre novità. Finalmente vengono ampliati e definiti i poteri dell'Autorità delle Comunicazioni: tutte le testate, anche quelle che operano su internet, dovranno iscriversi solo al Roc (Registro degli operatori di comunicazione) e non più anche in Tribunale. Infine, per quanto riguarda i giornali di partito, «potranno accedere - spiega il ddl - ai contributi solo le testate legate a un gruppo parlamentare». E non più di una testa per gruppo. Nel caso di perdita dei requisiti, i giornali potranno comunque continuare a ricevere i contributi se si trasformeranno in cooperative in 12 mesi.

«Via Rasella legittimo atto di guerra»: il Giornale condannato

La Cassazione, sì al risarcimento del gappista Bentivegna diffamato da un articolo: non ha colpe per le Ardeatine

di Anna Tarquini / Roma

NESSUNO CALPESTI PIÙ la storia. E nessuno osi equiparare i nazisti ai partigiani. L'attentato di via Rasella fu un legittimo atto di guerra contro un esercito straniero occupante. Ci sono volute quattro sentenze, ma ieri la Cassazione ha messo la parola fine

a una vecchissima polemica che vede chiamato in causa - da diversi giornalisti ma soprattutto da *Il Giornale* di Vittorio Feltri - il gappista Bentivegna. La chiude per sempre perché condanna chi in questi anni ha scritto che Rosario Bentivegna era «il solo responsabile» dell'eccidio delle Fosse Ardeatine in quanto autore dell'attentato in via Rasella. L'attentato del 24 marzo '44 - scrive la Cassazione - attuato dai partigiani romani guidati da Rosario Bentivegna contro i tedeschi del battaglione

«Ss Bozen» era diretto a colpire unicamente dei militari e per questo condanna al risarcimento per diffamazione (45mila euro) nei confronti del quotidiano *Il Giornale* che aveva pubblicato articoli denigratori, con fatti non veri, sui gappisti e Bentivegna. La vicenda è tutta in un lungo editoriale di Feltri in occasione del processo a Priebke nel lontano 1996. Scriveva Feltri: «Priebke

Feltri, oggi direttore di «Liberò», aveva detto che «Priebke non è peggiore di Capponi o Bentivegna»

non è peggiore di Carla Capponi o Rosario Bentivegna... C'è poco da meravigliarsi se metto sullo stesso piano nazisti e partigiani. In via Rasella morirono all'istante trentatré soldati altoatesini anziani e inermi... e sette civili italiani tra i quali un bambino...». L'editoriale finiva con una triste conta dei morti e con la convinzione che in fondo, i nazisti, avevano risparmiato circa 90 persone alle Ardeatine. Ora, dopo quasi dieci anni, la Suprema Corte entra nel dettaglio di quelle parole e di quell'editoriale sostenendo che «non era vero che i poliziotti tedeschi, come sostenuto da *Il Giornale*, fossero vecchi militari disarmati». Al contrario «si trattava di soggetti pienamente atti alle armi, tra i 26 e i 43 anni, dotati di sei bombe e pistole». E «non era poi vero che il Bozen era formato interamente da cittadini italiani in quanto facendo parte dell'esercito tedesco, i suoi componenti erano sicuramente altoatesini che avevano optato per la cittadinanza germanica». E ancora «non era vero che subito dopo l'attentato erano stati affissi manifesti che invitavano gli attentatori a consegnarsi per evitare rappresaglie». L'asserzio-



Via Rasella a Roma dopo l'esplosione nell'attentato del 24 marzo '44. Foto Ansa



Rosario Bentivegna

ne trova puntuale smentita - spiega la Cassazione - nella circostanza che la rappresaglia delle Fosse Ardeatine (335 morti) era iniziata circa 21 ore dopo l'attentato, e soprattutto nella direttiva del Minculpop la quale disponeva che si sottacesse la notizia di Via Rasella, che venne effettivamente data a rappresaglia già avvenuta». Per la Cassazione, in maniera «motivata» la Corte di Appello di

L'equiparazione fra partigiani e nazisti è rifiutata dalla Corte: il giornalista ha scritto un sacco di falsità

Milano ha riconosciuto che si sarebbero potute esprimere «dure critiche sulla scelta dell'attentato, l'organizzazione, i suoi scopi». Tutti questi fatti «non rispondenti al vero» - dicono i giudici - non possono essere considerati «di carattere marginale» ed è legittimamente da ritenersi «lesiva dell'onorabilità politica e personale» di Bentivegna. Che ieri, soddisfatto, ha commentato: «È la quarta sentenza di un'alta corte italiana, militare penale o civile che ci dà ragione con le stesse motivazioni. Norimberga ha detto la stessa cosa, il processo Kappler ha detto la stessa cosa, i processi intentati dagli alleati contro Kesserling, Meltzer e Mackensen hanno detto la stessa cosa. Tutto il mondo lo sa, solo i faziosi e gli imbecilli si ostinano a dire il contrario».

«Porto il bimbo in bagno»: camorrista evade, poi ripreso

Pavia, in parlatorio le guardie si distraggono e l'uomo scappa in auto con il cognato e poi in treno. Catturato

di Giuseppe Caruso / Pavia

CAMORRA Un'evasione con molti punti ancora da chiarire, finita comunque dopo poche ore alla stazione di Bologna. Il protagonista è Giancarlo Gallucci,

29enne affiliato a un clan camorristico di Acerra, nel napoletano, evaso ieri intorno alle 12 al carcere di Torre del Gallo a Pavia, durante l'ora dei colloqui, mischiandosi ai parenti dei detenuti.

Gallucci aveva ricevuto la visita della moglie e del loro bambino di 4 anni, che erano stati accompagnati a Pavia dal cognato del camorrista. Secondo la ricostruzione della polizia penitenziaria, il detenuto ha chiesto di poter portare il piccolo in bagno e poi, approfittando della distra-

zione delle guardie, si è confuso con i familiari degli altri detenuti che stavano lasciando il carcere al termine dei colloqui. Gallucci è uscito dal portone principale con il figlio ed è salito nell'auto del cognato, che lo stava aspettando. I tre hanno quindi raggiunto la stazione di Piacenza dove Gallucci ha preso un treno diretto al sud.

Il cognato a quel punto è tornato al carcere di Torre del Gallo per riconsegnare il bambino alla madre che nel frattempo era stata fermata. Ma anche per lui è scattato il fermo. L'uomo ha fornito agli investigatori i dettagli della fuga consentendo così alla polizia ferroviaria di Bologna di catturare l'evaso alla stazione del capoluogo emiliano. È stata una pattuglia della Polfer in servizio lungo il sottopassaggio della stazione ad individuare, riconoscere e arrestare Giancarlo Gallucci. Gli agenti (che avevano con sé delle foto

Il carcere

Un fiore all'occhiello ospita anche i mafiosi

La casa circondariale Torre del Gallo (Pavia) si trova nella periferia della città pavese, all'incrocio tra la circonvallazione e la Vigentina. Una sola strada (lunga circa sessanta metri) collega il carcere all'esterno ed immette direttamente nella circonvallazione. La piccola struttura (150 posti circa) viene considerata all'avanguardia e ospita anche camorristi e mafiosi.

segnalistiche), dopo averlo notato, lo hanno avvicinato, chiedendo di fornire i documenti. L'uomo ha cercato di mostrarsi sorpreso delle domande degli agenti, sostenendo di non capi-



L'arresto di Gallucci. Foto Ansa

re perché lo fermassero, ma non ha tentato di reagire. È stato scortato nell'ufficio della stazione e soltanto lì ha ammesso di essere il ricercato. Il fermo è avvenuto attorno alle

15.30, come ha spiegato il direttore del compartimento emiliano-romagnolo della Polfer, Ferdinando Palombi.

Proprio per cercare l'evaso, era stato disposto un servizio di controllo in corrispondenza dell'arrivo dei treni dal nord Italia: Milano, Piacenza e Pavia in particolare. I tre agenti, come detto, avevano a disposizione diverse foto del ricercato, tutte piuttosto recenti e Gallucci non aveva preso nessun accorgimento particolare per non farsi riconoscere. Gli uomini della Polfer sono riusciti a fermare Gallucci senza che qualcuno dei presenti alla stazione si rendesse conto di quanto stava accadendo. Il Dipartimento di amministrazione penitenziaria avvierà un'inchiesta sull'incredibile (viste le modalità con cui è stata effettuata) evasione per chiarire meglio la dinamica e per accertare eventuali responsabilità da parte delle guardie.

DOPO MORTE DEL COMPAGNO Valtellina si suicida con la sua bimba

Una giovane mamma di 23 anni si è tolta la vita per mettere a tacere per sempre un dolore che credeva di non poter superare, la morte del suo compagno. Lo ha fatto in una gola di roccia in Valtellina, trascinando con sé il suo bambino di appena 7 mesi, il cui corpo non è stato ancora trovato.

Solitudine e sconforto nel dramma che ha sconvolto le vallate attorno a Bormio. La donna suicida, Deborah Cossi, viveva a Valdidentro e lavorava come commessa in un supermercato della zona. Nel negozio, un anno e mezzo fa, aveva conosciuto il suo grande amore, Andrea Valzer, 34 anni, che per lei aveva lasciato la moglie e tre figli piccoli. Sette mesi fa era nato il loro bambino, Daniel, ma il 25 luglio scorso Andrea Valzer era rimasto vittima di un incidente stradale. In sella alla sua Yamaha 1000 (le moto erano una sua grande passione), si era schiantato contro una vettura. Illeso l'automobilista ma per Andrea la morte era stata istantanea. Da quel momento per Deborah è cominciato l'inferno.

Addolorata come ogni vedova, ma senza avere nessun diritto a questo titolo, la giovane si è sentita completamente abbandonata. Un incubo i funerali di Andrea con tutta l'altra famiglia ai primi posti. Una incognita angosciata il futuro senza nessuna prerogativa su cui poter contare. La sua famiglia ha tentato di consolarla ma forse il dolore era troppo grande. Così Deborah si è lasciata prendere dallo sconforto e neppure Daniel, l'ha tirata fuori dal suo torpore. Ieri sera il dolore è diventato più acuto e ha preso la sua decisione. Alle 21 ha scritto un sms al padre per annunciare la sua intenzione. Poche parole di scuse per dire che non poteva più andare avanti senza Andrea.

SALUTE Medicine, basta con le avvertenze superveloci

Basta con gli spot pubblicitari dei farmaci recitati «a raffica», per raccomandazioni e modalità d'uso dei medicinali adesso arriva la «moviola». Un decreto del ministero della Salute impone infatti che «i comunicati promozionali dei farmaci su radio e tv dovranno scandire con parole chiare e udibili le avvertenze mediche relative al prodotto pubblicizzato». Il decreto del ministro della Salute Livia Turco, datato 18 luglio e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di lunedì, vieta dunque la cosiddetta «compressione fonica», cioè la lettura velocizzata, delle avvertenze di carattere sanitario nella pubblicità dei medicinali e degli altri prodotti di interesse sanitario. Obiettivo, si legge in una nota del ministero, «rendere più chiara e comprensibile a tutti proprio quella parte che spesso viene letta troppo in fretta e con toni più bassi».

Un provvedimento che il Cadocons ha definito «ottimo»: «Si tratta - ha commentato il responsabile per la sanità dell'associazione, l'avvocato Marco Ramadori - di un ottimo decreto nella direzione della chiarezza e della trasparenza. Il diritto alla salute - ha aggiunto - è il primo a dover essere tutelato, anche perché i farmaci da automedicazione, quelli pubblicizzabili, possono essere pericolosi quanto gli altri». Ma soddisfatte della decisione del ministro Turco lo sono anche le aziende farmaceutiche, che lo hanno definito «un vantaggio per tutti». «La chiarezza e la trasparenza del messaggio miglioreranno», ha spiegato Sergio Daniotti, presidente dell'Anifa (Associazione nazionale dell'industria farmaceutica dell'automedicazione). E poco importa, secondo Daniotti, se i costi pubblicitari dovessero aumentare: «saranno comunque soldi ben spesi».

Alla guida drogata, investe due persone sulle strisce e le uccide

Venezia, una signora di 44 anni travolge una coppia di rumeni: positiva all'esame tossicologico, è agli arresti per omicidio colposo

di Paolo Cantini / Venezia

Si è infranto sulle strisce pedonali il sogno dei coniugi romeni Duta: Georg, 47 anni, e Mariana, 45 anni, travolti e uccisi a Stra, nel veneziano, da un'auto in corsa guidata da una donna di 44 anni sotto l'effetto della droga. Ora, la conducente, Paola Castegnaro, di Fiesse d'Artico (Venezia), è nel carcere femminile della Giudecca accusata di omicidio colposo plurimo aggravato. Le salme dei coniugi Duta sono all'ospedale di Dolo.

Da tempo la coppia, originaria di Bucarest, preparava un viaggio in Italia, realizzato con i ri-

sparmi di anni di lavoro, ma la loro felicità è durata poco. Appena il tempo di arrivare a Stra, prima tappa del loro tour - una settimana in Italia e poi un'altra in Grecia - con un gruppo organizzato di una quarantina di persone, del quale faceva parte anche il fratello di Mariana Duta, e di sistemarsi all'Hotel Park Venezia dal quale lunedì sera erano usciti per mangiare un gelato: Georg Duta e la moglie hanno subito incontrato la morte. Stavano camminando sulle strisce pedonali, in un punto illuminato della strada, quando una

Suzuki Baleno, guidata dalla Castegnaro, è piombata su di loro centrandoli in pieno: l'uomo è morto all'istante, sua moglie durante il trasporto all'ospedale di Dolo. L'auto ha continuato la sua folle corsa e si è fermata a una cinquantina di metri dall'incidente. Appena

I due coniugi erano appena arrivati in vacanza: sognavano da anni il viaggio in Italia

scesa dalla vettura, la conducente ha cominciato a inveire contro i presenti mentre arrivavano le ambulanze del Suem e le pattuglie dei Carabinieri di Stra.

Il forte stato di agitazione di Paola Castegnaro ha fatto pensare ai militari che fosse in preda a uno stato di ebbrezza alcolica. Il test alcolimetrico ha dato però esito negativo. Dato lo stato, la Castegnaro è stata comunque portata all'ospedale, dove è stata sottoposta all'analisi tossicologica da cui è emersa una forte concentrazione di sostanza stupefacente, che ha fatto ritenere che l'assunzione di droga possa essere avvenuta

poco prima dell'impatto mortale. Nubile e senza un lavoro fisso, Paola Castegnaro, è nota alle forze dell'ordine per storie legate alla droga. La veneziana non ha ammesso nulla e a causa del suo stato psicofisico è stata ricoverata per una notte all'ospedale di Dolo, piantonata dai carabinieri in stretto contatto con il pm Alessia Taverne-

si. Nella comitiva di gitanti rumeni c'era anche il fratello di Mariana Duta, che è ripartito con gli altri per raggiungere il consolato romeno di Milano che si sta occupando delle procedure per il rimpatrio degli sfortunati coniugi.

Una lettura per chi rifiuta quegli anni come complotto dei comunisti o rivoluzione giudiziaria

LA STORIA Dopo il 1992 cambia l'Italia. E il cambiamento passa anche per i tribunali. Un terremoto fondato su fatti oppure su sospetti, forzature, teoremi? La risposta sta negli esiti processuali, agevolmente controllabili: la procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio di 3200 persone, meno di 500 sono stati prosciolti per ragioni di merito...

di Gian Carlo Caselli / Segue dalla prima

Anzi, questo «neogantismo» strumentale, diretto a depotenziare la magistratura (che si vorrebbe disarmata di fronte al potere economico e politico), e il parallelo garantismo «selettivo» (che gradua le regole in base allo status sociale dell'imputato) costituiscono la negazione del garantismo «classico», secondo il quale le garanzie o sono veicolo di uguaglianza o si degradano a strumento di sopraffazione e privilegio degli inquisiti eccellenti.

L'uso spregiudicato, lo sciupio della parola «garantismo» facilita la perdita di memoria, l'occultamento o travisamento del passato, di ciò che è davvero successo dai primi anni '90 ad oggi. «Mani pulite» fu - secondo la sintesi tacitiana dell'ex presidente del Consiglio - «un'azione lungamente studiata dai comunisti, che hanno introdotto nella magistratura elementi propri, i quali hanno costituito una corrente che ha fatto politica attraverso indagini, processi, sentenze». Fu invece, secondo la trionfalistica definizione di altri (anche tra i magistrati), una rivoluzione per via giudiziaria, che determinò il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica.

Non fu, in realtà, né l'una né l'altra cosa. Più semplicemente, fu l'emergere in sede giudiziaria dell'intraccio - diffuso e all'apparenza inarrestabile - tra malaffare e settori dell'amministrazione, dell'imprenditoria e della politica, diretto prevalentemente (ma non soltanto) al finanziamento di quest'ultima. Certamente fu un terremoto: molti uomini politici (fra cui tutti i segretari dei partiti di governo e del principale partito di opposizione) sottoposti a procedimento penale; molti enti pubblici decapitati di presidenti e amministratori... Ma il problema è: fu un terremoto fondato su fatti, oppure su sospetti infondati, forzature, impropri teoremi?

La risposta sta negli esiti processuali, oggi agevolmente controllabili. Limitandoci ad alcuni dati della situazione milanese (epicentro del fenomeno) quali risultanti nel 2005, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 3.200 persone: di esse 1.322 sono state rinviata a dibattimento, 620 sono state condannate con riti alternativi nell'udienza preliminare, 635 sono state prosciolte dal Gup (in 353 casi per estinzione del reato e solo in 282 per ragioni di merito), mentre i restanti casi sono stati trasmessi ad altri uffici per competenza. Quanto ai 1.322 rinviati a giudizio già definiti, risultano 661 condanne e 476 proscioglimenti (in 299 casi per estinzione del reato e solo in 177 per ragioni di merito). I fatti - e i numeri - hanno la testa dura: «Mani pulite» non è stata, sul versante giudiziario, una stagione di persecuzioni (o l'anticamera di una stagione siffatta) ma il doveroso dispiegarsi del principio di obbligatorietà dell'azione penale e di un controllo di legalità diffuso.

Quanto ai processi di mafia, la stagione di grande tensione seguita alle feroci stragi del 1992 ha determinato, a partire dalla magistratura palermitana, una crescita di attenzione alla complessità del fenomeno mafioso e

Il termine «garantismo» subisce uno scempio: a insegnarlo sono i corifei di chi pratica strategie di «rifiuto del processo»



Dicembre 1994: manifestazione a sostegno del Pool di Mani pulite davanti al palazzo di Giustizia di Milano. Foto Ap

Fu un terremoto: come nei processi per mafia fenomeno non più ridotto all'«ala militare». Ed ecco i processi «eccellenti»



che da sempre, secondo le analisi più accreditate, hanno avuto e hanno un ruolo centrale nella storia della mafia: ovviamente non in base a teoremi politico-sociologici ma a fatti ed emergenze probatorie precisi. Le cosiddette «relazioni esterne» sono, invero, lo specifico della mafia rispetto alle altre organizzazioni criminali. Se si indagasse soltanto sulla faccia «illu-

La giostra del lavoro: il metalmeccanico muore, il ferroviere perde un piede

Incidente fatale alle acciaierie di Terni, 51 enne travolto da una lastra da 5 quintali. E alla stazione di Milano un lavoratore finisce sotto il treno

/ Roma

La giostra va avanti, un altro morto, il carosello della indignazione che gira stanco, arriva lo sciopero del giorno dopo, intanto un altro operaio perde i piedi. L'Italia del lavoro è zoppa. I controlli - come si vedrà - giungono dopo le disgrazie. Dopo che Mauro Zannori, 51 anni, operaio alla pressa dei fucinati dell'acciaieria di Terni, è già morto. Zannori era dipendente di una ditta esterna, la Imb, «una società di carpenteria metallica che opera in uno spazio separato della stessa acciaieria», fanno sapere i carabinieri, che stanno indagando sull'accaduto. Niente di «speciale»: alle 11 di ieri mattina, l'operaio stava lavorando quando una lastra di 5 quintali lo ha investito improvvisamen-

Milano

3200 richieste di processo e 661 condanne

Una persecuzione? Cosa è stata Mani Pulite lo raccontano anche alcuni dati. **3.200** richieste di rinvio a giudizio da parte della procura. Di esse **1.322** sono state rinviata a dibattimento, **620** sono state condannate con riti alternativi nell'udienza preliminare, **635** invece sono state prosciolte dal Gup (in 353 casi per estinzione del reato e solo in 282 per ragioni di merito), mentre i restanti casi sono stati trasmessi ad altri uffici per competenza. Quanto ai 1.322 rinviati a giudizio, ci sono state **661** condanne e **476** proscioglimenti (in 299 casi per estinzione del reato e solo in 177 per ragioni di merito).

minata» del pianeta mafia, e non anche sulla sua parte «in ombra», si garantirebbe l'impunità al vero perno della potenza mafiosa. Ma la doverosa scelta di indagare a 360° non è stata indolore: ed è accaduto che, pur di

Palermo

650 ergastoli ai boss 10mila miliardi sequestrati

Una stagione terribile quella del dopo Falcone-Borsellino. Con lo Stato che decide di rispondere alla strategia stragista dei boss. Nei fatti, soprattutto. Indagini, arresti, processi. E un numero impressionante di condanne alla pena dell'ergastolo - quasi **650** inflitte nel periodo tra il 2000 e il 2004 - inflitte o confermate nel distretto della Corte d'appello di Palermo, oltre a moltissime dure condanne a pene temporanee. Poi il capitolo di aggressione ai beni mafiosi, altra metà della lotta a Cosa nostra: dal '93 al '99 ci sono stati sequestri per un valore di circa **10.000** miliardi di vecchie lire.

scongiorare il salto qualitativo nell'azione di accertamento dei legami e delle collusioni con Cosa Nostra, si sia spesso preferito inscenare un processo non alla mafia quanto piuttosto... alla stagione giudiziaria antimafia

Per scongiurare il salto di qualità dell'indagine a 360 gradi sulla mafia si è tentato di fare il processo all'Antimafia



fi che ha seguito le stragi del '92. Così rendendo più difficile una guerra che si sarebbe potuto vincere. E vari commentatori, deliberatamente ignorando i risultati investigativi e processuali ottenuti (un livello senza precedenti, per numero e caratura criminale, di latitanti arrestati; un numero impressionante di condanne all'ergastolo - quasi 650 nel 2000/2004 - inflitte o confermate nel distretto della Corte d'appello di Palermo, oltre a moltissime dure condanne a pene temporanee; beni sequestrati ai mafiosi - dal '93 al '99 - per un valore di 10.000 miliardi di vecchie lire; numerose e signifi-

ficative pronunzie anche nei confronti di imputati «eccellenti») hanno preferito, con sovrana indifferenza per la verità, parlare di fallimento di un'intera stagione. In questo contesto si è interessato a praticare lo sterminio del significato delle parole, al punto da confondere «assoluzione» con «prescrizione» e da presentare come liberato da ogni accusa un autorevole uomo politico riconosciuto - con sentenza definitiva della Suprema Corte - responsabile del delitto di associazione a delinquere (con Cosa Nostra), delitto commesso, ancorché prescritto, fino al 1980. E tutto ciò con il supporto di prove su prove su cui si fonda la conclusione che gli elementi concretamente ravvisabili a carico dell'imputato «non possono interpretarsi come una semplice manifestazione di un comportamento solo moralmente scorretto e di una vicinanza penalmente irrilevante, ma indicano una vera e propria partecipazione alla associazione mafiosa, apprezzabilmente protrattasi nel tempo».

Dunque, negli anni Novanta del secolo scorso vi è stato uno sviluppo assolutamente inedito di processi per corruzione e per reati di mafia. Le ragioni di questa «esplosione» sono molteplici e ne parleremo in una successiva «puntata». Fin d'ora va detto che si può - si deve - discutere di ogni stagione giudiziaria e delle sue caratteristiche. Se ne deve discutere a maggior ragione quando il passar del tempo consente maggior lucidità e distacco emotivo, anche sapendo cogliere eventuali forzature inquisitorie od evulvative. Si tratterebbe comunque - per gli anni Novanta - di sporadici ed isolati episodi. Una valutazione serena, che sappia guardare alla sostanza delle vicende, considerate nel loro complesso, non consente di rinvenire fatti che giustifichino il polverone sollevato da certi commentatori. Le accuse di metodi di lavoro «giustizialisti», di persecuzioni giudiziarie, di complotti orditi da «toghe rosse» per servire una fazione politica a danno di un'altra tradiscono in realtà una forte insofferenza per il controllo di legalità e per la rigorosa applicazione del principio di obbligatorietà dell'azione penale.

(1 - segue)

Una cosa è certa: negli anni 90 vi è stato uno sviluppo inedito di processi per corruzione e per reati di mafia

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
630
Fonte:
www.articolo21.info

In Umbria i sindacati proclamano lo sciopero di otto ore per oggi. Milano, la Cisl: «Rfi non garantisce la sicurezza»

Balotta, segretario del comparto trasporti della Cisl milanese. Lo dice commentando la disgrazia che ha colpito un ferroviere di 48 anni - sono state diffuse solo le iniziali, E.F. - che ha salvato la pelle, ma non le gambe. L'incidente è avvenuto intorno alle 8 del mattino, alla stazione Centrale di Milano, mentre il ferroviere stava assistendo alla manovra per l'allineamento di alcune carrozze a un locomotore. L'uomo è scivolato cadendo sotto il treno in manovra. Ricoverato al Niguarda, ha perso il piede destro e parte di quello sinistro, in parte riattaccato dai medici - che lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

«Non è certo una tragica fatalità quella che ha causato l'amputazione di un piede in stazione Centrale al ferroviere in servizio di mano-

vra», attacca il segretario generale della Fit Cisl. Che poi aiuta a far luce sulla dinamica del fatto. «Tutto - spiega Balotta - è invece dipeso da una scatola contro la quale il manovratore ha picchiato la testa». L'impatto, prosegue Balotta, lo ha fatto «cadere tra le ruote del locomotore di manovra». Balotta ricorda che «la pericolosità di queste scatole per la presa elettrica non posizionate fuori sagoma a lato dei binari di ricovero era già stata denunciata più di due anni fa dai delegati sindacali e dai rappresentanti della sicurezza della stazione centrale. È assurdo - conclude - che in una delle più importanti stazioni d'Italia la sicurezza venga ancora ritenuta un optional da Rfi e si preferisca invece di investire solo in opere commerciali e di abbellimento».

«Per la prima volta da molto tempo un nuovo scenario è maturato dopo la crisi di Gaza»

«**R**afforzare in ogni modo Abu Mazen è la condizione perché si possa fare una pace giusta in Medio Oriente e perché tutti, anche Hamas, facciano i conti con lui». A sostenerlo è Piero Fassino. In questa intervista a l'Unità, il segretario dei Ds e vicepresidente del Comitato per il Medio Oriente dell'Internazionale Socialista, fa un bilancio della sua intensa missione in Israele e nei Territori conclusasi ieri. «L'opportunità di arrivare finalmente alla pace - rileva Fassino - deve sollecitare l'Europa a esserne protagonista».

In questi giorni, ha avuto modo di incontrare esponenti politici e di governo israeliani e palestinesi. Quale impressione ne ha ricavato?
 «Tutti sono consapevoli che si è aperta una nuova opportunità che non va sprecata. Per la prima volta da molti anni, un negoziato di pace appare possibile e questo nuovo scenario è maturato dopo la crisi di Gaza. Quella crisi ha reso evidente a tutti che il passare del tempo non lavora per la pace, ed anzi ha favorito il radicalizzarsi dei settori più estremi come Hamas. Questo spiega molte iniziative di queste settimane: le dichiarazioni di Olmert e del governo israeliano, gli incontri tra il premier Olmert e il presidente Abu Mazen, la formazione del governo Fayyad nei Territori, la nomina di Tony Blair a inviato speciale del Quartetto, l'impegno dei principali Paesi arabi, in particolare dell'Arabia Saudita, le missioni in Medio Oriente di molti capi di governo europei, a partire da Romano Prodi: il tutto è culminato nell'iniziativa dell'amministrazione Usa di proporre per novembre una Conferenza internazionale di pace con tutti i principali attori della regione. Ed è significativo che Paesi arabi importanti come l'Arabia Saudita, abbiano dato la loro disponibilità. È chiaro che a questo punto la questione che sta di fronte a

«È significativo che Paesi arabi importanti siano disponibili per l'appuntamento di novembre»

tutti è evitare che la Conferenza sia soltanto una stretta di mano o una fotografia dei leader, perché se così fosse sarebbe l'ennesima occasione sprecata».

Come evitare questo rischio?

«È necessario passare da manifestazioni di volontà a scelte precise. D'altra parte, dopo quindici anni di negoziati i problemi sono ormai tutti sviccerati e noti. Si tratta di decidere come sciogliere i nodi fondamentali di un accordo di pace. Che questo debba essere l'approccio, lo dimostra la decisione assunta l'altro ieri nell'incontro tra Olmert e Abu Mazen per redigere un "accordo di principi" che dica quale debba essere la soluzione di nodi cruciali: confini e modalità di un eventuale scambio di terre; status di Gerusalemme; questione dei rifugiati palestinesi; destino degli insediamenti ebraici in Cisgiordania, e infine l'uso delle acque. È una impostazione nuova rispetto al passato: per circa quindici anni, infatti, il negoziato di pace è stato fondato su una gradualità progressiva di accordi parziali, lasciando alla fine del processo la risoluzione dei nodi strategici più difficili...».

Mentre adesso?

«Adesso invece si parte proprio dal definire come debbano essere risolti tutti i nodi, lasciando poi ai negoziati successivi il compito di individuare le soluzioni applicative».

Ma Olmert e Abu Mazen possono farcela da soli?

Fassino: «Rafforzare Abu Mazen Solo così si costruisce la pace»

Il segretario dei Ds ha concluso la missione in Medio Oriente
 «Non sprecare questo spiraglio di negoziato che si è aperto dopo anni»

di Umberto De Giovannangeli



Il segretario dei Ds Piero Fassino durante l'incontro con il presidente israeliano Shimon Peres. Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

«È chiaro che la pace la debbano fare prima di tutto loro. Ma non è indifferente l'influenza che può avere la Comunità internazionale nel sostenere i negoziati e nel creare il clima di fiducia necessario. Ad esempio, a settembre si svolgerà a New York la Conferenza dei Paesi donatori, ed è importante che da quella sede venga un contributo finanziario cospicuo per supportare politiche di sviluppo e cooperazione in Cisgiordania che aiutino e sostengano anche il processo di pace. L'altra chiave essenziale è collocare il processo di pace in una dimensione regionale, coinvolgendo Paesi strategici come

«Il problema di Hamas deve essere risolto dai palestinesi e fra i palestinesi»

l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Giordania, i ricchi Emirati del Golfo, e verificando la possibilità di un coinvolgimento di Siria e Libano».

Lei ha incontrato sia il presidente palestinese Abu Mazen che il premier Fayyad, e prim'ancora

importanti ministri israeliani, come Tzipi Livni (Esteri) ed Ehud Barak (Difesa), e il Capo dello Stato ebraico, Shimon Peres: che impressione diretta ha ricavato?

«Nei colloqui che ho avuto con i dirigenti israeliani ho percepito una forte stima personale e una grande fiducia sia nei confronti del presidente Abu Mazen che del primo ministro Fayyad, e devo dire che reciprocamente anche nei colloqui con Abu Mazen e Fayyad ho registrato una fiducia molto maggiore nella volontà del governo israeliano di arrivare ad un accordo di pace. Natural-

«Anche i leader israeliani che abbiamo incontrato nutrono stima per Abu Mazen»

mente sappiamo tutti quale sia il vero pericolo, e cioè la crescita delle organizzazioni integraliste islamiche come Hamas, Hezbollah e altre ancora. È evidente che Abu Mazen sarà tanto più forte quanto la Comunità internazionale lo sosterrà in modo determinato e

visibile. Così come non è indifferente che cosa gli israeliani saranno in grado di proporre effettivamente per la nascita di uno Stato palestinese. In ogni caso è evidente che Abu Mazen è il presidente legittimo, eletto da tutti i palestinesi, ed è l'unico che può sottoscrivere un accordo di pace a nome del popolo palestinese».

Ma sulla strada di Abu Mazen c'è Hamas.

«Certamente, e Abu Mazen ne è consapevole, ne abbiamo parlato nel nostro incontro a Ramallah. Il presidente palestinese è anche consapevole che bisogna evitare che la popolazione di Gaza paghi per le col-

«Numerose azioni positive sono culminate nell'iniziativa Usa di una Conferenza internazionale di pace»

pe di Hamas. Quello di Hamas è un problema che deve essere risolto dai palestinesi e tra i palestinesi, ma non si può prescindere dal fatto che è stata Hamas a far saltare l'accordo della Mecca, è stata Hamas a fare il colpo di stato a Gaza, ed è stata Hamas che ha destabilizzato l'Autorità nazionale palestinese e messo in discussione il ruolo di Abu Mazen. Il che significa che è Hamas che deve compiere i primi passi, riconoscendo l'autorità di Abu Mazen, accettando l'autorità del governo Fayyad anche sulla Striscia di Gaza, riconfermando di accettare la piattaforma della Mecca che riconosce tutti gli accordi sottoscritti tra Olp e Israele».

Ma è realistico che Hamas lo faccia?

«Non lo so, e nell'immediato mi sembra molto difficile. Ma certamente se non compie questi passi crescerà il suo isolamento internazionale. E in ogni caso rafforzare Abu Mazen è la condizione perché tutti, anche Hamas, facciano i conti con lui».

In questo scenario politico-diplomatico in forte movimento, quale ruolo può giocare l'Europa?

«L'opportunità di arrivare finalmente alla pace deve sollecitare l'Unione Europea a esserne protagonista. D'altra parte l'Europa è membro del Quartetto, ed è anche alla testa dell'impegno internazionale in Libano. Non solo. L'Europa gestisce il valico di frontiera di Rafah tra Gaza e l'Egitto, ed è presente a Hebron con una missione di monitoraggio e di sicurezza. E infine l'Unione Europea è il principale finanziatore dell'Anp ed è il primo partner commerciale di Israele. Sono tutte ragioni che sollecitano l'Unione ad avere un ruolo politico, tanto più quando il Quartetto (Usa-Ue-Onu-Russia) ha affidato la propria rappresentanza ad un leader europeo quale Tony Blair. Aggiungo anche che l'Italia è particolarmente interessata ad un ruolo

«L'Unione Europea è protagonista come membro del Quartetto e con suoi uomini nelle aree di crisi»

lo attivo della Ue, stante il nostro impegno primario in Libano, e le relazioni che l'Italia ha sia con l'Anp sia con Israele».

Dall'Unione Europea all'Internazionale Socialista. Da cosa nasce l'attivismo politico dell'Is in Medio Oriente?

«Da sempre l'Internazionale Socialista è un forum di dialogo fra israeliani e palestinesi. Basterà ricordare l'impegno in prima persona di leader come Willy Brandt, Olof Palme, Bruno Kreisky, che in tempi molto più difficili di oggi promossero i primi colloqui informali, e spesso segreti, tra israeliani e palestinesi. Né è senza significato che gli accordi di Washington siano stati negoziati a Oslo, capitale di uno dei grandi Paesi socialdemocratici scandinavi...».

Questo nel passato. Ma oggi?

«Anche oggi l'Internazionale Socialista può svolgere un ruolo attivo, tanto più che è l'unica sede politica internazionale nella quale siedono due partiti israeliani - il Labour e il Yahad di Yossi Beilin - e i palestinesi di al-Fatah. Sulla base della missione che io e il ministro degli Esteri norvegese abbiamo compiuto in questi giorni, prepareremo un rapporto da inviare al presidente dell'Is e a tutti i partiti membri con precise raccomandazioni di iniziative e azioni politiche, promovendo contemporaneamente un programma di missioni in tutti i Paesi del Medio Oriente. Insomma, vogliamo fare la nostra parte per sostenere una pace da troppi anni attesa».

Ong israeliana: illegali i posti di blocco in Cisgiordania

Haaretz svela il «piano Peres»: scambio di territori per far nascere lo Stato della Palestina

/ Roma

ALL'INDOMANI dell'incontro fra il premier israeliano Ehud Olmert e il presidente palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) avvenuto l'altro ieri a Gerico e durante il quale per la prima volta si è ipotizzata la riduzione dei posti di blocco israeliani in Cisgiordania, l'associazione per i diritti umani israeliana B'Tselem ha pubblicato ieri un dettagliato rapporto che definisce la loro presenza «abusiva e illegale». Nel documento si denuncia la vastità del fenomeno iniziato durante la violenta intifada del 2000 ma che da allora, sostiene B'Tselem, prosegue nonostante siano venuti meno molti dei suoi presupposti. «Lo Stato di Israele ha il diritto, an-

zi il dovere, di garantire la sicurezza ai propri cittadini - si legge nel rapporto - ma quelle restrizioni nella libertà di movimento dei palestinesi inizialmente imposte da ragioni di sicurezza, oggi in realtà servono per altri scopi, primo fra tutti quello di creare strade libere dal traffico e sterilizzate dai palestinesi, e quindi consentire spostamenti comodi e rapidi ai coloni e agli altri israeliani che si muovono in Cisgiordania». Intanto, ieri il quotidiano «Haa-

Due bambini di 6 e 8 anni muoiono a Gaza giocando con razzo

retz», ieri ha svelato che il futuro stato palestinese potrebbe nascere cedendo quella parte di territorio sul quale sorgono le colonie, ma ottenendone in cambio altrettanto da parte di Israele, che su queste zone rinuncerebbe alla propria sovranità. È la formula magica sulla quale il presidente israeliano Shimon Peres vorrebbe costruire quella pace stabile e duratura per i due popoli che da decenni si aspettano tutti. Un piano che sembra un sogno e che pure, secondo il quotidiano israeliano «Haaretz» sarebbe già sul tavolo del primo ministro Ehud Olmert. Il gabinetto del premier ha provato a smentire puntualmente che «questo progetto non è mai stato neppure discusso», ma fonti vicine a Peres citate dal quotidiano insistono, e confermano non soltanto che quel piano esiste ma che Olmert lo starebbe valutando con estremo interesse. Il «piano Peres» avrebbe il merito di acco-

gliere, sia pure di traverso, una richiesta fondamentale che i palestinesi hanno ripresentato anche durante il vertice di Gerico: la restituzione cioè di tutti i territori di cui disponevano fino all'occupazione israeliana del 1967. Il «piano» risolverebbe il nodo garantendo che la superficie territoriale sarà effettivamente la stessa, ma proponendo che quel 5 per cento del territorio della Cisgiordania oggi occupato dalle colonie ebraiche, venga compensato con altrettanto territorio che Israele si preparerebbe a cedere. Magari in-

Israelliani sfrattano coloni a Hebron Scontri e feriti

dividuato in quelle zone oggi abitate da popolazione araba. Intanto ieri mattina 3.000 fra soldati e agenti di polizia israeliani hanno eseguito con la forza lo sgombero di tre famiglie di coloni che occupavano illegalmente alcuni edifici nel vecchio mercato generale di Hebron, in Cisgiordania. Una operazione che ha provocato la durissima reazione di altre centinaia di coloni, invitati alla resistenza dai propri rabbini. I militari si sono trovati di fronte alle barricate erette dai manifestanti che hanno provato a respingere l'attacco con lancio di uova e sassi, mentre per ostacolare l'avanzata delle forze dell'ordine hanno rovesciato su scale e pavimenti interi bidoni di olio. A Gaza intanto, centinaia di persone hanno preso parte nella Striscia di Gaza ai funerali dei due fratelli palestinesi rimasti uccisi ieri mattina dall'esplosione accidentale di un razzo Qassam.

Georgia: missile russo per provocarci Mosca smentisce

Il Cremlino: sono loro a voler creare tensione Il razzo ha aperto un cratere ma non è esplosivo

di Marina Mastroianni

UN CRATERE profondo circa cinque metri, intorno frammenti metallici che portano scritte in cirillico. Tbilisi accusa Mosca di aver pesantemente violato il proprio spazio aereo ed

esibisce la prova: un missile inesplosivo finito in un campo di mais e patate poco

lontano dal villaggio di Tselulubani, in una zona di confine con la ribelle Ossezia del sud. «È una provocazione per seminare il panico e minare la stabilità della Georgia», dichiara il presidente georgiano Mikhail Saakashvili chiamando in causa l'Europa. Secca la replica di Mosca: «Smentiamo categoricamente qualunque coinvolgimento», ha detto il portavoce del Cremlino Dimitri Peskov, rilanciando le accuse sulla Georgia, mentre la leadership sud-osseta attribuisce il lancio a Tbilisi.

I radar georgiani, secondo quanto riferito dal ministro dell'Interno Vano Merabishvili, avrebbero inquadrato due aerei russi Sukoi 24 sin dal loro decollo in territorio russo, seguendoli nel loro itinerario fino al ritorno alla base di partenza. In un primo momento le autorità georgiane avevano denunciato una violazione dello spazio aereo. Solo successivamente hanno parlato di attacco, specificando il ritrovamento di un missile e la ricerca di altri ordigni nella zona. Ad aumentare la confusione è stato lo stesso presidente Saakashvili che ha parlato di un missile teleguidato, indirettamente smentendo l'irruzione da parte di aerei di Mosca. Nessuna dichiarazione al momento da parte degli osservatori Osce nell'area. Tbilisi ha convocato l'ambasciatore russo al quale è stata consegnata una formale nota di protesta, annunciando l'intenzione di «discutere la situazione» anche con gli altri rappresentanti diplomatici presenti nel paese. «Questo non è un problema della Georgia - ha detto il presidente Saakashvili - . Questo è un problema per la sicurezza europea». «Dobbiamo fermarli prima che sia troppo tardi», ha aggiunto, affermando però che il paese reagirà con «notevole calma».

Mosca dal canto suo nega con decisione di aver avuto aerei nella zona, chiede un'inchiesta e ricorda che lo stesso tipo di velivolo è in dotazione in Georgia. «È diventata una regola non scritta: ogni volta che i nostri paesi fanno progressi verso il dialogo, avviene improvvisamente una crisi a devastare tutto», è stato il



Esercitazioni russe in Asia, in basso soldati georgiani con resti del missile Foto Ap2

commento del vice-ministro degli esteri Grigori Karasin. Domani avrebbe dovuto riunirsi infatti la commissione di controllo congiunta, per trovare una via d'uscita al conflitto tra Georgia e i separatisti dell'Ossezia del sud, da anni in lotta con l'obiettivo di arrivare alla riunificazione con la repubblica russa dell'Ossezia del Nord. L'incidente ha rinviato i negoziati, facendo salire nuovamente la tensione tra Mosca e Tbilisi, che accusa la Russia di sostenere i separatisti ed è ricambiata da altrettanta diffidenza. L'annoso contenzioso territoriale si è complicato con la «Rivoluzione delle rose» del 2003 che ha portato alla presidenza il giovane e filo-occidentale Saakashvili, che guarda con fervore alla Nato e

agli Stati Uniti. Da allora le occasioni di scontro si sono moltiplicate. Anche nel marzo scorso c'è stata una polemica intorno ad un missile lanciato nelle gole di Kodori, in Georgia. L'anno scorso il clima si era fatto gelido dopo l'espulsione da Tbilisi di quattro ufficiali russi accusati di spionaggio. Mosca aveva replicato tagliando qualunque tipo di collegamento con la Georgia - postale, aereo, ferroviario - e mettendo alla porta gli immigranti illegali georgiani. In precedenza lo scontro aveva lasciato Tbilisi senza approvvigionamenti di gas in pieno inverno, mentre Mosca chiudeva le importazioni di prodotti georgiani, dando un serio colpo all'economia della piccola repubblica.

NORVEGIA Il governo crea una commissione: maschi meno bravi a scuola e discriminati se divorziati

Pari opportunità ma stavolta per gli uomini

Strapazzati dalla vita, senza nemmeno saperlo fino a quando una bionda e avvenente ministra non si è presa la briga di riunirli informalmente in un pub per spiegare davanti ad un bicchiere di birra che così non può andare avanti. La civilissima Norvegia si è resa conto che il sesso forte ormai sono le donne - a quelle nordiche latitudini, distanti anni luce dalla nostra miseria quotidiana - e in un paese civile le discriminazioni non hanno diritto d'asilo, anche se ad essere discriminato è il genere che furoreggia nel resto del pianeta. E così - racconta il quotidiano on line Aftenposten - 32 uomini, scelti tra artisti, sportivi e politici come rappresentanza significativa dell'intera categoria dei maschi norvegesi dovranno spremersi le meningi per fornire al governo una qualche indicazione per cambiare le cose. Confusi, qualcuno lo ha ammesso. Intimiditi, questo almeno mostravano le immagini dell'incontro al pub «Bohemien» nel cuore

di Oslo. Tra loro Karita Bekkemellen, ministra norvegese per l'infanzia e le pari opportunità, era la sola a spandere radiosi sorrisi di incoraggiamento tra una folla di facce esitanti. E a giudicare dal rapporto che ha innescato la decisione del governo norvegese ce n'era davvero bisogno: i maschi del Paese sono risultati decisamente un passo indietro rispetto alle loro coetanee nelle scuole di ogni ordine e grado - come accade più o meno universalmente, salvo che poi uscite da scuola le ragazze finiscono spesso in seconda fila come invece non avviene a Oslo. I numeri dicono anche che i

Riuniti in un pub una rappresentanza scelta della categoria Dovranno indirizzare consigli al governo

norvegesi si ammalano di malattie diverse da quelle delle donne - mali trascurati da medici e ricercatori - e che sono discriminati nelle cause di divorzio: ottengono l'affidamento dei figli più raramente delle loro ex compagne, che li fanno pensare per dispensar loro il diritto di incontrare la prole.

Meno brillanti a scuola, meno sicuri dei loro diritti e magari del loro ruolo. Meno capaci di tenere il passo, di capire che cosa vogliono e come ottenerlo. Più fragili, insomma. E quindi bisognosi di tutela. Ma a un patto: che non si aspettino che siano le donne a ri-

La ministra «Sono gli uomini che devono riflettere Non possono farlo le donne per loro»

solvere per loro la questione. La ministra Bekkemellen è stata chiara su quel che vuole dal comitato dei 32: che indicino le strette in cui inciampano i loro diritti, che si diano da fare presentando al governo consigli e suggerimenti per ritrovare il bandolo della parità perduta. Spetterà poi all'esecutivo tradurre in passi concreti, per correggere, snusare e rimettere gli uomini al posto giusto: né un centimetro avanti, né uno indietro, rispetto alle donne norvegesi. «L'obiettivo è puntare l'attenzione sui diritti degli uomini - ha detto Karita Bekkemellen - . Sono gli uomini che devono aprire il dibattito, non possono farlo le donne per loro». Lei si è limitata a dare il «la» per scuotere coscienze intorpidite da secoli - millenni - di tranquilla dominanza, così incresciosamente persa per ritrovarsi con le orecchie da somaro su un banco di scuola. Ma a rimettersi in riga, beh dovranno pensarci da soli. ma.m

Inviato Onu in Iraq in pista un italiano

La Farnesina conferma la candidatura Riserbo sul nome. Deciderà Ban Ki-Moon

di Toni Fontana

UN ITALIANO potrebbe, dai primi di ottobre, assumere l'importante ruolo di rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu in Iraq. Fonti diplomatiche

confermano all'Unità che la scelta del segretario Ban Ki-Moon cadrà «molto probabilmente su un italiano». Fonti d'agenzia citano tra i papabili l'ambasciatore Gianluca De Martino, già capo della missione italiana in Iraq e, da aprile, coordinatore della task force Iraq che opera al ministero degli Esteri. Né la Farnesina, né il palazzo di Vetro confermano, secondo alcuni vi sarebbero anche altri candidati. L'Italia avrebbe insomma presentato «una rosa» di papabili per l'importante incarico. A New York il portavoce del palazzo di vetro, Farhan Haq, dice che «c'è un piccolo gruppo di candidati che vengono presi in considerazione, e tra questi c'è un italiano». Probabilmente il mandato del pachista Ashraf Qazi, capo della rappresentanza Onu a Baghdad dal luglio 2004, verrà prorogato di tre mesi al fine di permettere al capo dell'Onu di valutare le candidature e soprattutto la situazione sul terreno. Autorevoli fonti Onu fanno notare che la situazione a Baghdad non si sta evolvendo positivamente e che molti sospettano una manovra Usa che ha l'obiettivo di ridurre l'impegno scaricando i rischi su altri. La candidatura italiana si affaccia in

un momento decisivo, importanti decisioni stanno per essere prese. Domani al palazzo di vetro inizierà la discussione sulla risoluzione che deve prorogare l'Unami (United Nations assistance mission for Iraq). Americani e inglesi (Brown ne ha parlato con Bush nel recente viaggio a Washington) hanno messo a punto una bozza che, come spiega un'autorevole fonte Onu, «amplia considerevolmente il ruolo delle Nazioni Unite in Iraq che assumono impegni molto significativi dal punto di vista politico ed operativo». Il testo, che l'Unità ha avuto in anteprima, riafferma «l'indipendenza, la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale dell'Iraq» dove - si riconosce - «vi è un governo democraticamente eletto e con poteri fondati sulla costituzione». Ma la novità, letta all'Onu come «un'importante svolta» riguarda proprio l'impegno delle Nazioni Unite. Il rappresentante speciale di Ban Ki-Moon deve «consigliare, aiutare ad assistere» il governo del popolo iracheno «nel processo politico e di riconciliazione», nello svolgimento delle elezioni e del referendum, nella revisione della Costituzione, nello sviluppo del dialogo con i Paesi vicini. La bozza di risoluzione dedica molto spazio all'assistenza umanitaria, cita l'Irff (fondo Onu per la ricostruzione). Un punto importantissimo del documento è la sicurezza. Al punto 3 la bozza riconosce «l'importante ruolo della forza multinazionale» (a guida Usa, ndr) che dovrà «sostenere» la missione Onu (Unami).

IRAQ

Londra nega l'asilo a 91 interpreti «Rischiare la vita»

LONDRA La Gran Bretagna è accusata di voler abbandonare alla propria sorte 91 interpreti iracheni e le loro rispettive famiglie che, una volta completato il ritiro delle truppe da Bassora, nel sud dell'Iraq, andranno inevitabilmente incontro a ritorsioni e attentati da parte delle milizie radicali sciite. Il quotidiano londinese Times scrive che il governo Brown avrebbe ignorato le pressanti richieste di asilo da parte dei traduttori che prestavano servizio a favore delle forze britanniche. Il giornale cita il caso di un interprete iracheno, che si è sentito rispondere dai funzionari britannici che non gli sarà concesso alcun trattamento di favore. Tutto questo mentre si assiste a una crescente campagna di violenze e vendette nei confronti dei «collaboratori». «I britannici ci danno in pasto ai leoni», ha denunciato Times un interprete iracheno.

ULTIM'ORA, NIGERIA

Dopo due mesi liberati ieri sei ostaggi russi

PORT HARCOURT Sei tecnici russi rapiti il 3 giugno scorso nella regione del Delta del Niger sono stati liberati nella notte. «Sono stati consegnati alle autorità dello Stato del Rivers e sono in buone condizioni di salute», ha detto Emma Okah, funzionario delle forze di sicurezza nigeriane. Gli ostaggi sono dipendenti del gruppo russo Rusal, il più grosso produttore di alluminio al mondo, e lavoravano nella località di Ikot Abasi. I giornalisti presenti hanno potuto constatare la presenza di quattro uomini e due donne nella sede della sicurezza nigeriana nella regione del Delta ma non hanno potuto rivolgere domande. Nella stessa zona il 1° maggio scorso furono rapiti quattro tecnici italiani, Raffaele Pascariello, Alfonso Franzà, Ignazio Guzzoni. «I britannici ci danno in pasto ai leoni», ha denunciato Times un interprete iracheno.

Gran Bretagna, chiude la Woodstock dei boy scout: 40mila voci per pace e solidarietà

Dopo tredici giorni i ragazzi giunti da 180 Paesi smontano le tende. A cento anni dalla fondazione del movimento lo spirito non cambia: lavorare per un mondo migliore

di Luis Cabasés / Chelmsford (Gran Bretagna)

Si parte. Si smontano le tende, si riarrotola il sacco a pelo, si rimette in spalla lo zaino. In queste ore il più grande campo che la storia centenaria dello scoutismo abbia mai visto, il Jamboree 2007, chiude i battenti e ordinatamente rispedisce a casa i suoi scout. Per tredici giorni 40 mila ragazze e ragazzi tra i 14 e i 20 anni, a cui si sono aggiunti 8 mila adulti volontari e almeno 150 mila visitatori, hanno condiviso tutto un clima meteorologico non sempre clemente come spesso succede da queste parti, una cucina così così, le quotidiane

piccole e grandi disavventure tipiche della vita all'aria aperta. Ma, soprattutto, sono stati giorni di grande attività, di divertimento e sana competizione tra i gruppi per imparare ad essere leali, di lavoro quasi sempre in chiave altruistica, di dibattito e di meditazione. Gli scout, giunti da tutto il mondo e rimescolati come le carte di un mazzo, senza nessuna distinzione tra loro, hanno assorbito durante il Jamboree innumerevoli stimoli. Risultato: tantissima adrenalina, frammista a un mix di buoni sentimenti e di grandi obiettivi, quelli di cui gli

adulti, spesso, si riempiono la bocca, ma che solo un adolescente ha nella mente e nel cuore. Peace-friendship-sustainability: di queste tre parole, riprodotte in inglese in ogni angolo dell'immenso campo di Hylands Park, ben 400 ettari a 50 miglia ad est di Londra, i ragazzi di oltre 180 paesi, selezione dei 30 milioni rimasti a casa, ma insieme a loro con lo spirito, si sono nuovamente impegnati a sostenerne l'essenza. Tre obiettivi, in pratica, da raggiungere con uno spirito di challenge and solidarity, la sfida e la solidarietà, gli altri slogan forti del campo, come fanno adolescenti con la tenace e

impressionante passione di chi crede in valori condivisi. Sono passati cent'anni dal primo campo, sull'isola inglese di Brownsea, in cui BP, come gli scout di tutto il pianeta chiamano confidenzialmente Sir Robert Baden-Powell, l'iniziatore del movimento, portò venti ra-

Il nipote del fondatore: mio nonno non avrebbe amato il cellulare adorava incontrare la gente di persona

gazzi per affrontare un periodo di formazione alla vita in comune, attenta alla natura con profondo rispetto, «alla ricerca - come sosteneva - dell'armonia e della felicità». «Probabilmente mio nonno avrebbe voluto avere un lettore mp3 per ascoltare la sua musica preferita - racconta il nipote omonimo di BP, come il nonno barone di Gilwell, terzo della serie - avrebbe certamente amato un pc portatile, con cui avrebbe potuto scambiare mail con i tantissimi amici intorno al mondo, augurando loro ogni bene e scambiando idee. E penso, forse, che avrebbe guardato con un certo sospetto il telefono cellulare,

perché adorava incontrare la gente e parlar loro personalmente. Per questo raccomandando agli scout di oggi di fare altrettanto». Già, e gli scout di oggi come sono? «Non siamo molto diversi da quelli di allora. Sempre pronti, come diceva BP - sostiene Bob, 17 anni, occhi color cielo e figlio della sun belt americana, Scouts of America sul distintivo della camicia kaki - però utilizziamo al meglio quanto abbiamo a disposizione». «Abbiamo altri strumenti - aggiunge Giulia, 14 anni, piemontese dal viso sbarazzino e dalla frangetta ribelle - ma anche noi crediamo che negli scout si lavo-

ri per un mondo migliore». «Il messaggio di BP non cambia nonostante gli anni» dice Andrea Abrate, capo del contingente italiano con ben 2 mila scout, tra i più grandi, formato dalla FIS, la Federazione Italiana dello Scouting a cui aderiscono Agesci e Cngei. «BP sosteneva che si doveva andare al Jamboree per conoscere uno scout di ogni paese del mondo - continua Abrate - solo così la fratellanza fra loro avrebbe potuto prevenire le guerre. Se di questi 40 mila ragazzi almeno 100 diventeranno parte della classe dirigente dei propri paesi, possiamo essere sicuri che si opporranno sempre all'uso delle armi».

Ogni giorno sui giornali appare una foto di Nicolas tanto che il rivale Hollande lo chiama «onnipresidente»

SARKOZY non smette di stupire i concittadini con il suo stile innovatore. Tanto che hanno digerito persino la sua vacanza negli States, al punto da tributargli oltre il 60% di gradimento nell'ultimo sondaggio. E all'estero c'è chi lo invidia ai francesi. Ma solo le scelte politiche ci diranno chi è davvero Nicolas

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

N

on è neanche esclusa una visita a Bush, che 80 km da lì possiede una residenza: amano ambedue pedalare, potrebbero farlo insieme. George non ha nulla da perdere a farsi vedere in giro con il successore di quella bestia nera di Chirac, Nicolas ha tutto da guadagnarci, tanto tra poco più di un anno di Bush resterà solo l'amaro ricordo.

A pensarci bene, le vacanze estive della famiglia Sarkozy sono la vera rivoluzione culturale della nuova presidenza. I francesi erano abituati a ben altro stile. Jacques Chirac sulla francesissima spiaggia di Fort Bregançon agghindato come un turista nordico al supermercato: bermuda, mocassini e terrificanti calzini corti. Ma familiare, un vicino come un altro, il roulotte della porta accanto. François Mitterrand all'ombra dei platani della sua tenuta di Latche, nella Charente-Maritime, panama bianco in testa e tra le mani un libro, mentre annusa la brezza atlantica che ne rinfresca i pomeriggi di campagna profonda (in verità a Latche non ci stava molto, piuttosto a Gordes da Anne Pingeot e la piccola Mazarine, ma all'epoca era un segreto di Stato). E prima ancora il pur mondano e moderno Giscard d'Estaing, che in agosto aveva cura di non muoversi dal suolo vulcanico del suo Auvergne, e di bere volentieri un bicchiere con gli indigeni, con la noncuranza e gli abiti del «gentleman farmer». Per non parlare dell'intimità di Colombey-deux-Églises, dove il Generale si ritirava a vegliare le sue memorie, o per appiattirsi un momento, le mani intrecciate sul ventre da notaio. Profondissima vecchia e douce France, agostana e sonnolenta, mosche e rosé, autarchica nella pratica vacanza.

Lui no, lui se ne è andato in America. «Come 900mila miei compatrioti fanno ogni anno», ha replicato risentito a chi s'interrogava sull'opportunità di soggiornare in un posto, di proprietà di un ex «executive» di Microsoft, che costa 20mi-



Il presidente francese Nicolas Sarkozy inveisce contro il fotografo durante le vacanze americane. Foto di Jim Cole/Map

la dollari la settimana. Ecco, il tempo di un agosto e tutti i suoi predecessori sembrano consegnati ad una storia antica e quasi dimenticata. E nel contempo sono serviti anche gli antiamericani in servizio permanente, che in Francia abbondano particolarmente, a sinistra come a destra: dagli «amerloques» si può portare la famiglia in vacanza, e buonanotte alle partite di «petanque», alle spiagge bretoni o alla lucente Costa Azzurra. La cosa non è leggera come sembra: lavorerà il Paese in modo subliminale, ne scuoterà le abitudini divenute provinciali. Lo sta già facendo, se i sondaggi agostani, per quel che valgono, regalano a Sarkozy livelli di popolarità ai vertici, 60-70%.

E poi c'è lei, Cecilia-D'Artagnan. È andata a Tripoli, l'aspettano a Caracas. Come il moschettiere, è donna da missioni speciali: l'infido Gheddafi, forse il tonitruante

Chavez. Il suo ruolo non ha ancora contorni definiti, né del resto potrebbe averli. L'organigramma dell'Eliseo non prevede l'esistenza di un(a) coniuge del capo dello Stato. Una dimenticanza istituzionale che indignò Bernadette Chirac: «Ma il presidente non è vedovo!», esclamò nel '95, quando divenne «la première dame de France» e scoprì che tra lei e un soprannome non c'era alcuna differenza. Anche per Cecilia è utile un rapido raffronto con il passato, Yvonne de Gaulle vegliò sulle cucine e sulla polvere dei mobili, o così si crede. Danielle Mitterrand cercò un ruolo fuori dal Palazzo: creò una specie di Ong, France-Libertés, fece della cucina curda la sua causa e di Fidel il suo amico, ma qualcuno vegliava sempre che i suoi passi non intralciassero quelli del Quai d'Orsay. Bernadette Chirac si ritagliò un altro genere di spazi: nella bene-

ficienza, ma molto concreta, quasi imprenditoriale, e nel lavoro parapolitico, ma sempre franco-francese. Cecilia no, Cecilia vola qua e là per il mondo. Gheddafi voleva un «contatto diretto» con Sarkozy, ed eccola a Tripoli ad incammarlo. Certo, si porta dietro l'ombra di un contratto di forniture militari, l'installazione di fabbriche di armamenti e l'export del notevole know-how francese in materia. Ma il risultato della sua missione è lì, fuori dall'ombra: medici e infermiere bulgare sono a casa, restituiti al loro Paese e ai loro affetti. Tutto lascia pensare che con le Farc colombiane la faccenda sarà più spinosa, ma intanto si spera, e la speranza porta il nome, più o meno abusivo che sia, di Cecilia.

Insomma, a due mesi dall'incoronazione, lo stato di grazia, o luna di miele, sembra perdurare per Nicolas Sarkozy. Ha im-

posto il suo stile, e il suo stile piace. Gli americani guardano a lui con nuovo interesse, gli europei con speranza, gli italiani con invidia. Da noi si sprecano le invocazioni per «un Sarkozy della destra» o «della sinistra», a scelta. Il suo stile politico è finora post-partitico. Ha imbarcato fior di socialisti, ha spedito Dominique Strauss Kahn al Fondo monetario. Ha irritato i vertici del Ps, ma anche i suoi, dell'Ump, perplessi se non incalzati davanti al suo ecumenismo presidenziale. Ma siamo, fino ad ora, sul terreno dello stile, appunto. Che ai tempi nostri è molto, ma non è ancora tutto. Sarkozy ha abbracciato più volte Angela Merkel, sempre con il suo stile irruente e affettivo, ma in verità le relazioni tra Parigi e Berlino si sono fatte malumose. Non piace ai tedeschi l'insistenza di Sarkozy per un orientamento più politico della Banca centrale europea, non

piace il suo adoperarsi per un euro più debole, in modo da favorire l'export francese. Noi, dicono, abbiamo la stessa moneta, e il nostro export vola alto come un falco. Non piace, a Berlino e in particolare alla Spd, che per liberare i bulgari si sia scomodata Eads, consorzio franco-tedesco, e che ai libici si siano offerte armi e soprattutto competenza militare. Non piace, a Berlino, la fuga con la quale Sarkozy si oppone tuttora all'adesione della Turchia all'Ue: su questo tema i negoziati e gli equilibri interni alla Grande Coalizione sono delicati, fragili. Dovessero saltare, salterebbe il governo. Visto da Berlino, Sarkozy è al momento un sorvegliato speciale. E non solo da Berlino: non piace a tutti la sua insistenza per allentare i criteri del Patto di stabilità, la sua voglia di far correre debito e deficit. Piace in Francia, perché evoca l'idea di uno Stato grande e generoso, ma certo non a Bruxelles.

Anche a Parigi c'è molta gente che affila i coltelli in vista della rentrée di settembre. Non tanto i socialisti, paralizzati dalla sconfitta e in attesa di un passo falso del presidente che li rilanci in orbita. Piuttosto gli studenti, qualora Sarkozy (o meglio il governo Fillon, che però assomiglia sempre di più ad un gabinetto presidenziale) dovesse riformare l'università in senso meritocratico. Naturalmente i sindacati, qualora la legge sul servizio minimo e sulle modalità degli scioperi dovesse limitarne l'influenza. E anche il mondo imprenditoriale, felice della sua elezione ma ancora in attesa di verificare le scelte in materia di mercato del lavoro e di privatizzazioni. Che succederà, per esempio, quando tra pochi mesi la liberalizzazione dei servizi postali sarà una realtà europea? Di quale fibra farà mostra Sarkozy, di autentico liberale o di protezionista e colbertista? Non ci sono segnali in proposito. Non si sa se gli studenti o i postelegrafonici avranno a che fare con il sostanziale immobilismo che fu di Chirac e di Mitterrand o con un vero e tenace rinnovamento. L'ombra dello scontro sociale ha sempre fatto indietreggiare i predecessori di Sarkozy. E lui, cosa farà? Perché lì, quando si tratterà di metter mano al corpiccione nazionale, non sarà più questione di stile, ma di scelte concrete. Allora ne sapremo di più.

LA STORIA

Sarkozy, lo stile conquista aspettando la politica

IRAN

A Isfahan vietata la bicicletta alle donne: è sconveniente

TEHERAN Biciclette, pattini e monopattini sono sconvenienti per le donne, che quindi non potranno più farne uso in pubblico. Lo ha annunciato la polizia di Isfahan, l'antica capitale iraniana e principale meta turistica della Repubblica islamica, con un'ordinanza citata ieri dal quotidiano Etemad. Gli agenti, ha aggiunto il giornale, hanno avvertito che «prenderanno misure» contro coloro che non rispetteranno il divieto. Torna così alla ribalta in Iran la disputa sull'uso della bicicletta da parte delle donne, che non è mai stato visto di buon occhio dai conservatori iraniani. A metà degli anni 90 Faezeh Hashemi, presidente della Federazione sportiva femminile e figlia dell'allora presidente pragmatico Akbar Hashemi Rafsanjani, fece una dura lotta perché fosse garantito alle ragazze questo diritto. In reazione a questa campagna, alcuni gruppi di integralisti arrivarono ad aggredire fisicamente giovani donne su due ruote in un parco di Teheran, e la stessa Faezeh fu insultata apertamente. Oggi a Teheran le donne si servono della bicicletta praticamente solo in qualche parco con piste ciclabili, come del resto gli uomini, vista la pericolosità del traffico della capitale. Ma a Isfahan, città più tranquilla e quindi più adatta alle due ruote, la polizia ha deciso di passare all'iniziativa per evitarne l'uso per le strade. Insieme appunto con pattini e monopattini, anch'essi considerati poco consoni alla decenza femminile.

Associazione "INSIEME PER BRESSO"

Sede legale: Via Bonelli 1, 10122 Torino Cod. Fisc.: 09076500017
Riferimenti operativi: c/o Dott. Francesco Romanin - Corso Gamba, 38 b - 10121 Torino tel. 011.2470.435 - Cell. 328 21 19 300

RELAZIONE AL RENDICONTO 2006 (LEGGE 2/1997 - ALLEGATO B)

L'Associazione "INSIEME PER BRESSO" è nata il 3 febbraio 2005 con atto costitutivo n. 50807/22296 registrato il 23 febbraio 2005 al n. 876 ed ha, come principale unico scopo, escluso quello di lucro, di presentare, in occasione di elezioni, liste che partecipano alla campagna elettorale. Dette liste si presenteranno con il simbolo "Insieme per Bresso" e qualunque utilizzo del nome e del simbolo dell'Associazione dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Prof.ssa Mercedes Bresso. La durata dell'Associazione è illimitata nel tempo. L'Associazione può altresì promuovere e organizzare iniziative, convegni e incontri su argomenti di politica nazionale ed europea.

1) Nel corso dell'anno 2006, che costituisce il secondo esercizio sociale dell'Associazione, un'importante attività realizzata è stata la costituzione e la gestione di un sito internet che ha registrato un altissimo numero di visitatori. Specifica attenzione è stata data alle problematiche del mondo femminile, con una serie di articoli pubblicati sul sito. Il sito internet, tramite l'utilizzo di alcune caselle di posta elettronica è stato un mezzo importante per consentire ai cittadini di dialogare direttamente con la Presidente Bresso. La gestione, la manutenzione, l'aggiornamento e l'inserimento dei vari contenuti ha comportato una spesa di Euro 12.636,00. Altre attività hanno riguardato iniziative di informazione e comunicazione realizzate direttamente o tramite associazioni culturali e politiche, attraverso la stampa e l'affissione di manifesti, organizzazione di incontri.

2) Non sono stati introitati né ripartite risorse provenienti dalla destinazione del 4% dell'IRPEF.
3) Non sono stati instaurati rapporti tra l'Associazione Insieme per Bresso e imprese partecipate.
4) I soggetti eroganti e le libere contribuzioni erogate all'Associazione riguardano il versamento di Euro 7.300,00 effettuato da parte del "Movimento Politico Mercedes Bresso";
5) Non si sono registrati fatti rilevanti a seguito della chiusura dell'esercizio, avvenuta il 31 dicembre 2006.
6) La attività dell'Associazione proseguono attraverso iniziative di carattere culturale e politico, di sensibilizzazione nei confronti di specifiche tematiche, anche avendo riguardo al tema delle pari opportunità. Altre attività hanno riguardato iniziative di carattere culturale e politico, propedeutiche ad un programma specifico di formazione che si rivolgerà prevalentemente alle candidate alle elezioni amministrative del 2007.

I proventi del secondo esercizio di attività sono costituiti dalle quote associative annuali, che risultano ancora da riscuotere e che sono riportate tra i crediti diversi a patrimonio dell'Associazione, e dai contributi di un'associazione. Nel corso dell'Esercizio è stata incassata la seconda quota di rimborso delle spese elettorali regionali da parte dello Stato. L'Associazione non ha avuto nel 2006 alle proprie dipendenze personale, né ha posseduto beni immobili e mobili nel corso del medesimo anno.

In fede.
Torino, 14 luglio 2007

Il Presidente (Dr. Francesco Romanin)

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 2006 (LEGGE 2/97 - ALLEGATO C)

Il contenuto della relazione al rendiconto ha evidenziato come la gestione del secondo esercizio sia stata caratterizzata principalmente da due aspetti: il primo è l'apertura di un sito internet, l'avvio cioè di un canale di comunicazione diretta e non mediata con una vasta platea di cittadini. Mentre il secondo è stato l'avvio di progetti di formazione politica e culturale che si articoleranno maggiormente nel 2007 e saranno rivolti alle donne candidate del centro sinistra alle elezioni amministrative in Piemonte.

- 1) La valutazione delle voci del rendiconto è avvenuta a prezzi di costo; non sono stati rettificati valori né si è reso necessario convertire valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato.
- 2) L'Associazione non ha acquistato e non possiede, alla data del 31 dicembre 2006, beni mobili e immobili duraturi; pertanto nelle presenti note integrative non sono indicati i relativi costi, rivalutazioni, ammortamenti e svalutazioni, né la specificazione delle immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.
- 3) L'Associazione non ha sostenuto costi di impianto, ampliamento e di natura editoriale da assoggettare ad ammortamento.
- 4) Non sono intervenute variazioni significative nelle voci dell'attivo e del passivo in quanto, non avendo l'Associazione alle sue dipendenze del personale, non sono costituiti fondi per il trattamento di fine rapporto e detti fondi non risultano né utilizzati né accantonati.
- 5) Il conto altri crediti contiene la quota parte degli associati che deve ancora essere versata.
- 6) Il conto debiti tributati di Euro 80,00 è rappresentato dalla ritenuta d'acconto operata su professionisti, ed è stata regolarmente versata nel mese di gennaio 2007.
- 7) Il conto altri debiti è rappresentato da anticipazioni del Presidente dell'Associazione e da debiti forfetari stanziati nell'anno 2005 ai sensi dell'art.11, 2° comma della L. 515/1993.
- 8) L'Associazione non possiede partecipazioni, né dirette né tramite società fiduciaria o per interposta persona.
- 9) Non sono registrati debiti e crediti di durata residua che superino i cinque anni né risultano iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.
- 10) Non sono stati calcolati ratei e risconti attivi e passivi, né risulta la voce "altri fondi" dello stato patrimoniale.
- 11) Non risultano oneri finanziari imputati nell'esercizio ai valori iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale.
- 12) Non sono stati assunti impegni che non risultano dallo stato patrimoniale.
- 13) Non sono stati rilevati proventi e oneri straordinari nel conto economico.
- 14) Come più sopra precisato l'Associazione non ha assunto personale dipendente.

Torino, 14 luglio 2007

Il Presidente dell'Associazione Insieme per Bresso Dr. Francesco Romanin)

Rendiconto dell'esercizio 2006 - L. 2/1995 Allegato A)

Conto Economico

A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Quote associative annuali	250,00
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali	109.621,05
b) contributo annuale derivante dalla destinazione del 4% dell'IRPEF	0,00
3) Contributi provenienti dall'estero	
a) da partiti o movimenti politici esteri e internazionali	0,00
b) da altri soggetti esteri	0,00
4) Altre contribuzioni:	
a) contribuzioni da persone fisiche	7.300,00
b) contribuzioni da persone giuridiche e associazioni	0,00
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	0,00
Totale proventi gestione caratteristica	117.171,05
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
1) Per acquisto di beni (incluse rimanenze)	0,00
2) Per servizi	45.612,00
3) per godimento beni di terzi	0,00
4) per il personale	0,00
a) stipendi	0,00
b) oneri sociali	0,00
c) trattamento di fine rapporto	0,00
d) trattamento di quiescenza e simili	0,00
e) altri costi	0,00
5) Ammortamenti e svalutazioni	0,00
6) Accantonamenti per rischi	0,00
7) Altri accantonamenti	0,00
8) Oneri diversi di gestione	8.629,16
9) Contributi ad associazioni	14.744,34
10) Risorse destinate ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica	0,00
Totale oneri gestione caratteristica	68.985,50
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	48.185,55
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
1) Proventi da partecipazioni	0,00
2) Altri proventi finanziari	552,89
3) Interessi e altri oneri finanziari	-322,12
Totale proventi e oneri finanziari	230,77
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	
1) Rivalutazioni	0,00
a) di partecipazioni	0,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
2) Svalutazioni	0,00
a) di partecipazioni	0,00
b) di immobilizzazioni finanziarie	0,00
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	0,00
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	0,00
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
1) Proventi plusvalenza da alienazioni	0,00
varie	0,00
2) Oneri minusvalenze da alienazioni	0,00
varie	0,00
Totale delle partite straordinarie	0,00
AVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	48.416,32

ECONOMIA & LAVORO

D
irettore

Il ministero dell'Economia ha nominato Francesco Parlato direttore generale finanza e privatizzazioni del Tesoro, al posto di Dario Scannapieco. Parlato, 46 anni, romano, dal 2003 si è occupato dei processi di privatizzazione di società a partecipazione pubblica

TESORO: EMISSIONE DI BOT
PER 9 MILIARDI IN AGOSTO

Il Tesoro emetterà il 10 agosto 3 miliardi di bot trimestrali con scadenza 15-11-2007 e 6 annuali, scadenza 15-08-2008. Il regolamento è fissato il 15 agosto. Sono in scadenza bot per 9 miliardi (3 trimestrali e 6 annuali). Le richieste di acquisto devono pervenire entro il 11 del 10 agosto. Al 31 luglio erano in circolazione bot per 143,150 miliardi, di cui 2 miliardi a 272 giorni, 6 miliardi trimestrali, 54,65 miliardi semestrali e 80,5 annuali.

WASTE ITALIA CHIEDE
LA QUOTAZIONE IN BORSA

Waste Italia, operatore per la gestione dei rifiuti, ha presentato ieri alla Borsa italiana la domanda di ammissione alla quotazione dei titoli sul mercato expandi. La società ha chiesto contestualmente alla Consob il via libera alla pubblicazione del prospetto informativo. L'operazione prevede esclusivamente un collocamento istituzionale presso investitori professionali italiani e stranieri.

Le ambizioni Fiat prendono la via della Cina

Accordo con Chery per la produzione di 175.000 vetture compreso il marchio Alfa Romeo

di Marco Ventimiglia / Milano

STRATEGIA GLOBALE Uno dei pochi motivi di rammarico per Sergio Marchionne, l'amministratore delegato che ha rimesso in piedi il gruppo Fiat a tempo di record, stava in quella «Cina che non si avvicina». Impensabile, infatti, per un colosso automo-

bilistico che vuole tornare a pieno titolo un player planetario, restare fuori da quello che in pochi anni diventerà presumibilmente il paese protagonista nel mondo delle quattro ruote, e questo sia a livello di produzione che di commercializzazione. Ma da ieri la Cina è ufficialmente più vicina. Fiat Group Automobiles e la locale Chery Automobiles hanno firmato un memorandum d'intesa per la creazione di una joint venture paritetica nell'ambito delle autovetture. Situa-ta a Wuhu, nella provincia di Anhui, la costituenda joint venture produrrà e distribuirà vetture a marchio Alfa Romeo e Fiat e vetture Chery. L'avvio produttivo è previsto nel 2009 e si stima che la joint venture consentirà di fabbricare 175.000 autoveicoli l'anno.

Le parti - come ha informato una nota congiunta - prevedono di «iniziare immediatamente le procedure relative alla definizione del contratto di joint venture e all'ottenimento delle relative autorizzazioni».

E non poteva mancare il commento di Sergio Marchionne,

Il titolo del Lingotto perde quasi il 3% per le voci di un collocamento di azioni

che vede così aggiungersi un altro tassello nella sua ambiziosa strategia di internazionalizzazione del gruppo. «L'introduzione dell'Alfa Romeo in Cina - ha dichiarato l'amministratore delegato del Lingotto - rappresenta un momento storico, con il lancio di uno dei marchi più conosciuti ed apprezzati dell'industria dell'auto europea sul mercato automobilistico che ha il tasso di crescita più alto al mondo in questi anni».

Non a caso la sottolineatura cade sul marchio Alfa Romeo, rimasto per ora ai margini dell'impetuosa ripresa del gruppo torinese e quindi più bisognoso di iniziative, tanto industriali che di marketing. «L'ingresso nel mercato cinese in questa fase - ha aggiunto Marchionne - è una tappa fondamentale del nostro programma di rinnovamento ed espansione delle attività Alfa Romeo a livello mondiale, ma anche il marchio Fiat potrà beneficiare in modo importante della collaborazione con Chery».

La controparte cinese, nella persona di Yin Tongyao, presidente e amministratore delegato della Chery Automobiles, ha a sua volta sottolineato come «la firma del memorandum d'intesa dà a Chery e a Fiat Group Automobiles l'opportunità di offrire la leggendaria Alfa Romeo ai clienti in Cina. Allo stesso tempo le vetture Fiat e Alfa Romeo arricchiranno la nostra attuale gamma di autoveicoli e miglioreranno la capacità competitiva di Chery nel mondo».

La Chery ha sede a Wuhu ed è uno dei maggiori produttori automobilistici cinesi nonché il principale esportatore cinese di automobili. Fatto singolare, l'accordo è coinciso ieri con una pessima giornata del titolo Fiat (per



L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne Foto di Gregorio Borgia/Agf

motivi presumibilmente speculativi, si parla di possibili collocamenti di azioni) che ha perso il 2,91% finendo sotto quota 20 eu-

Dopo l'indiana Tata Sergio Marchionne aggiunge un altro tassello nella sua strategia internazionale

ro. La joint venture si inserisce in una strategia «orientale» che Fiat ha avviato l'anno scorso con l'annuncio di un accordo in India. In quel caso il Lingotto ha ottenuto l'accesso all'immenso mercato indiano tramite la rete di concessionari facente capo a Tata, la più grande società automobilistica locale con ricavi intorno ai 5 miliardi di dollari. Ma le prospettive sono molto più ampie se è vero che è stata raggiunta intesa fra Fiat e Tata per la produzione di pick-up in Argentina.

FAST FOOD

McDonald's cede e aumenta i salari ai dipendenti cinesi

McDonald's aumenterà, dal prossimo settembre, gli stipendi al 95% dei suoi impiegati che lavorano negli 815 ristoranti presenti in Cina. «Questa è la prima volta che McDonald's ha alzato le retribuzioni dei suoi impiegati in modo così rilevante da quando la società è entrata nel mercato cinese, 17 anni fa», ha dichiarato Jefferey Schwartz, ceo di McDonald's Cina. «Per il 95% dei dipendenti, quindi - ha proseguito Schwartz - ci sarà un aumento retributivo medio del 30%, da un minimo del 12% a un massimo del 56%, a seconda delle diverse condizioni economiche nelle diverse regioni della Cina». Per quanto riguarda il 5% dei lavoratori esclusi dall'aumento, Schwartz ha detto che «le loro retribuzioni sono già molto alte e non verranno toccate». Lo scorso aprile il gigante dei fast-food era stato fortemente criticato perché sottopagava i suoi dipendenti con una retribuzione media di circa un dollaro all'ora.

TRASPORTI

Genova: nuova linea navale collega all'Estremo Oriente

È stato inaugurato con la partenza di una nave da Genova-Voltri un nuovo servizio di China Shipping per il trasporto merci dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, che verrà effettuato con 7 navi oceaniche. Grazie alla nuova linea, Genova diventa il punto di smistamento delle merci da e verso la Cina per tutto il Sud-Europa, oltre che per Svizzera, Austria, Baviera e Germania. Per fare crescere i traffici Cina-Europa attraverso il porto di Genova, China Shipping ha in corso trattative con Trenitalia per ottenere collegamenti efficienti. La società navale cinese, sesta al mondo nel settore container con 430 navi per 60 milioni di tonnellate di stivaggio, è nata dieci anni fa e oggi gestisce 25 porti in Cina, un terminal negli Stati Uniti e uno a Malta. Il suo movimento merci in Italia, grazie al nuovo servizio, dovrebbe crescere del 30 per cento.

Poste sotto la lente dell'Antitrust per abuso di posizione dominante

/ Roma

Poste italiane finisce nel mirino dell'Antitrust. Secondo il garante del mercato il gruppo starebbe limitando l'attività degli altri concorrenti sui mercati dei servizi liberalizzati e su quelli di prossima apertura. Per questo è stata avviata un'istruttoria con l'ipotesi di abuso di posizione dominante. La procedura dovrà concludersi entro il 30 maggio 2008. L'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi, ha risposto che «abbiamo sempre rispettato le regole e attendiamo con serenità l'istruttoria».

Sotto la lente del garante sono finiti gli accordi di fornitura stipulati nel periodo dicembre 2000-gennaio 2007 con i concorrenti precedentemente titolari di concessione di servizi postali, insieme alle previsioni contenute nel Bando di gara emanato nel maggio 2007. Due mosse che «potrebbero configurare una strategia unita-

ria di Poste mirante a estendere e rafforzare la propria posizione dominante - si legge in una nota del Garante - sui mercati dei servizi attualmente liberalizzati e su quelli che lo saranno in un prossimo futuro». Il decreto che ha attuato la liberalizzazione del settore in Italia secondo la direttiva Ue ha paradossalmente sottratto al mercato alcuni servizi, proprio a causa degli accordi di fornitura siglati da Poste. Alcuni servizi, infatti, precedentemente erano offerti oltre che da Poste da una pluralità di operatori titolari di concessione, attivi nelle aree di loro competenza (in particolare nei centri urbani, che rappresentano il segmento di mercato più redditizio), nella prestazione di servizi relativi alla posta ordinaria e raccomandata. Dopo l'entrata in vigore del decreto sulla liberalizzazione (1999) Poste ha stipulato con circa 70 ex concessionari contratti

per esternalizzare una serie di servizi rientranti nell'ambito della riserva legale. Tuttavia, grazie al potere contrattuale di gran lunga maggiore di Poste, questi contratti appaiono fortemente squilibrati a suo favore, riducendone fortemente la capacità competitiva anche negli ambiti di attività postale non soggetti a riserva.

Secondo l'Autorità molte delle clausole contenute nei contratti mirano in realtà a ridurre l'autonomia imprenditoriale degli ex concessionari, indebolendoli in vista della completa liberalizzazione in programma al massimo per il 2011. A fine maggio 2007, Poste ha emanato un bando, in sostituzione dei vecchi contratti, che incorpora servizi riservati e attività offerte in regime di libera concorrenza, accompagnato da clausole di esclusiva, che impedisce alle agenzie di recapito di offrire i propri servizi ad imprese concorrenti dell'operatore dominante. b. di g.

Milano-Londra, oggi le assemblee per la grande Borsa

Scontato il voto favorevole dei soci. Il matrimonio tra Piazza Affari e la City sarà a regime a partire dal 2010

/ Milano

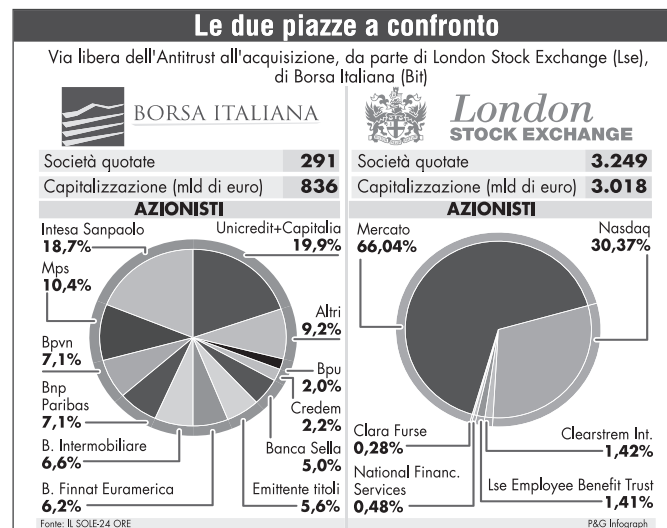
NOZZE La Borsa di Milano e quella di Londra celebreranno oggi ufficialmente il loro matrimonio. Sono infatti programmate per oggi le due assemblee dei soci che ratificheranno la fusione tra Piazza Affari e la City, che sarà a regime dal 2010. Scontato l'esito favorevole della riunione di Londra, visto che nei giorni scorsi il Nasdaq, azionista col 30% di London Stock Exchange, ha dato ufficialmente il proprio placet all'intesa. Così come in precedenza lo avevano fatto gli altri azio-

nisti di peso del listino britannico, vale a dire Paulson & Co (9,2%) e Horizon (12,3%). Quanto all'assemblea di Milano gli azionisti saranno chiamati solo a modificare lo statuto nei punti non coerenti con il nuovo scenario, tra cui il limite al 10% dei diritti di voto, mentre nei giorni scorsi si è chiusa, pare con esiti «plebiscitari», l'offerta di scambio per permettere l'ingresso in Lse degli azionisti del listino milanese.

L'offerta prevedeva un con cambio di 4,9 azioni ordinarie Lse per ogni titolo di Borsa Italiana, ovvero 100,7 euro per azione a

fronte degli 88 euro offerti in caso di recesso per un totale di 1,63 miliardi di euro.

Complessivamente gli azionisti italiani (prevalentemente banche) deterranno circa il 28% del nuovo gruppo, mentre il Nasdaq, in seguito all'aumento di capitale varato a servizio dell'operazione, diluirà la propria partecipazione intorno al 22%. Dunque strada spianata per la SuperBorsa da 5,8 miliardi. Il gruppo sarà secondo solo a Nysse-Euronext (14,85 miliardi). Le società del listino saranno quasi 3.600 con una capitalizzazione a 7,7 miliardi di euro, mentre quella sull'asse New York-Parigi è di circa 21,5 miliardi.



Assicurazioni, su Internet i preventivi più vantaggiosi

La liberalizzazione del settore assicurativo compie un ulteriore passo in avanti. Obiettivo: far calare le tariffe Rc Auto nel medio periodo stimolando la trasparenza e la concorrenza. A questo mira la realizzazione del preventivo informatico, per il quale l'Isvap ha indetto una gara europea. È quanto si legge in una nota dell'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni. Il preventivo informatico permetterà ai cittadini di confrontare, con un unico accesso a internet, i preventivi Rc auto di tutte le compagnie classificate in ordine di convenienza economica. Il relativo portale sarà

accessibile sia dal sito dell'Isvap sia da quello del Ministero dello Sviluppo Economico. «L'iniziativa - si legge in una nota - si iscrive nel più ampio processo di liberalizzazione avviato in campo assicurativo. In particolare, essa mira ad accrescere la mobilità degli assicurati, nella prospettiva di un aumento della concorrenza e dunque di un calo delle tariffe Rc Auto nel medio periodo». La documentazione di gara, incluso il bando con una soglia massima d'asta di 240 mila euro, è consultabile presso il sito Isvap.

Benzina, ora i prezzi calano Eni taglia altri due centesimi

I petrolieri polemizzano con il ministero dello Sviluppo che ribatte: «È in atto una campagna di disinformazione»

di Bianca Di Giovanni / Roma

RITOCCHI Sulla «benzina d'agosto» si pronono gli altari. All'Eni è bastato un appuntamento al ministero solo annunciato per abbassare i prezzi di listino. Oggi il secondo ribasso di 2 centesimi al litro per la verde e di 1,5 centesimi sul gasolio, dopo quello

già effettuato due giorni fa. E non è finita qui. Nella serata di ieri Umberto Carpi, consigliere di Pier Luigi Bersani per le questioni petrolifere, ha sgombrato il campo anche di un'altra «leggenda»: che il problema italiano siano le troppe tasse. È semplicemente falso. Chi addossa gli aumenti alle tasse «a solo il gioco delle compagnie petrolifere», spiega Carpi, perché in Italia il fisco è assolutamente in linea con la media europea». D'altronde dopo le esternazioni del presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà, non dovrebbero esserci dubbi. L'autorità sta completando un'istruttoria per appurare se ci sia un'intesa o uno scambio di

informazioni. In ogni caso, secondo quanto Catricalà ha dichiarato ieri al Corriere della Sera, «le compagnie possono fare di più sul fronte dei prezzi». Sulla supposta (e smentita) questione fiscale interviene anche il sottosegretario alle Finanze Alfiero Grandi. «Come sempre, anziché analizzare i fenomeni e prendere atto che gli aumenti riguardano il cosiddetto prezzo industriale di benzina e gasolio - osserva Grandi - si preferisce da più parti disinformare l'opinione pubblica attribuendo tali aumenti alle imposte che gravano su benzina e gasolio, ed al-

Carpi attacca:

«Il prezzo è alto all'origine, non per le accise, che ci sono da sempre»

Il confronto in Europa			
Quanto costa la benzina senza piombo in alcuni Paesi europei			
Prezzi al 1° luglio 2007 (euro al litro)			
Paese	Prezzo industriale	Componente fiscale	PREZZO AL CONSUMO
Austria	0,520	0,615	1,135
Francia	0,497	0,484	1,315
Germania	0,518	0,877	1,395
Grecia	0,540	0,510	1,050
Olanda	0,610	0,907	1,517
Regno Unito	0,502	0,931	1,433
Spagna	0,539	0,559	1,098
Svezia	0,508	0,811	1,319
ITALIA	0,562	0,789	1,351

P&G Infograph

lo Stato il ruolo di speculatore». Ma a Carpi il ruolo di speculatore non va affatto giù: lo si capisce dal comunicato di fuoco che ha diramato. «Introdurre elementi di tipo demagogico, come stanno facendo alcune associazioni dei consumatori, crea solo confusione - scrive il consulente di Bersani - Ho sottolineato più volte in questi giorni che l'incidenza del fisco sul prezzo dei carburanti in Italia è assolutamente in linea con la media europea. È pertanto fuorviante invocare l'incidenza della voce fiscale rispetto al differenziale con gli altri Paesi europei. Quanto poi alle forze po-

litiche che addossano alla voce fiscale gli attuali aumenti, queste distolgono l'attenzione dai veri responsabili che sono le compagnie petrolifere delle quali, consapevolmente o inconsapevolmente, stanno facendo il gioco». Insomma, il problema sono le compagnie petrolifere, già ribattezzate le 8 sorelle, e non il carico fiscale su cui già sono nate ricostruzioni «pittoresche» (così Carpi) visto che il primo utilizzo dell'accisa fu il finanziamento della guerra in Abissinia. Al faccia-a-faccia con i petrolieri (fissato per venerdì alle 11) Carpi presenterà i costi industriali e non altri,



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

visto che l'Unione petrolifera già parla di dati truccati e presenta tabelle differenti dal ministero. L'Eni si presenterà con listini già «tagliati» presso la fitta rete Agip. Da oggi il prezzo della «verde» è di 1,313 euro al litro al servizio e 1,292 al

Continua l'inchiesta avviata dall'Antitrust per accertare se vi sia un accordo di cartello fra le varie compagnie

fai-da-te, mentre per il gasolio è di 1,188 euro al servizio e 1,167 al self service. Per ora le 7 sorelle non seguono il gruppo leader. Intanto si moltiplicano le proposte di sconti. I gestori della Cisl chiedono che si promuovano gli stessi prezzi per piccoli gestori e grande distribuzione. Il Codacons invita a sbloccare l'apertura di pompe presso i supermercati. Resta sempre sul tavolo la questione fiscale. Già nel decreto energia in Senato si prevede la sterilizzazione sugli aumenti dell'accisa. Sergio D'Antoni annuncia lo stop al doppio aumento dell'accise e dell'Iva.

America: tassi fermi e rischio inflazione

La Riserva federale americana ha lasciato invariato al 5,25% il tasso sui fed funds, il saggio di riferimento Usa. Lo ha annunciato la stessa Fed a conclusione della riunione di ieri del Fomc, il comitato per le operazioni sul mercato aperto. Si tratta della nona conferma consecutiva del livello dei tassi americani dopo la serie ininterrotta di 17 aumenti da 25 punti base, arrestata nell'agosto 2006. La decisione di mantenere lo status quo è in linea con le attese del mercato, che perciò ha preso la notizia con molto distacco.

Dopo l'annuncio della decisione della Fed ieri sera il Dow Jones si manteneva infatti di poco positivo (+0,14%) mentre il Nasdaq era sul punto di equilibrio a quota 2543 punti. L'euro veniva trattato attorno a 1,3743 dollari, come nelle battute precedenti la decisione. In serata la Fed ha poi diffuso una nota in cui rievoca che «i mercati finanziari sono stati volatili nelle recenti settimane, le condizioni di credito in alcuni casi sono diventate più stringenti mentre la correzione del settore immobiliare è in corso». Nonostante questo la Fed resta ottimista sulla congiuntura ma mette in guardia sui pericoli inflattivi: «L'inflazione core è migliorata di misura nei mesi recenti. Tuttavia una sostenuta moderazione nelle pressioni inflattive è ancora tutta da dimostrare in maniera convincente». Pertanto, «le future decisioni in materia di tassi dipenderanno dalle prospettive sia del costo del denaro che della crescita economica».

«Banche italiane al riparo dall'effetto subprime»

L'Abi rassicura i risparmiatori: il terremoto dei mutui ad alto rischio è un fenomeno limitato agli Usa

/ Milano

RISCHI La crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti non avrà pesanti conseguenze sul sistema bancario italiano che dovrebbe scontare solo eventuali e circoscritte perdite indirette o gli effetti negativi derivanti dalla discesa dei mercati azionari mondiali. Nelle ultime settimane i vertici degli istituti del nostro paese, a partire dai due colossi Unicredit e Intesa Sanpaolo e dalle assicurazioni Generali, si sono prodigati a spiegare la limitata o quasi inesistente esposizione dei loro gruppi nel comparto. Una serie di dichiarazioni allo scopo di tranquillizzare gli investitori cui, per ultima, si è aggiunta quella del numero uno dell'Abi

Corrado Faissola. Il timore è infatti quello che, dopo gli scandali Cirio e Parmalat, le fallite scaltre del 2005 e per ultimo la vicenda di Banca Italease, finita nei guai per i derivati, un'altra tegola possa abbattersi sul sistema bancario italiano. In realtà, per la natura del sistema e per le caratteristiche dei risparmiatori, le banche italiane non sarebbero a rischio e anzi, come spiegano gli analisti di Morgan Stanley, sono da apprezzare in questo periodo per

In tutta l'Europa i prestiti importanti sono sempre garantiti da ipoteche: impossibile un crac



Il presidente dell'Abi, Corrado Faissola. Foto Ansa

la loro natura di titolo difensivo dovuto alla prudenza del loro portafoglio di investimenti e alla natura di banca 'tradizionale' con una vasta rete di filiali e clienti, individuali e imprese. «In Italia non possiamo immaginare, almeno nel breve termine, situazioni analoghe» a quelle che stanno piegando il com-

parto dei mutui negli Stati Uniti ha così spiegato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola secondo cui «la situazione negli Usa mi pare tipica di quel mercato. L'Italia e più in generale l'Europa non hanno per ora posto in essere quelle politiche aggressive per massimizzare l'erogazione dei mutui a fronte di garan-

zie non adeguate». Anche perché, prosegue Faissola ricordando che in Italia tutti i finanziamenti a lungo termine sono garantiti da ipoteche, «i mutui che le banche italiane hanno erogato negli ultimi anni si basano su una situazione di indebitamento inferiore a quello che si registra in Europa, per non dire negli Usa. Non vedo rischi - indica il presidente dell'Abi - per dimensioni importanti».

In precedenza l'ad di Unicredit Alessandro Profumo aveva spiegato come il gruppo ha «una tra-

Dichiarazioni tranquillizzanti anche dai vertici di Unicredit e delle Generali

scurabile esposizione» nel comparto dei mutui subprime, mentre nel campo degli hedge fund Unicredit ha investimenti diretti ben diversificati e nessun investimento in fondi coinvolti nella recente crisi. «Noi siamo molto sereni, è un'attività che non svolgiamo» aveva invece tagliato corto l'ad di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. Per quanto riguarda le Generali il vice direttore generale Mel Carvill, responsabile pianificazione strategica e rischio di impresa, aveva affermato che «la nostra esposizione sul subprime market statunitense è, a livello di gruppo, immateriale» aggiungendo come «i 196 miliardi di euro del nostro portafoglio obbligazionario sono di primissimo livello: il 78% è costituito da bond con rating AA o superiore - la maggior parte da titoli di stato e più del 95% delle obbligazioni ha rating singola A o superiore».

VERTENZA Domani in forse i treni tedeschi (ma si tratta)

Nella dura vertenza delle Ferrovie tedesche, che si preparano al caos per gli scioperi annunciati dai macchinisti, le parti hanno segnalato ieri la disponibilità a una mediazione. Sia il capo del sindacato di categoria GdL Manfred Schell, sia la direttrice del personale delle Ferrovie (Deutsche Bahn, DB) Margret Suckale hanno infatti usato toni più concilianti rispetto a ieri.

«Se ci sediamo subito al tavolo della trattativa, si potrebbe evitare lo sciopero di giovedì», ha detto Schell. «Non è ancora troppo tardi. Potremmo ancora riunirci per trattare», ha detto da parte sua Suckale, secondo cui una terza persona potrebbe aiutare a risolvere i problemi più spinosi. Per giovedì è in programma uno sciopero di quattro ore dei treni merci.

Sindacato e Ferrovie sono su posizioni distanti: mentre l'azienda offre il 4,5% di aumenti salariali più una somma annua di 600 euro, il GdL esige incrementi del 31%. Lo sciopero dei macchinisti, se sarà attuato, si preannuncia come il più duro degli ultimi quindici anni e potrebbe bloccare il traffico ferroviario in Germania.

AUTOSTRADE

L'Anas lancia tre bandi di gara per la Salerno-Reggio Calabria

Al via tre bandi di gara Anas per la realizzazione di nuovi tratti dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, per un totale di 44,683 km e un investimento complessivo di oltre 1,2 miliardi di euro. Lo comunica l'Anas annunciando che, sulla Gazzetta Ufficiale, saranno pubblicati oggi gli avvisi per l'affidamento al Contraente Generale della prima parte 30 Macrolotto, da Lauria alla Galleria Fossino esclusa: della seconda parte del 30 Macrolotto, da Laino Borgo a Campotenese; dei lavori di completamento del tratto da Sala Consilina a Buonabitacolo.

«Questi bandi di gara confermano l'attenzione che il management riserva all'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, snodo fondamentale del sistema trasportico su gomma del nostro Paese - afferma il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ricordando che «ultima gara per General Contractor relativa alla A3 Salerno-Reggio Calabria risale addirittura al 2004. Oggi l'Anas, grazie all'impulso dato alle progettazioni e ai fondi messi a disposizione dal Governo, con le due gare relative al 30 Macrolotto dà un forte segnale di accelerazione che a breve si tradurrà nell'apertura di numerosi nuovi cantieri».

MILIARDARI

È davvero Slim il nuovo Paperone: lo conferma anche la rivista Fortune

Dopo Forbes, anche Fortune conferma: l'uomo più ricco al mondo non è più Bill Gates ma il miliardario messicano Carlos Slim Helù, re della telefonia, che mesi fa tentò di mettere le mani anche su Telecom Italia. Il patrimonio personale di Slim è stimato in 59 miliardi di dollari, contro i «soli» 58 di Gates. Un anno fa il «re Mida» di Città del Messico era al terzo posto in classifica, distanziato di parecchie lunghezze dal rivale, ma una pioggia di plusvalenze sul suo portafoglio azionario gli hanno fatto guadagnare in 12 mesi altrettanti miliardi (sempre di dollari): quanto bastava cioè per conquistare il primato

e portarlo a sud del Rio Bravo. Nato 67 anni fa a Città del Messico, ma figlio di immigrati libanesi, Slim è a capo di un impero diversificato (telecomunicazioni, commercio, banche, infrastrutture) che dà lavoro direttamente a 220mila persone e indirettamente ad almeno mezzo milione. Il suo esordio negli affari risale agli anni lontani della gioventù. La sua attività è passata attraverso varie fasi: la prima fece pemo sul commercio del tabacco, la seconda su una miniera di rame (la Constructora Carso); ma a la notorietà internazionale arrivò con l'acquisizione negli Anni 80 della Telefonos de Mexico.

IMMOBILI

Cortina è sempre la più cara per le case nei luoghi di vacanza

Mercato immobiliare stabile con lievi segnali di ripresa. Tiene anche il mercato turistico per le case vacanza: nell'ultimo anno, la tendenza delle quotazioni è al rialzo, anche se la domanda diventa più selettiva rispetto al passato. Cortina d'Ampezzo - con 15.630 euro al metro quadro - rimane in testa nella classifica dei top prices, seguita da Porto Cervo (13.500) e Santa Margherita Ligure (13.500). Sale Madonna di Campiglio (10.500 al metro quadro); dall'estero si segnalano investimenti nelle zone di pregio. Boom dei prezzi a Punta Marina (+17,7%), davanti ad Alghero Lido (+16,4%).

Tra le località top ten, figurano anche Forte dei Marmi (12.200), Capri (12.000), Alasio (10.400), Porto Rotondo (9.850), Positano (9.800), Fregene (9.300). Alla vivacità del mercato contribuiscono gli investitori stranieri, disposti a spendere cifre superiori al prezzo di mercato per ottenere l'oggetto desiderato. Questi sono i principali risultati che emergono dal III rapporto immobiliare turistico F.I.M.A.A - la federazione che nel sistema Confcommercio rappresenta gli agenti immobiliari - e Nomisma, società di studi economici attiva sul mercato immobiliare.

COMUNE DI CARPI
Settore A3 Lavori Pubblici
Infrastrutture e Patrimonio
ESTRATTO DI BANDO
DI PROCEDURA APERTA

Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 11 settembre 2007 una procedura aperta inerente alla FORNITURA DI APPARATI DI RETE E MATERIALE NECESSARIO PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA INFRASTRUTTURA DI RETE MAN DEL COMUNE DI CARPI. L'importo complessivo a base d'appalto è € 236.000,00 + IVA. Invio del bando alla G.U.E.: 25-07-07. L'aggiudicazione si effettuerà al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82, c.2, lett. a), D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 10-09-2007. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpidem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax. 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Appalti - Contratti - Espropri
(Dott. Corrado Malvasi)

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Puoi consultare l'Archivio Storico de l'Unità dal 1924 ad oggi in formato elettronico abbonandoti su http://www.unita.it/demo/demo.html

A UN GESTO ESECRIBILE SI È REPLICATO CON L'INGANNO E LA STRAGE

TRAGICA CONCLUSIONE A MONACO della criminale impresa del «commando» terrorista

Un gruppo di terroristi di «Settembre nero» è penetrato all'alba nel Villaggio Olimpico uccidendo un atleta e un allenatore israeliani - Nella colluttazione tre palestinesi recoltellati e gravemente feriti - Otto componenti della squadra israeliana sequestrati per tutta la giornata - Per la liberazione dagli ostaggi chiesto il rilascio da parte di Israele di 200 guerriglieri

Il gruppo dei terroristi massacrato all'aeroporto dalla polizia tedesca dopo una giornata di trattative - Gli ostaggi liberati sarebbero incolumi

Dal nostro inviato

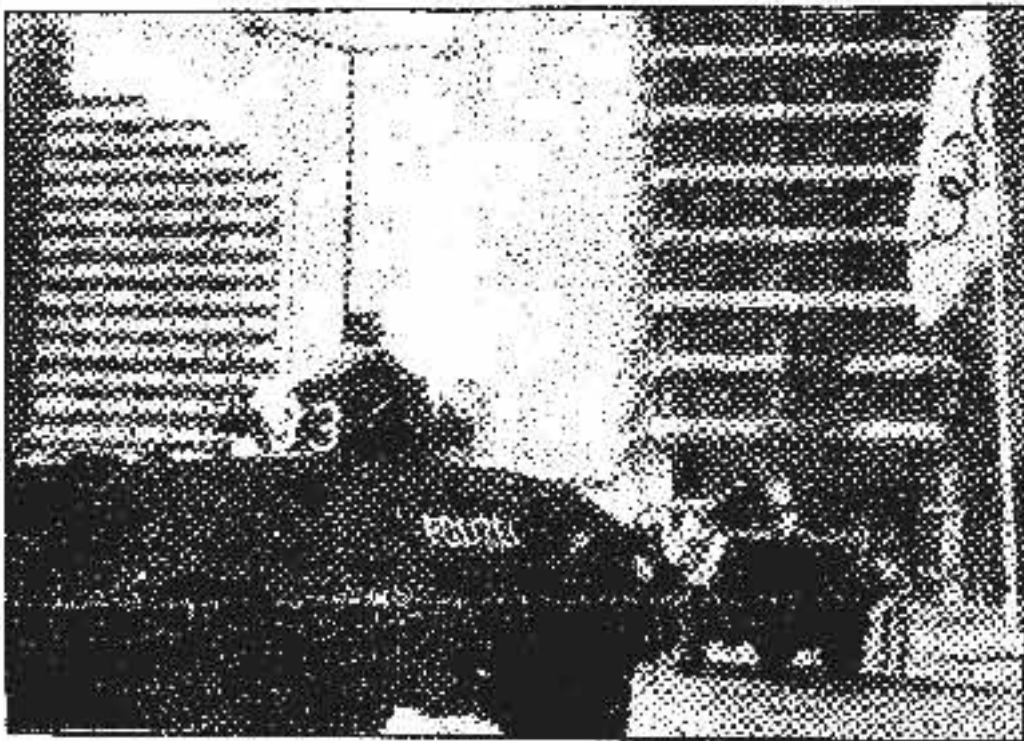
Una delle tragedie del mondo è apparsa, con la sua nota di terrore e di sangue, sulla scena dell'Olimpiade. Una strage spaventosa all'alba, quando un commando di terroristi palestinesi è penetrato nella palazzina del Villaggio Olimpico uccidendo un atleta e un allenatore israeliani - Nella colluttazione tre palestinesi recoltellati e gravemente feriti - Otto componenti della squadra israeliana sequestrati per tutta la giornata - Per la liberazione dagli ostaggi chiesto il rilascio da parte di Israele di 200 guerriglieri

ABERRAZIONE

LA SANGUINARIA legge di un gruppo di terroristi, che si è presentata all'alba nel Villaggio Olimpico, è stata una aberrazione. Una aberrazione che ha costato la vita di un atleta e di un allenatore israeliani. Una aberrazione che ha costato la libertà di otto componenti della squadra israeliana. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri.

Una aberrazione che ha costato la vita di un atleta e di un allenatore israeliani. Una aberrazione che ha costato la libertà di otto componenti della squadra israeliana. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri.

Una aberrazione che ha costato la vita di un atleta e di un allenatore israeliani. Una aberrazione che ha costato la libertà di otto componenti della squadra israeliana. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri. Una aberrazione che ha costato la libertà di 200 guerriglieri.



MONACO - Membri del commando palestinese che ha sequestrato il Villaggio Olimpico. In alto: il commando palestinese che ha sequestrato il Villaggio Olimpico.

Dopo il definitivo affossamento del calmiera

RIAPRONO A ROMA NEGOZI E MERCATI

■ IERI SERA è stato raggiunto un accordo tra i palestinesi e i funzionari del commando che ha consentito di liberare gli ostaggi. ■ QUESTA mattina i negozi e i mercati di Roma sono riaperti. ■ I palestinesi si sono ritirati dal Villaggio Olimpico.

SI ESTENDONO LE LOTTE PER I CONTRATTI E PER L'OCCUPAZIONE

Domani sciopero nazionale dei chimici

Grande prova di compattezza dei ferrovieri in risposta al «no» del governo — Tutti i treni sono rimasti fermi per 24 ore — Si prepara la giornata di lotta del 12 in tutto il gruppo Montedison — Occupazione un'altra fabbrica a Vallesusa — Iniziativa dei comunisti per gli investimenti e il Mezzogiorno

IL 20 FERMATA GENERALE A TORINO PER IL LAVORO E CONTRO IL CAROVITA

Si è verificato ieri sera alle 22 le scosse sismiche che 20 mila terremotati hanno sofferto in tutta la regione. Il terremoto è stato seguito da un'ondata di scosse di minore intensità. Le scosse sismiche hanno causato danni in alcune fabbriche e in alcune abitazioni. In alcune fabbriche sono stati fermati i lavori. In alcune abitazioni sono stati fermati i lavori.



Allende parla a Santiago a 800 mila lavoratori: «Sconfiggeremo il fascismo»

SANTIAGO - Il leader di Fronte popolare, Carlos Allende, ha parlato ai 800 mila lavoratori del gruppo Montedison. Allende ha detto che i lavoratori devono essere uniti e che devono lottare per i loro diritti. Allende ha detto che i lavoratori devono lottare per i loro diritti.

Il 20 settembre a Torino si svolgerà una giornata di lotta per il lavoro e contro il caro-vita. La giornata di lotta sarà organizzata dai comunisti. La giornata di lotta sarà organizzata dai comunisti. La giornata di lotta sarà organizzata dai comunisti.

Nonche ieri è stato trasferito in clinica

NUOVO SCANDALOSO RINVIO DEL RICOVERO DI VALPREDÀ

Una interpellanza del compagno Gian Carlo Pajetta al governo

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha interpellato il governo sul rinvio del ricovero di Valpreda. Pajetta ha detto che il rinvio del ricovero di Valpreda è un affronto alla democrazia. Pajetta ha detto che il rinvio del ricovero di Valpreda è un affronto alla democrazia.

Una ulcerazione del compagno Galluzzi

Il PCI: risoluta condanna

Una ulcerazione del compagno Galluzzi. Il PCI ha condannato risolutamente l'ulcerazione del compagno Galluzzi. Il PCI ha condannato risolutamente l'ulcerazione del compagno Galluzzi.

Una ulcerazione del compagno Galluzzi. Il PCI ha condannato risolutamente l'ulcerazione del compagno Galluzzi. Il PCI ha condannato risolutamente l'ulcerazione del compagno Galluzzi.

I TIRATORI SCELTI DELLA POLIZIA ATTEDEVANO IL «COMANDO» NELLO SCALO MILITARE DI MONACO

Una giornata di estenuanti trattative poi la trappola mortale all'aeroporto

(Dalla prima pagina)

milioni e ormai il più...

Intero settore internaz...



MONACO - Capo della polizia, Nared, Scheider, guarda l'arrivo di un aereo mentre tratta l'ultimatum con uno dei terroristi palestinesi (a destra, col cappello)

Nella condanna dell'azione terroristica

Le reazioni in Italia

Una presa di posizione di...

L'ambasciatore di Monaco...

Una nota è stata redatta...

Dopo aver appreso il...

Ahlers: «Non avremmo mai consegnato gli israeliani ai terroristi»

MONACO. L'ambasciatore...

Le reazioni di Tel Aviv alla tragica vicenda di Monaco

TEL AVIV. I capi del...

Le reazioni di Tel Aviv alla tragica vicenda di Monaco

LA STAMPA DELLA CAPITALE ISRAELIANA: occorre attaccare le basi palestinesi

Golda Meir reclama la sospensione delle Olimpiadi e chiede che Bonn faccia «il possibile per liberare i nostri concittadini» - Pesanti accuse ai responsabili della sicurezza nel villaggio olimpico

TEL AVIV. I capi del...

Che cosa è «Settembre nero»?

«Settembre nero» è...

La dichiarazione dei terroristi

La dichiarazione dei...



MONACO - Terroristi palestinesi, alcuni vestiti con abiti di Ahlers, mentre circondano l'addetto...

La notte con ben tre...

Il primo ministro israeliano...

La Lega araba deplora l'atto di violenza

La Lega araba deplora...

Il CID annuncia i giochi continuano

Il CID annuncia i giochi...

La Lega araba deplora l'atto di violenza

La Lega araba deplora...

Il CID annuncia i giochi continuano

Il CID annuncia i giochi...

La Lega araba deplora l'atto di violenza

La Lega araba deplora...

Il CID annuncia i giochi continuano

Il CID annuncia i giochi...

La Lega araba deplora l'atto di violenza

La Lega araba deplora...



DOPO LA CRIMINALE IMPRESA TERRORISTICA CONTRO GLI ATLETI ISRAELIANI AL VILLAGGIO OLIMPICO

RIMARRANNO LE OLIMPIADI DELLA TRAGEDIA

Il dramma e il mito

Le Olimpiadi sono un mito. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il mito delle Olimpiadi è un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.



MONACO - Un momento di tensione nel villaggio olimpico. In alto: i palestinesi che hanno attaccato il villaggio olimpico.



MONACO - A sinistra: i palestinesi che hanno attaccato il villaggio olimpico. In alto: i palestinesi che hanno attaccato il villaggio olimpico.

Sospesi i Giochi gli atleti aspettano con ansia nel villaggio olimpico

Le soddisfazioni dello sport azzurro si sono spente nell'angoscia di tutti

La giornata di lunedì aveva visto l'Italia impinguare il suo medagliere sino a portarlo a cifra che dopo il deludente avvio parevano irraggiungibili



MONACO - Un atleta italiano in silhouette davanti a una folla di spettatori del villaggio olimpico.

Da una dei nostri inviati

Accogliendo i nostri inviati, il villaggio olimpico di Monaco ha visto un'atmosfera di attesa e di tensione. Gli atleti italiani, in particolare, si sono spinti sino a portarlo a cifra che dopo il deludente avvio parevano irraggiungibili.

Il mito delle Olimpiadi è un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il mito delle Olimpiadi è un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un mito che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Pugilato - Gli eredi di Charol, Tunere e Gavilan si fanno onore a Monaco

I cubani ritornano maestri di un'arte che conoscono da sempre

I dilettanti Molina, Correa, Garboy, Mentoya e Stevenson tra i migliori ai Giochi - Gli italiani invece disimparano la «noble art»

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Vince il cubano Stevenson

Il favorito Bobick sconfitto per kot!



La vittoria del cubano Stevenson. In alto: il cubano Stevenson che ha sconfitto il favorito Bobick per kot.

Giuseppe Signori

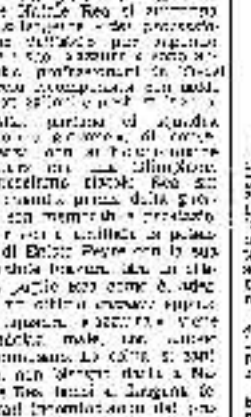
Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Svolta in 6° round

Pattison virtualmente già medaglia d'oro



Pattison virtualmente già medaglia d'oro. In alto: il pugile Pattison che ha sconfitto il suo avversario.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Salvadori non avrà la medaglia d'oro

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il pugilato è un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso. Un'arte che si rinnova ogni quattro anni, ma che è sempre lo stesso.

Il comizio del presidente a Santiago al termine della grande manifestazione

«IL FASCISMO NON CI DIVIDERÀ» dice Allende a 800 mila cileni

«Il nostro popolo sconfiggerà coloro che cercano di metterci clienti contro cileni» - Tre milioni di persone alle dimostrazioni in favore del governo di «Unità popolare» - Rappresaglia argentina per la non restituzione dei dieci guerriglieri

Ulteriori contatti sovietico-americani

Kissinger giunge domenica a Mosca

La visita avviene «sulla base di una precedente lusinga» - Un articolo della Izvestia sui rapporti tra i due paesi

Dalla nostra redazione
Mosca, 5. Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Romolo Cavalcante

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Peyrefitte a capo del partito gollista

I socialisti discutono oggi il caso Mitterrand-Ahrhastrinov

Dalla nostra corrispondente
Parigi, 5. Il presidente della Repubblica, Valéry Giscard d'Estaing, ha nominato Peyrefitte capo del partito gollista. La notizia è stata annunciata dalla stampa francese. Peyrefitte è un ex ministro e un leader del partito gollista. La sua nomina è considerata un evento di grande importanza politica. I socialisti discutono oggi il caso Mitterrand-Ahrhastrinov, riferendosi alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Dal nostro inviato

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Concluso il viaggio di Breznev nelle regioni agricole

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Guldo Vicario

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Pachman autorizzato a lasciare la Cecoslovacchia

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

In un discorso tenuto alle maestranze dei cantieri navali di Fiume

Severe critiche di Tito ai nazionalisti croati

Il presidente jugoslavo ha denunciato anche gli illeciti arricchimenti ed ha esortato a rafforzare il partito e a difendere l'unità della repubblica. Pesanti accuse rivolte a quei tecnocrati che creano notevoli difficoltà



Una strada di Fiume dopo un bombardamento aereo del 1945

Un'analisi del tentativo USA di riconquistare Quang Tri

Il «Nhandan»: è fallita l'offensiva saigonese

Messimo negli obiettivi dell'operazione «Lan Son 72» o 3 stato raggiunto, nonostante l'impiego senza precedenti di ogni genere di bombe e proiettili - 17 mila affari fuori combattimento, 120 aerei abbattuti - 25 prigionieri di B 52 sulla RVN e interno a Saigon - Generale di Thieu in processo

Dal nostro inviato

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Renzo Foa

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

ieri mattina da ignoti a bordo di auto

Rapito a Buenos Aires il presidente della filiale della Philips

Il presidente della filiale della Philips a Buenos Aires è stato rapito. La notizia è stata annunciata dalla stampa argentina. Il rapimento è considerato un evento di grande importanza internazionale. Il presidente della filiale della Philips è stato rapito mentre si trovava a Buenos Aires.

La Francaia propone urgenti «misure comuni» contro l'inflazione

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Colloquio a Bucarest fra Ceausescu e Butalini

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, è giunto domenica a Mosca per una visita di lavoro. La notizia è stata annunciata dalla Izvestia, il giornale sovietico di riferimento. La visita di Kissinger a Mosca è considerata un evento di grande importanza diplomatica. Secondo l'articolo della Izvestia, la visita avviene «sulla base di una precedente lusinga», riferendosi probabilmente alle trattative per la restituzione dei dieci guerriglieri argentini.

Cambi in euro

Table showing currency exchange rates in euros for various countries like dollari, yen, sterline, etc.

Bot

Table showing bond yields (Bot) for 3 and 12 month periods.

Borsa

Listino positivo

Piazza Affari si butta alle spalle una lunga serie di sedute negative e mette a segno un robusto rialzo, in linea con l'andamento dell'intera giornata...

avanzati rispettivamente dell'1,91 e dello 0,21 per cento. A sostenere il listino i titoli finanziari, bancari e gli energetici...

Gemina

Pesa il caso bagagli

Gemina in calo a Piazza Affari, per effetto delle notizie sul caos bagagli a Fiumicino. I titoli della finanziaria che controlla Aeroporti di Roma hanno accusato un ribasso del 4%...

Al termine dell'incontro sono stati messi a punto «tre provvedimenti urgenti». Lo ha annunciato lo stesso ministro al termine della riunione dedicata al tema.

Palladio Finanziaria

Aumento di capitale

Palladio Finanziaria ha varato un'operazione di aumento dei mezzi propri per circa 300 milioni di euro, finalizzato a sostenere i rilevanti progetti in corso.

evasione fiscale per la cessione della quota di controllo di Telecom Italia nel 2001. Nell'ambito del rafforzamento patrimoniale di Palladio, si afferma, sono stati emessi 200 milioni di strumenti finanziari partecipativi...

In sintesi

Deutsche Bank è salita dal 2,023% al 2,035% nel capitale sociale di Parmalat. Lo 0,03% è detenuto senza diritto di voto.

Banca Popolare di Milano è salita dal 2,201% al 2,25% nel capitale sociale di Ansaldo Sts.

Il miliardario russo Oleg Deripaska, proprietario del gruppo automobilistico Gaz, ha acquistato sul mercato una quota sotto il 5% di general motors.

La joint venture tra Pirelli Re (35%) e Reef Global Opportunities Fund II (65%) ha firmato oggi con la fondazione Enpam, l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Medici e Odontoiatri.

Nice ha chiuso il secondo trimestre con un utile netto di 9,4 milioni di euro (+17,1% sullo stesso periodo 2006).

Azioni

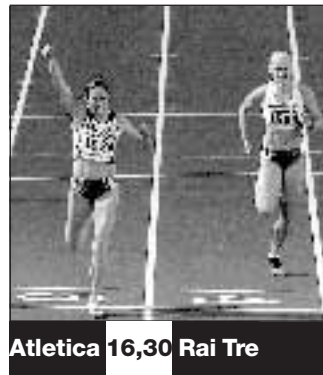
Table of stock market data including company names, prices, and percentage changes.

Table of stock market data including company names, prices, and percentage changes.

Table of stock market data including company names, prices, and percentage changes.

Mafioso

Chi meglio di un vecchio mafioso di New York per mettere in guardia tennisti contro i rischi che si corrono quando si truccano gli incontri? L'Atp ha organizzato durante il torneo di Montreal, come già al torneo di Miami, un incontro tra alcuni giocatori e Michael Franzese, un boss in pensione.



Atletica 16,30 Rai Tre



Calcio 20,30 Canale 5

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket, Scafati-Milano
■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, Boca-Jrs-Rosario
■ **13,30 Espn**
Tennis, Evert-Mandlikova
■ **13,30 Eurosport**
Snooker
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Italia-Galles
■ **15,45 SkySport2**
Volley, V.-Montichiari
■ **17,30 Sport Italia**
Calcio, Flumin.-Palmeiras

■ **18,30 Eurosport**
Atletica leggera
■ **19,30 RaiSportSat**
Vela, Trofeo Trombini
■ **20,00 Espn**
Tennis-Rosewall
■ **20,00 RaiSportSat**
Atletica Leggera
■ **21,00 Sport Italia**
Calcio, Torino-Bruges
■ **23,00 Eurosport**
Motori, Rally
■ **0,10 SkySport2**
Motori, Formula Nascar

Pechino 2008, la Cina è ancora lontana

A un anno dalle Olimpiadi gli organizzatori provano a nascondere i guai, dall'inquinamento al lavoro nero...

di Pino Bartoli

COUNTDOWN Il conto alla rovescia è partito e da oggi manca un anno al fatidico 8 agosto 2008, quando alle ore otto della sera (i cinesi sono più superstiziosi di noi) si aprirà la 29esima edizione dei Giochi olimpici. Ancora prima di scaldare i motori, però, Pechino

è già al centro del mondo. E non solo perché la capitale è stata avvolta in una cappa grigiastra di inquinamento solo parzialmente eliminata dalla pioggia - vero incubo degli organizzatori - che è caduta copiosamente la sera, più o meno nelle ore nelle quali, tra 365 giorni, dovrebbe svolgersi la fantasmagorica cerimonia d'apertura concepita dal regista cinematografico Zhang Yimou. Inducendo con chiarezza quali sono le preoccupazioni del mondo sportivo John Coates, il responsabile della squadra olimpica australiana in visita a Pechino, ha affermato che quello dell'inquinamento è «probabilmente il problema più grosso» e che agli atleti australiani verrà raccomandato di non venire a Pechino in anticipo per ridurre al minimo il pericolo di «malattie respiratorie o dello stomaco». Ma non c'è solo l'ambiente a preoccupare ospiti e organizzatori. Due imprese di Shenzhen, nella provincia meridionale del Guandong, sono state multate di 1,36 milioni di yuan, equivalenti a 178.900 dollari, per avere costretto i propri operai a lavorare oltre il dovuto alla produzione di souvenir per le prossime Olimpiadi. Le indagini, condotte dalle autorità per il lavoro della provincia meridionale cinese, hanno portato alla scoperta di mancati straordinari pagati dalle aziende ai dipendenti. Alla Mainland Headwear Holdings, 2.779 dei tremila impiegati sono stati costretti a lavorare dalle 40 alle 53 ore in più nel mese di maggio, mentre alla Yue



Wing Cheong Light Products, 1.779 dei 2.600 impiegati, sono stati costretti a lavorare dalle 60 alle 100 ore in più, nello stesso periodo. Le due aziende sono coinvolte anche in un presunto sfruttamento di lavoro minorile, assieme ad altre due aziende, la Lekit Stationery e la Eagle Leather Products, stando a quanto rivela un

rapporto dell'organizzazione no profit Fair Play 2008, risalente al giugno scorso. Anche Hong Kong è pronta ad ospitare l'evento: come Qingdao, dove gareggeranno gli atleti degli sport acquatici, Hong Kong è sito olimpico perché ospiterà le prove degli sport equestri, confermando la fama della città, in cui è largamente dif-

fusa la cultura delle corse dei cavalli. Ma non solo: la scelta è caduta su Hong Kong perché Pechino aveva fatto sapere che non avrebbe potuto garantire un'area per la quarantena dei cavalli che arriveranno in Cina per partecipare alle competizioni olimpiche. Secondo il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, l'obiettivo del-

l'Italia è «provare a ripetere Atene 2004, ma per noi sarebbe un successo clamoroso conquistare 27 medaglie». L'Italia ha già ottenuto 75 pass olimpici, 69 come Comitato Olimpico e 6 a titolo individuale, in otto discipline (calcio, nuoto, tiro con l'arco, tiro a segno, tiro a volo, nuoto e tuffi, pentathlon moderno, vela).

Programma

28 sport, 302 gare
Ecco i 3mila siepi donne

I giochi di Pechino 2008 impegneranno circa 10.500 atleti in 28 sport, gli stessi di Atene 2004 perché l'esclusione di baseball e softball dal programma olimpico scatterà da Londra 2012. Le gare saranno 302, una in più di Atene 2004: 165 maschili, 127 femminili e 10 miste. Le nuove specialità e le nuove discipline sono i 3.000 siepi femminili nell'atletica, la bmx maschile e femminile nel ciclismo, il fioretto e la sciabola a squadre femminili (per la rotazione Cio stavolta non ci saranno fioretto maschile a squadre e spada femminile a squadre), la 10 chilometri di nuoto di fondo e il doppio a squadre nel tennistavolo.



IL FATTO L'Onu li usa per far desistere la Cina dal diritto di veto. I cinesi per non sfigurare imbavagliano l'informazione.

Se i Giochi diventano una clava

di Toni Fontana

La questione dei diritti umani e delle libertà democratiche sarà certamente protagonista dei Giochi Olimpici che rappresenteranno per la Cina un esame decisivo sulla scena internazionale. Per ora, nonostante le promesse fatte nei mesi scorsi, i dirigenti di Pechino non sembrano intenzionati ad abbandonare la politica della repressione e del pugno di ferro che hanno fin qui seguito. Poche ore dopo il fermo di dieci giornalisti, avvenuto lunedì nel corso di un'iniziativa promossa a Pechino da Reporter senza frontiere, sei attivisti filotibetani sono stati arrestati per aver esposto sulla Gran Muraglia uno striscione che ricalca e corregge lo slogan scelto per le Olimpiadi: «One world, one dream, Tibet libero nel 2008». Ed oggi in molte capitali del pianeta, dall'Europa agli Stati Uniti, migliaia di attivi-

sti filotibetani, promuoveranno marce di protesta contro l'occupazione cinese. Da oggi all'8 agosto 2008 si annuncia un crescendo di iniziative di protesta. Gli argomenti certamente non mancano. Human Rights Watch, l'organizzazione che in tutto il mondo denuncia le violazioni dei diritti umani, ha presentato ieri un preoccupato Rapporto ricordando che Pechino, un anno fa, accolse le raccomandazioni del Comitato Olimpico Internazionale promettendo il rispetto delle libertà democratiche. Ma le promesse non sono state mantenute. Cpj (comitato per la protezione dei giornalisti, diretto da Peter Arnett) ha elencato ieri a Pechino i nomi di 39 giornalisti arrestati ricordando che «la loro stessa detenzione contraddice le promesse fatte». La Cina è insomma sotto esame e per ora la «pagella» resta quella contenuta nel Rapporto 2007 di Amnesty International.

Vi si legge che «un crescente numero di avvocati e giornalisti sono oggetto di vessazioni, detenzioni e carcerazioni. Sono migliaia le persone condannate a morte e le sentenze capitali eseguite». Amnesty ricorda che la Cina, quando è entrata nel consiglio dell'Onu per i diritti umani, promise di rispettare i diritti umani e di aderire al Patto sui diritti civili e politici, ma, da allora, Pechino ha in realtà puntato su «un giro di vite contro giornalisti, scrittori, utenti di Internet. Numerosi giornali e quotidiani popolari sono stati chiusi, centinaia di siti Web internazionali sono stati bloccati e molti siti cinesi sono stati chiusi». Amnesty spiega che nel 2006 «sono entrate in vigore nuove regolamentazioni che prevedono che le agenzie straniere debbono ottenere l'approvazione dell'agenzia ufficiale cinese per poter pubblicare qualsiasi notizia». L'unico segnale in controtendenza

lo si è visto alla fine di luglio quando la Cina ha finalmente rinunciato all'Onu alla minaccia di veto sulla questione del Darfur. Pechino compra buona parte del petrolio del Sudan e, per questa ragione, aveva, fino al 30 luglio, impedito l'approvazione di una risoluzione che autorizza il dispiegamento dei caschi blu nella regione devastata dalla guerra. La Cina ha rinunciato al veto solo per salvare le Olimpiadi dopo che alcuni personaggi del cinema, da Mia Farrow a George Clooney, avevano aderito al boicottaggio dei Giochi proposto da alcune organizzazioni non governative. In tal modo Pechino ha, per ora, scongiurato azioni di protesta clamorose. Le proteste degli artisti avevano indotto il regista Steven Spielberg a rimettere in discussione la sua partecipazione alle cerimonie di apertura delle Olimpiadi in qualità di consulente.

BREVI

Nuoto

La Manaudou ritorna in Francia: la allenerà il fratello

Jean-Luc, padre di Laure, rivela che la fuoriclasse tornerà in Francia e sarà seguita da Nicolas, il fratello maggiore che già allena Florent, ultimogenito di casa. Tramontano le voci di un ritorno con Lucas.

Calcio /1

Oggi Napoli, Inter e Juve danno vita al Trofeo Moretti

Questa sera, al San Paolo di Napoli, il trofeo Birra Moretti vedrà la prima sfida tra bianconeri e nerazzurri dopo mesi di polemiche. Ranieri rinuncia a Buffon e Nedved. Inter senza i sudamericani. Reja: «Non vogliamo deludere i nostri tifosi». Già 40mila i biglietti venduti.

Calcio /2

Anticipi e posticipi serie A, si parte con Lazio-Torino

Si parte sabato 25 agosto con la sfida dell'Olimpico alle 18 e Juventus-Livorno alle 20.30. Palermo-Roma il primo posticipo di domenica 26.

McLAREN Lo rivela il Times. Lo spagnolo alla Ferrari al posto di Massa?

Ron Dennis: «Alonso, se vuoi vattene»

La McLaren scarica Alonso: a fine stagione con le Freccie d'argento resterà solo Lewis Hamilton. Dopo il burrascoso weekend ungherese la situazione appare sempre più tesa in casa del team di Woking e Dennis, per evitare ulteriori danni (soprattutto d'immagine) alla squadra, ha fatto sapere ad Alonso di essere pronto a lasciarlo partire al termine della stagione. È stato il «Times» a raccogliere le confidenze di un'anonima fonte, che descrive nei dettagli il sempre più difficile e litigioso clima creatosi attorno ad Alonso. «Per quello che ne so (Dennis) gli ha detto che non lo sopportano più. Ma Ron è veramente arrabbiato con entrambi i

piloti» ha dichiarato. A partire dunque, assodato che entrambi non potranno restare, sarà il due volte campione del mondo che già al termine del Gran Premio d'Ungheria aveva comunque espresso più di un dubbio sul suo futuro. Il problema sarà però l'alto ingaggio, sotto contratto con la McLaren fino al 2009 per oltre 14 milioni di euro a stagione, e quanto pretenderà la scuderia anglo-tedesca per la cessione. Non sono numerosi i team che possono assumersi un simile investimento: la Ferrari, che lo ingaggerebbe al posto di Felipe Massa, la Renault, dove prenderebbe il posto di Giancarlo Fisichella, suo ex compagno di squa-

dra, oppure BMW Sauber o Toyota, anche se queste ultime due avrebbero soldi, ma non vetture competitive. E mentre Dennis fa sapere che «in gara continueremo a mantenere la stessa strategia, senza privilegiare alcuno. Se a qualcuno non va bene, si mette da solo fuori dalla scuderia», è lapidario il commento di Norbert Haug, direttore sportivo McLaren-Mercedes: «Ora il mondiale fa tre settimane di pausa, il tema altro non è che il consueto teatrino estivo. Che il rivale più pericoloso sia nel proprio stesso team, è in Formula 1 una situazione piuttosto rara. E noi siamo fortunati poiché ciò avviene alla McLaren-Mercedes».

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 7 agosto

NAZIONALE	85	84	44	39	77
BARI	29	32	72	4	68
CAGLIARI	6	79	5	26	64
FIRENZE	50	88	65	21	32
GENOVA	67	86	71	72	36
MILANO	73	29	25	90	60
NAPOLI	67	2	37	72	24
PALERMO	21	15	38	53	67
ROMA	55	90	52	21	62
TORINO	36	28	67	5	4
VENEZIA	24	23	77	25	33

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

21 29 50 55 67 73 24 85

Montepremi 2.826.718,27

Nessun 6 Jackpot	€	24.902.438,56	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	44.515,00
Vincono con punti 5	€	43.487,98	3 + stella	€	1.254,00
Vincono con punti 4	€	445,15	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	12,54	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00

Fantasma

AVVISTATO ELVIS PRESLEY IN ARGENTINA
AVREBBE FATTO LA SPIA PER NIXON...

Molti pensano che la sua morte altro non abbia fatto che renderlo immortale. Per altri, semplicemente, un suo decesso non c'è mai stato. Il mito di Elvis Presley, alimentato da decenni di voci e congetture su una sua seconda vita in qualche angolo del mondo, ha ripreso vigore all'approssimarsi del trentennale della sua morte (16 agosto). Ed ora c'è chi giura che il «re del rock n'roll» risieda sotto mentite spoglie in Argentina. L'ultima edizione della versione latinoamericana della rivista *Rolling Stone* ha riaperto il «caso»: a Buenos Aires sono addirittura



comparsi annunci sulle strade, attaccati ai pali della luce, in stile «wanted», con tanto di foto segnaletica della rock star ritratta con l'aspetto che avrebbe oggi, all'età di 72 anni, e che invitano chiunque abbia delle informazioni a riguardo a riferirle in una pagina appositamente allestita su internet (elvisenargentina.blogspot.com). Qualcuno sostiene che avrebbe spifferato a Nixon quali artisti si drogavano e per salvargli la vita i servizi americani lo avrebbero fatto volare segretamente in Argentina... Il sito propone un video con le dichiarazioni di «testimoni» che confermerebbero la tesi secondo cui Presley si troverebbe sulle rive del Rio de la Plata. Elvis, negli anni, è stato avvistato negli Usa, mentre comprava una birra in un supermercato del Texas, in auto in una strada di Seattle, nel ristorante di una città tedesca... Tutte voci rimaste tali. (Ansa)

TENDENZE Qual è la temperatura del rock internazionale oggi? Lasciamo stare i nomi i venuti su nei decenni scorsi: con i loro cd freschi di stampa band vitali come i Wilco o i White Stripes dicono che siamo alla mutazione dei mutanti

di Roberto Brunelli

Chitarre lisergiche avviluppate in un abbraccio mortale con trombe impazzite. Folk elettrificato con timide venature epiche. Canzoni disco-soul trasformate in dolenti ballate rock-lounge. Pop psichedelico leggero come un quadro di Warhol. Tutta questa roba potremmo chiamarla post-post-rock. Per intendersi: un tempo c'era una prima e un dopo del rock. Os-



Sopra i Wilco, a fianco i White Stripes, sotto Chris Cornell



Al di là del rock e del pop

sia, la grande epoca classica degli anni sessanta e dei primi settanta, una cosa tipo il Rinascimento, una impressionante fuga in avanti dell'immaginario. Dopodiché c'è una lunga reazione, in cui si tenta - o cercando di violentarlo, come fa il punk, oppure omaggiandolo, citandolo con doveroso rispetto come fa buona parte del rock degli anni novanta - di fare i conti con un passato troppo ingombrante. Ora, siamo alla terza fase, non tanto ad un presente che si guarda indietro, ma alla fusione di generi già contaminati, alla mutazione dei mutanti, mutazioni senza gerarchie, come se uno decidesse di fare un film in bianco e nero influenzato dallo Spielberg più fantascientifico. Il passato non esiste

Gli americani Wilco se ne fregano dei generi. Nell'ultimo cd ricordano Beatles e Procol Harum svelando durezza e puri tocchi pop

più, insomma: anni sessanta o duemila, è tutto un unico calderone. Ecco alcuni dischi freschi nei negozi che ci raccontano alcuni pezzi di questa questa storia.

Capitolo 1: i Wilco. Ad ascoltare il loro ultimo album, *Sky blue Sky*, risulta difficile immaginare che abbiano collaborato con l'alfiere numero uno del folk di contestazione come Billy Bragg, spendendo molto del loro tempo ad omaggiare Woody Guthrie, il papà di tutti i cantautori americani (a cominciare, inutile dirlo, da Bob Dylan). Pur essendo l'assoluto *understatement* il loro credo, certi paesaggi sonori di Jeff Tweedy (chitarrista e anima del gruppo) dopo aver toccato il puro indie-rock americano tinto di blues arrivano a confinare con il progressive. Ci sono tocchi britannici negli americanissimi Wilco: timide folate beatlesiane, se non altro, organi che molto alla lontana fanno pensare ai Procol Harum, ruvide ballate in due terzi. Eppure i loro piedi sono ben piantati negli Usa: vengono dalla coltissima Chicago, lo sperimentatore Jim O'Rourke è uno dei loro principali complici, e già da ragazzini sembravano dei maestri, sufficientemente scafati per infischiarne dei generi, volando dai suoni acustici della sporca campagna

del Midwest fino all'elettricità rumorista di New York, sfiorando a tratti il pop più cristallino, fino a lambire durezza inimmaginabili pochi istanti prima. Più che un «Wilco style» si può parlare di un «Wilco touch», di quello speciale tocco che rende i Wilco così soavemente fascinosi.

Capitolo 2: i White Stripes. Ecco, mentre i Wilco fanno finta di essere i «buoni», i White Stripes si divertono a fare i «cattivi». Ma, alla fine dei giochi, ambedue le formazioni sono grandissimi giocatori d'azzardo. Laddove i Wilco sembrano calibrati e riflessivi, Jack White e la sua (finta) sorella Meg si mostrano lisergicamente dionisiaci: lui pare un bluesman impazzito, che prende il voodoo blues delle origini, ci ficca sopra striduli feedback e una vocalità allucinante. Il discorso di fondo del nuovo album, *Icky Thump*, non è diverso: grande conoscenza della storia del rock, generi che si accoppiano tra loro nelle guise più varie, il passato della musica che viene ripensato ogni volta da un punto di vista diverso. Meraviglioso nel senso che è pieno di meraviglie musicali e denso di riff micidiali, bello (più bello, forse, di *Elephant*, che li ha resi famosi in tutto il mondo con il tormentone *Seven Nation Army* diventato il «po-po-po-po-poo» ne-



I White Stripes sono quelli del «po-po-poo» Nel nuovo cd «Icky Thump» ripensano la storia del rock da punti di vista sempre diversi

POLEMICHE Il gruppo italiano deve suonare in Spagna l'11 agosto, ma scatta la protesta Vittime dell'Eta contro la Banda Bassotti: state coi terroristi

/ Ferrol (Spagna)

L'associazione spagnola delle vittime del terrorismo si schiera contro la Banda Bassotti per le canzoni pro-baschi e pro-Eta del gruppo romano. I musicisti italiani, sempre vicini a movimenti di liberazione di tutto il mondo, l'11 agosto devono suonare a Ferrol, paese dove nacque il dittatore Franco in Galizia. Ma l'associazione ha scritto al sindaco affinché annulli lo spettacolo organizzato dalla Sociedad Alkoholica, altrimenti «le vittime del terrorismo saranno calpestate, offese e umiliate ancora una volta». La sezione locale del Partito Popolare concorda sostenendo che i musicisti sono stati troppe volte e troppo vicini all'Eta. Se il concerto si terrà comunque, l'associazione denuncerà per apologia di reato il gruppo e chi gli consentirà di suonare. Ai musicisti ieri sera lo

show non risultava cancellato. Quel che le vittime del terrorismo non digeriscono sono in particolare passaggi come «Te vitoreamos Eta, tu eres el brazo del pueblo!» (ti appoggiamo Eta, tu sei il braccio del popolo), o «Mas vale que Madrid y el mundo lo aprendan de una vez, no se puede oprimir a los vascos eternamente» (meglio che Madrid e il mondo lo imparino una volta per tutte, non si possono opprimere i baschi eternamente) dalla canzone scritta quattro anni fa *Yup La La*. L'associazione punta il dito peraltro anche nei confronti dei promotori del concerto: la Soziedad Alkoholica, sostengono, destina parte di quel che guadagna dai concerti ai militanti arrestati dell'Eta e produce pezzi che denigrano le forze di polizia. La Banda Bassotti ha peraltro storici legami con i gruppi indipendentisti baschi, il loro produttore è basco, hanno partecipato al festival rock di San Sebastian, hanno sempre e pubblicamente proclamato la loro vicinanza a sandinisti, palestinesi, baschi. Il loro nome era salito alle cronache un mese fa ma non per ragioni musicali: fu quando un gruppo fascisti assalì il pubblico a Villa Ada, a Roma, dove suonava appunto la Banda Bassotti.

L'associazione: se la Banda suona la denunciemo per apologia di reato Il paesino è quello dove nacque Franco

gli stadi di tutt'Italia), *Icky Thump* è una provocazione sonora in cui affiorano organi distorti, cornamuse stordite, pezzi d'India, arie da musical e assoli di trombe mariachi. È un rock-blues ruotante, con i Led Zeppelin che (re-)incontrano Robert Johnson e - a tratti - gli Yes, dove il pop degli anni sessanta viene trasfigurato da una specie di delirio cirencense.

Capitolo 3: Chris Cornell. E qui veniamo alla parte più difficile del discorso. Sì, perché Cornell era il leader degli indimenticati Soundgarden, pionieri e raffinati alfieri del grunge di Seattle, poi brevemente solista, poi cantante dei ruvidissimi Audioslave, nati per germinazione dai resti dei Rage Against The Machine. Ha una reputazione strana, Cornell, e il suo nuovo album, *Carry On*, non è certo «trendy» e probabilmente viene pure detestato da quelli che amano i Rage e gli Audioslave. Prodotto da una vecchia volpe come Steve Lillywhite (negli anni ottanta produsse il terzo di Peter Dinklage e un bel po' della migliore new wave britannica), anche questo cd pare una provocazione. C'è un pezzo, *Safe and Sound*, in cui Cornell si lancia in un fasetto da soulman a la Marvin Gay e addirittura tira fuori dei fiati del tutto inattesi, più Stax che Motown: un omaggio, molto raffinato, verso tutto un pez-

zo di musica nera che i rocker solitamente fingono di ignorare. In *Arms around your love* arrivano dei coretti tipo «uh-là-là» e *Billie Jean* è, sì, la cover di Michael Jackson: versione dolente blues ballad underground lounge, a dimostrazione che il vecchio Jacko, quando volevano farci credere che era il massimo della modernità, era, come tutti, già antico come una pietra. Per il resto il rock non manca, ma è come trasfigurato: echi dei vecchi Soundgarden, qualche curioso rumorismo, tentazioni di pop sinfonico (*You know my name*, canzone-allodola per l'ultimo *007 Casino Royal*)... lasciate perdere i pregiudizi, però: se avete ancora voglia di sorprese, ascoltare con attenzione la voce potente e inusuale di *Carry On*.

Il rocker Chris Cornell rifà Michael Jackson e regala belle sorprese Ma pure gruppi come i Gomez e i Kula Shaker riaggiornano bene il pop

Capitolo 4: gli altri. Ci sono i Turin Brakes, di cui a breve uscirà un nuovo disco, e ci sono i Gomez: blues, folk, campionatori, sintetizzatori, chitarre soavi e vocalità potente. Notevolissimi ambedue i gruppi inglesi, ambedue creativamente ariosi e dotati di una musicalità sensuale, ambedue capaci di essere potenti con due chitarre acustiche ed obliquamente onirici in formazione elettrica. Detto così, paiono molto simile: eppure non li confonderesti mai. E, curiosamente sono tornati alla ribalta i Kula Shaker. Sì, erano quei ragazzi guidati dal giovane Crispian Mills, erano quelli che cantavano un pezzo in sanscrito (*Govinda*), che copiavano tutto quello che si poteva copiare degli anni sessanta, con precisione certissima, dai Beatles ai Grateful Dead, passando dalla psichedelia al beat: ma sembrava più un'operazione alla Andy Warhol che un bieco scopiazzamento (avete presente, no, i barattoli di fagioli Heinz?). Ora è uscito il loro nuovo disco: *Strange Folk*. Un titolo che già da solo dice tutto. Sembra un viaggio nel passato: in realtà è storia che diventa una colorata copertina di un eccitante fumetto. Come si chiamava quella roba lì: pop art? Pop...? Strano, ricorda qualcosa, no?

Scelti per voi



Febbre da cavallo...

Bruno Fioretti, detto er "Mandrake" (Gigi Proietti), sembra aver messo la testa a posto: lavora come comparsa a Cinecittà ed è fidanzato con un'altra barista, Lauretta. In realtà, scommette appena può alle corse dei cavalli, sua antica passione. I suoi amici sono cambiati, ora sono "Micione" (Rodolfo Laganà), che ancora vive con i genitori, e "L'Ingegnere", perenne laureando...

21.20 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Carlo Vanzina Italia 2002

Ritratti

Monica Vitti è stata solare e comica fin dall'inizio, ma poi affrontò a fianco di Michelangelo Antonioni la stagione cosiddetta "dell'incomunicabilità", con film come "L'avventura" o "Deserto rosso", per tornare poi al filone della commedia all'italiana, sotto la guida di registi come Scola, Sordi, Monicelli, rivelandosi grande protagonista comica in una serie di personaggi memorabili come la "Nini Tirabusciò" della mossa o la fioraia di "Dramma della gelosia".

23.50 RAI TRE. DOCUMENTI.

Mai stata baciata

Josie (Drew Barrymore) lavora come giornalista al "Chicago Sun Times" e il suo sogno è di diventare inviata speciale. Per affrontare l'argomento "giovani" sul giornale, il suo capo pensa subito a lei: dovrà mescolarsi agli studenti di un college e documentarne usi e costumi. Josie, in realtà, seppur precisa e professionale, nella vita privata soffre di complessi derivanti dalla sua terribile adolescenza...

21.00 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Raja Gosnell Usa 1999

Detective Monk

Durante una rapina viene ucciso il direttore di una gioielleria e una guardia giurata. Monk viene chiamato perché il caso si presenta complicato, ma sulla scena del delitto c'è anche un altro detective che risolve subito il caso. Un uomo uccide la moglie avvelenando le barrette al cioccolato che la donna mangiava ogni sera prima di andare a dormire. Per sviare da sé i sospetti avvelena anche altra merce nel vicino supermercato...

21.10 RETE 4. TELEFILM. Con Tony Shalhoub

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "La donna di spade"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLI. Telefilm. "L'ispettore Le Chat". "Un soldato senza divisa"
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanna Gartner
15.30 COMMESSE 2. Miniserie. "Francesca e le altre". Con Sabrina Ferilli, Nancy Brill
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il bacio della morte". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Il barbone"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

06.50 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Miss Africa", "Campione in maglia azzurra"
10.15 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
10.30 TG 2 GIORNO. TG 2 E...STATE CON COSTUME; TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO. TG 2 E...STATE CON COSTUME; TG 2 MEDICINA 33
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "La finestra di fronte". Con Rolf Schimpf, Michael Aude
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm. "L'ultimo appuntamento". Con Gabriel Merz, Marco Girinth
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "Lontano da Tree Hill". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. "Omicidio senza cadavere"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 METTICILATESTA. "Bimbi in bici"
08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.05 PICCOLE DONNE. Film (USA, '49). Con Elizabeth Taylor, Peter Lawford. Regia di M. Le Roy
11.05 COMINCIAMO BENE ESTATE. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE "Non è mai troppo presto" 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "Tutti matti". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
16.30 ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale laaf. GP di Stoccolma (dir.)
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Nuova terra". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
18.00 GEO MAGAZINE. Doc.
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Piccola donna". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Notte in una piccola città". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Il grande piano". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Una bella esperienza"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Morte in diretta". Con Sammo Hung, Tammy Lauren
12.35 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Un'ombra dal passato". Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "L'ombra del guerriero"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 DICOTTENNI AL SOLE. Film (Italia, 1962). Con Catherine Spaak, Gianni Garko
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ? Con Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5; BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.35 PRINCE WILLIAM. Film Tv (USA, 2002). Con Jordan Frieda, Martin Turner. Regia di Michael Watkins
10.55 SPECIALE: UN CICLONE IN FAMIGLIA 3. Rubrica
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Un pizzico di magia"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Shock e terrore". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL (replica)
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv. "Lo specialista". Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Borghetti. Regia di Sergio Martino
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. Con Alissa Jung
16.55 TG5 MINUTI
17.05 UN TUFFO VERSO L'AMORE. Film Tv (Austria/Germania, 2005). Con Erol Sander, Maximilian Schell. Regia di Franz Josef Gottlieb
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Sposi in analisi". Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il sacro calice". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il ritorno di Ulisse".
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Voglia di cambiare"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Operazione backstage". Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Viaggio in pullman". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Sabrina nel computer"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Sitcom. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Fratellone in arrivo" 2ª parte; "Tu, mio... o nostro?"

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperia
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 VIAGGI AI CONFINI DELLA TERRA. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Hounded Steele". Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Great Expectations". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Miliardario" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.00 IL CARABINIERE. Film (Italia, 1981). Con Fabio Testi. Regia di Silvio Amadio
16.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHIAGO. Telefilm. "La nave fantasma". Con Paul Gross
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il messaggero". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Virus letale". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Con Fabrizio Frizzi
21.20 FEBBRE DA CAVALLO LA MANDRAKATA. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, Rodolfo Laganà. Regia di Carlo Vanzina
23.10 SPECIALE VARIETÀ. Varietà. "Proietti - Montesano"
23.55 TG 1
24.00 SPEDIZIONE ULTIMO PATAGONIA. Documentario
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "La vedova esplosiva". "Sospesi nel vuoto". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke
22.50 TG 2
23.00 NATI A MILANO. Documenti.
23.50 DETONATOR. Film Tv (Ger/USA, 2003). Con Randall Batinkoff, Elizabeth Berkley
01.25 BRAVI RAGAZZI. Musicale. Con Bus, Perla Pendenza

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 28° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DEL DOMANI. Conduce Belen Rodriguez. Regia di Paola Portone, Antonello Tonelli
23.15 TG 3
23.20 TG REGIONE
23.30 TG 3 PRIMO PIANO
23.50 RITRATTI. Documenti
00.45 TG 3

20.10 TEMPESTA D'AMORE
21.10 DETECTIVE MONK. Tf. "Il signor Monk e l'altro detective". "Il signor Monk ritorna a casa". Con Tony Shalhoub
23.05 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
23.10 THE PRINCIPAL UNA CLASSE VIOLENTA. Film drammatico (USA, 1987). Con James Belushi, Louis Gossett Jr.
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 NON SI SEVIZIA UN PAPERINO. Film (Italia, 1972). Con Barbara Bouchet, Florinda Bolkan

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CALCIO. 11° Trofeo Birra Moretti. Triangolare: Inter - Juventus - Napoli (diretta)
24.00 INVASION. Tf. "Il potere"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
02.05 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Un matrimonio complicato"
02.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
03.15 UNA BIONDA PER PAPÀ. Sitcom. "Alta tensione"
04.00 TG 5 / METEO 5 (replica)
04.30 BOSTON PUBLIC. Telefilm

20.10 RENEGADE. Tf. "Orario di chiusura". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 MAI STATA BACIATA. Film commedia (USA, 1999). Con Drew Barrymore, Leellee Sobieski. Regia di Raja Gosnell
23.20 ABBRONZATISSIMI. Film (Italia, 1991). Con Eva Grimaldi, Jerry Calà
02.20 SLAMBALL. Gioco (replica)
02.45 ANGEL. Tf. "Il giudizio". Con David Boreanaz
03.35 DARK ANGEL. Tf. "Una dose di vita". Con Jessica Alba

20.00 TG LA7
20.30 F/X. Telefilm. "The Illusion" 2ª parte. Con Cameron Daddo
21.30 LA7 DOC. Documentario. "Il segreto di Gengis Khan"
23.30 THE L WORD. Telefilm. "Listen Up". Con Mia Kirshner
00.30 TWO TWISTED. Telefilm. "Call Back"
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Orfana del suo tempo". Con Avery Brooks
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO (r)
02.30 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.40 L'ERA GLACIALE 2 IL DISGELLO. Film anim. (USA, '06). Regia di Carlos Saldanha
17.15 THE GOSPEL. Film musicale (USA, 2005). Con Boris Kodjoe. Regia di Rob Hardy
19.00 EXTRA LARGE. Rubrica
19.25 THIEF. Serie Tv. "Caccia Grossa". Con Andre Braugher. Regia di Paul McGuigan
21.00 RED EYE. Film thriller (USA, 2005). Con Rachel McAdams. Regia di Wes Craven
22.30 MATCH POINT. Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen
00.55 DRACULA 2: ASCENSIONE. Film horror (USA, '03). Con Jennifer Kroll

SKY CINEMA 3
14.45 ELECTION. Film comm. (USA, 1999). Con Matthew Broderick. Regia di Alexander Payne
16.30 INITIAL D. Film azione (Cina/Hong Kong, 2005). Con Jay Chou. Regia di Wai Keung Lau, Siu Fai Mak
18.15 I FIGLI DEL SECOLO. Film drammatico (Francia, 1999). Con Juliette Binoche. Regia di Diane Kurys
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 X-MEN: CONFLITTO FINALE. Film fantascienza (USA, 2006). Con Patrick Stewart. Regia di Brett Ratner
22.50 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film comm. (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant
00.55 IDENTIKIT. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
14.05 TERRORE DALLO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 1978). Con Donald Sutherland
16.10 GRAZIE PER LA CIOCCOLATA. Film drammatico (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert
18.10 GOSFORD PARK. Film drammatico (GB/Ger/Ita/USA, 2001). Con Michael Gambon. Regia di R. Altman
20.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON SYDNEY POLLACK
21.00 AL DI LÀ DELLA VITA. Film drammatico (USA, 1999). Con Nicolas Cage.
23.10 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film comm. (USA, 1988)

CARTOON NETWORK
15.30 NOME IN CODICE: KND. 16.00 TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni
16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE.
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN
19.00 NOME IN CODICE: KND
19.25 LOONATICS UNLEASHED
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.40 LE SUPERCHICCHE

DISCOVERY CHANNEL
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Tapei 101"
15.00 STUNT MAN. Doc. "Pattinare nel Grand Canyon", "Tufo in kayak"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "In onore della polizia" 2ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti rivisitati"
21.00 MISSIONE STUNT. Doc.
22.00 SESSO SENSO. Documentario. "Il piacere", "La top ten degli archetipi"
23.00 CACCIA ALL'UOMO. Doc.
24.00 SESSO SENSO. Doc. "Barzellette sporche", "Oltre la monogamia"

ALL MUSIC
12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Con Chiara Tortorella
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 WEBLIT. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... "Antonio Casanova" (r)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 EDGEMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
22.00 THE CLUB VIAGGI
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Intervista a: Verdena - "The Fire" (replica)
24.00 TUTTI NUDI. Conduce Lucilla Agosti

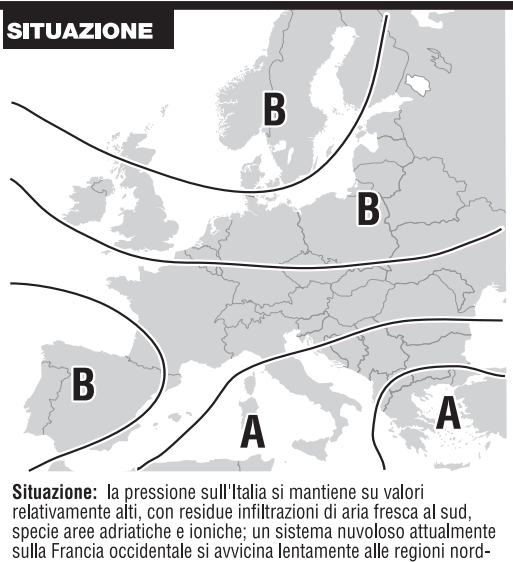
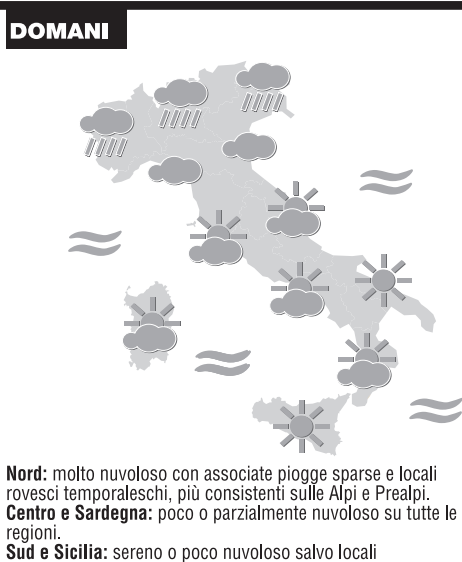
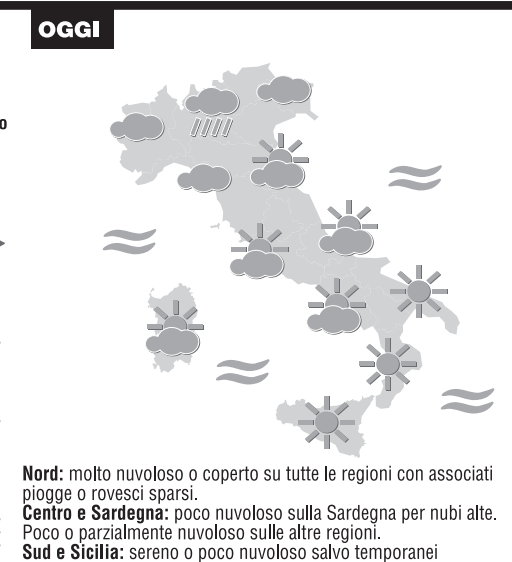
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
08.30 GR 1 SPORT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 SAPORE DI RADIO
11.06 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
11.46 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
13.24 GR 1 SPORT
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.49 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB. Conduce Diego Carmignani
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro
00.23 RADIO1 MUSICA
02.05 CAMERA OSCURA
03.05 MUSICA

18.00 IL CAMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera, Mario Bellina
22.00 IL CAMELLO DI RADIO2 Con Mixo. Regia di Alessandro Provenzano
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli e Claudio Liconella. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica)
04.00 FANS CLUB

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Irene Panno
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Luca Tancredi Barone
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. All'interno: 16.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLINI. Con Andrea Cortellessa
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Francesca Archibugi
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno	Vento: Debole	OGGI
Variabile	Moderato	
Nuvoloso	Forte	
Pioggia	Mare: Calmo	
Temporali	Mosso	
Nebbia	Agitato	
Neve		



CLASSIFICHE Pubblicata da «Forbes», nota rivista finanziaria, una lista di star del cinema che hanno il miglior rendimento rispetto al salario. La miglior «gallina» è Matt Damon, 29 dollari per ogni dollaro di paga

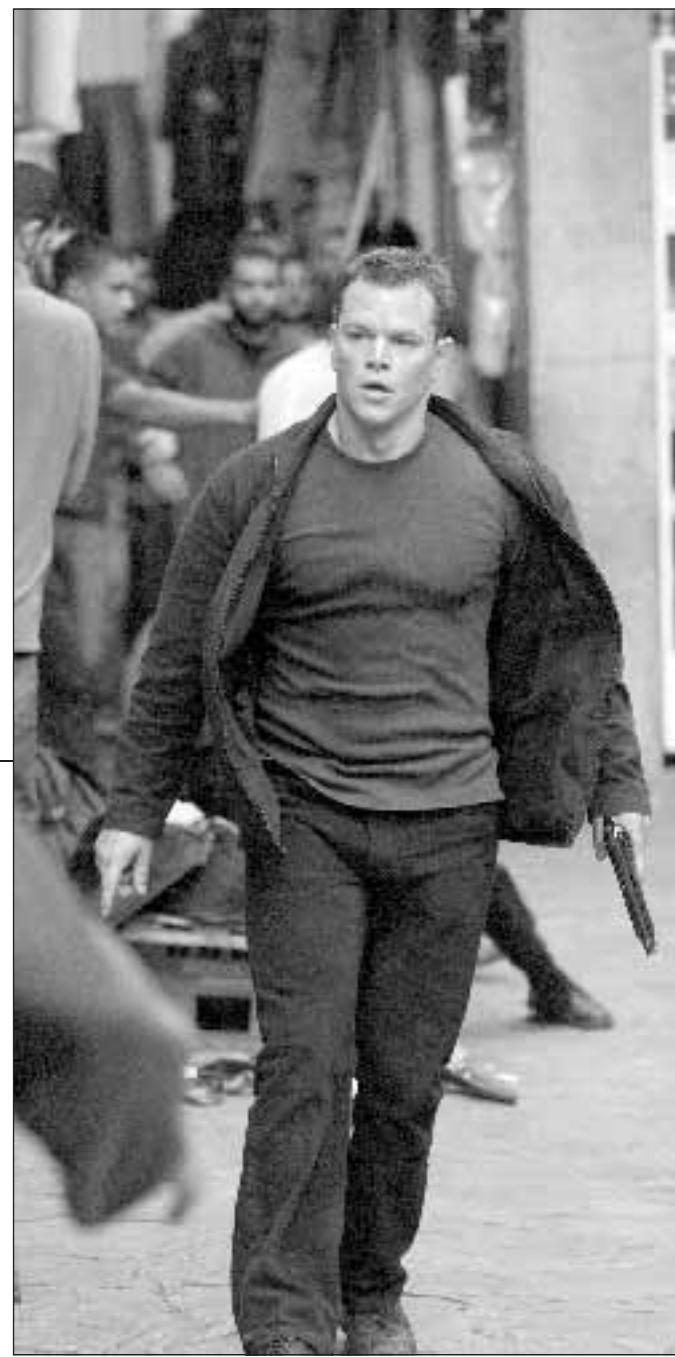
di Francesca Gentile

«P

erché rendo tanto? Perché sono sottopagato». Così la gallina dalle uova d'oro Matt Damon ha commentato la notizia della classifica di Forbes che lo vuole come il miglior investimento a Hollywood. Gli economisti della famosa rivista finanziaria hanno, per la prima volta, stilato una classifica dei migliori rendimenti fra le star hollywoodiane ed hanno calcolato che l'attore fa guadagnare 29 dollari per ogni dollaro investito nel suo salario. «Secondo me hanno usato dei matematici un po' pazzi» si è schermato l'attore che è ora sugli schermi con *The Bourne Ultimatum*, primo in un'altra classifica, quella del box office americano, con un incasso, in un solo fine settimana di 70 milioni di dollari, il più alto mai registrato nel mese di agosto. *Ultimatum* è la terza pellicola della saga sullo smemorato agente segreto Jason Bourne nato dalla penna di Robert Ludlum.

Damon si è guadagnato la testa della lista di Forbes proprio per la serie delle avventure di Jason Bourne. Il secondo film della trilogia, *The Bourne Supremacy*, costato 75 milioni di dollari, ne ha fatti guadagnare alla Universal circa 450. Matt Damon è costato in tutto 26 milioni di dollari, un vero affare per i produttori. I pazzi matematici di Forbes hanno spiegato così il calcolo che ha portato alla classifica: «Abbiamo sommato gli incassi al cinema con quelli della vendita dei dvd, poi abbiamo sottratto il costo totale del film (che comprende il salario degli attori) ed abbiamo ottenuto il guadagno netto. Fatto questo, per calcolare la rendita di un singolo attore, abbiamo diviso il guadagno per il totale dell'ingaggio di quell'attore. Abbiamo ripetuto questa operazione per gli ultimi tre film della carriera di ogni singola star esaminata, ed abbiamo fatto la media». Il risultato ha portato Matt Damon in testa alla classifica seguito da Brad Pitt, suo collega nella serie *Ocean* di Steven Soderbergh. L'attore di *Babel* e *Troy* fa infatti guadagnare agli studios 24 dollari per uno speso per il suo ingaggio. Ottimo anche il rendimento di Johnny Depp, star della serie di blockbuster *Pirati dei Caraibi* e l'attore comico Vince Vaughn, entrambi a quota 21 dollari. Fra le attrici la più «redditizia» è Jennifer Aniston, ex protagonista della popolare serie tv *Friends*, che seppure

Hollywood e i suoi attori dalle uova d'oro



Matt Damon nei panni dell'agente Bourne; in alto a destra Jennifer Aniston



LA CLASSIFICA Le star più «redditizie» Punta un dollaro sul divo ed ecco quanto guadagni

Secondo la rivista Forbes, questa è la classifica sulle prime dieci posizioni delle star più redditizie e il loro rendimento per ogni dollaro investito. La «stima» vale per oggi, naturalmente.

1) Matt Damon:	29 dollari
2) Brad Pitt:	24 dollari
3) Johnny Depp:	21 dollari
4) Vince Vaughn:	21 dollari
5) Jennifer Aniston:	17 dollari
6) Angelina Jolie:	15 dollari
7) Tom Cruise:	12 dollari
8) Tom Hanks:	12 dollari
9) Will Smith:	10 dollari
10) Denzel Washington:	10 dollari
11) Adam Sandler:	9 dollari
12) Jim Carrey:	8 dollari
13) Russel Crowe:	5 dollari

Damon: «Calcoli un po' pazzi Se si cambia periodo Crowe sarebbe in cima e io sparirei»

non è molto amata dalla critica e non è conosciuta ed amata come Julia Roberts, Gwyneth Paltrow o Scarlett Johansson, riesce a fare guadagnare 17 dollari per ogni dollaro del suo ingaggio mentre Angelina Jolie è a quota 15. La Aniston, con il suo basso profilo, i suoi film senza costi né incassi faraonici, riesce a rendere molto di

più di mostri sacri come Tom Hanks o Tom Cruise o Will Smith, tutti e tre fermi intorno alla cifra di 12 dollari. «Le più grandi star non sono quelle che fanno guadagnare di più» ha detto Michael Ozanian, responsabile dell'inchiesta pubblicata dal periodico economico. Ed è infatti questo aspetto della classifica quello che colpisce di più. A parte pochi casi eclatanti, come Brad Pitt o Johnny Depp, la popolarità dell'attore non coincide con il rendimento. Ancora peggio secondo i dati di Forbes vanno stelle della comicità come Jim Carrey e Adam Sandler, e Ozanian dà una spiegazione: «I film comici incassano molto bene in America ma perdono nel doppiaggio e così non riescono ad incontrare il gusto del pubblico in-

Jennifer Aniston è la diva che rende di più Ma questi conti valgono solo per gli ultimi anni

ternazionale tanto quanto i film d'azione. Se agli incassi domestici, pur eclatanti, non corrisponde un altrettanto importante rendimento all'estero, la media risulta compromessa». Nei calcoli di Forbes però c'è qualcosa che non funziona. La parte bassa della classifica è occupata da un altro mostro sacro, l'australiano Russell Crowe,

che qualche anno fa garantiva incassi da capogiro e che per tre anni di fila è stato candidato all'Oscar (per *The Insider* nel 1999, *Il gladiatore* nel 2000 e *A Beautiful Mind* nel 2001, vincendone anche uno per *Il gladiatore*). Dopo una serie di flop, come l'ultimo *A good year*, Crowe deve contentarsi di un rendimento di 5 dollari per ogni dollaro del suo salario. «C'è un difetto in questa classifica - avverte Matt Damon, mostrando solidarietà per i colleghi meno "fortunati" - Il difetto è che tiene conto solo degli ultimi anni della carriera di un attore. Usando la stessa formula ed applicandola alle pellicole di qualche anno fa i risultati sarebbero ben diversi. Crowe sarebbe al vertice della classifica e io non figurerei nemmeno».

FESTIVAL Gli abusi su presunti terroristi nel film più politico del concorso: «Extraordinary Rendition» dell'inglese Threapleton

Le torture della Cia sullo schermo di Locarno

di Lorenzo Buccella / Locarno

Sembrirebbe il calvario di una passione «cristica», se non fosse che questa volta il protagonista è un professore musulmano di Londra, rapito all'improvviso nel «sudario contemporaneo» di un'attualità che vede nella lotta al terrorismo post 11 settembre un principio di causa maggiore tale da passare coi cingoli della propria intransigenza sopra ogni forma di legalità e diritto civile. Usa uno stragemma «pubblicitario» che accumula pathos e riduce la sceneggiatura a semplice pretesto esemplare, il film più politico che ha varcato i gradini del concorso locarnese. E il titolo della pellicola è già l'argomento a tesi che mette al mirino: *Extraordinary rendition*, ovvero l'omonimo programma Cia che si poneva l'obiettivo di deportare illegalmente «presunti combattenti terroristi» in paesi dove la tortura è ancora pratica

autorizzata. Non a caso, la ricerca che ha fatto da sostrato realistico alla piattaforma drammatica del film, pesca fatti presi per via diretta dalla cronaca recente grazie alla scorta informativa garantita da Amnesty International. E così, può anche capitare di assistere, nel bel mezzo di una strada residenziale londinese, alla corsa di un uomo anglo-musulmano (Omar Berdouini), interrotta all'improvviso da quello che ben presto diventa un sequestro fero-

La pellicola si basa su rapporti di Amnesty ma ricorre a troppe scene a effetto

ce. Trasferimento aereo in terre lontane, imbottiture di droga, reclusione tra le lamiere incatenate di un container e un'infinita sequenza di sevizie fisiche e psicologiche per arrivare, dopo mesi di interrogazioni off-limits, all'estorsione di una confessione fasulla. C'è poco o niente per risalire all'indietro alle cause di questo «ratto» totalmente arbitrario: solo il flashback di qualche libera discussione all'università, «aperta» provocatoriamente dal professore sui temi dell'espatriazione della democrazia con le armi, gli equivoci legati a un viaggio egiziano e la mancanza di pieno controllo della propria posta elettronica. Nulla di più, anche perché il film preferisce battere altre piste, infilando nelle tubature di una sofferenza che si affastella umiliazione dopo umiliazione. Dagli sbrighi inferti sulle nocche delle dita col coltello alle taniche di alcol rovesciate in faccia, passando per le fotografie sbeffeggianti che ritrag-

gono quel corpo nudo e la sua odissea. Una chiave claustrofobica su cui la prima regia dell'inglese Jim Threapleton insiste in modo un po' troppo «ricattatorio», ricorrendo a una tastiera effettistica che non lesina giochi al rimbombo, pur di seguire la «spirale nervosa» in cui decade ogni principio di legalità. C'è il soprano e tutta la sua enfasi ripetuta, ma manca completamente la storia che lo approfondisce e lo «smuove» a livello narrativo. Parabola di racconto che invece si snoda in tutte le sue possibilità

«Joshua» girato da Ratliff è un horror che richiama «Rosemary's Baby»

d'estensione nell'altro film in gara, passato ieri sugli schermi del festival. S'intitola *Joshua* e arriva dall'America del regista George Ratliff per inarcare la curva di inquietudine familiare che lentamente virerà verso le tinte di una sorta di horror psicologico. Tutto avvinto in un appartamento della New York più benestante che, tra bambini demoniaci, depressioni post-partum e squagliamento di affetti, non può non richiamare alla memoria il suo ampio versante citazionistico. Atmosfera da *Rosemary's baby* su tutto, visto che ancora una volta sono spifferi satanici quelli che arrivano a scompigliare le pettinature d'ordinanza della buona società. Con uno dei suoi miti prediletti, qui, rovesciato nel suo trauma più perturbante: la messa in discussione di ogni retorica legata all'innocenza dell'infanzia. Il risultato? Un po' forzato e sopra le righe, ma mai al punto da farti scollare dallo scivolo della storia.

VENEZIA Istituito il «Queer Lion Award»

Da quest'anno c'è anche il «Leone» gay

Un premio collaterale alla migliore pellicola a tematica lesbica, gay e transgender è stato istituito in occasione per la 64esima Mostra del cinema di Venezia (dal 29 agosto all'8 settembre). Si chiama «Queer Lion Award» e della giuria, presieduta dall'attore inglese Alan Cumming (*X-Men*), fanno parte Andrea Occhipinti insieme al giornalista Sandro Avanzo e alla nostra collaboratrice (de l'Unità) Delia Vaccarello e a Vincenzo Patané. «Ho scelto fin dall'inizio di sostenere la proposta del Queer Lion come premio collaterale. Rappresenta un dovuto riconoscimento ad una cultura visiva consolidata e da sempre all'avanguardia sull'orizzonte dell'arte» ha spiegato il direttore della Mostra, Marco Mueller, in un incontro ieri con i promotori del premio, accompagnati dal deputato Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Paolo Mancini partecipa con affetto e commozone al grande dolore di Nello, Anna, Rita e Maria Bernardi per la prematura scomparsa di

MARCO

Roma, 8 agosto 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838	
L'aria salata	21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
Riposo (€ 7,00)	

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815789882	
Riposo	
Riposo	

Sala 2	
Riposo	

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	Riposo (€ 4,50)
Sala 2	Riposo (€ 4,50)
Sala 3	Riposo (€ 4,50)
Sala 4	Riposo (€ 4,50)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1 942	Riposo (€ 5,00)
Sala 2 114	Riposo (€ 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	Riposo
Sala 2 Wagner	Riposo
Sala 3 Mastroianni	Riposo

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824	
Riposo	

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
	Riposo (€ 3,60)
Taranto 400	Riposo (€ 4,65; Rid. 3,60)
Troisi 200	Riposo (€ 4,65; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1 710	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-23:00
Sala 2 110	Vacancy 16:00-18:20-20:40-23:00
Sala 3 365	Material Girls 15:50-18:10-20:30-23:00
Sala 4 430	The Protector 15:45-18:05-20:30-23:00
Sala 5 110	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-19:00-22:00
Sala 6 110	Ocean's Thirteen 22:45
	Il mio ragazzo è un bastardo 16:00-18:15-20:30
Sala 7 165	Transformers 16:30-19:45-22:45
Sala 8 165	Finalmente a casa 15:30-18:00-20:30-23:00
Sala 9 190	Idiocracy 15:30-18:00-20:30-23:00
Sala 10 200	Havoc - Fuori controllo 16:00-18:15-20:40-23:00
Sala 11 200	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
BabyMOD	Riposo (€ 7,00)
Sala 1	Riposo (€ 7,00)
Sala 2	Riposo (€ 7,00)
Sala 3	Riposo (€ 7,00)
Sala 4	Riposo (€ 7,00)

Plaza via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	Riposo (€ 5,00)
Sala Kertbaker	Riposo (€ 5,00)
Sala Baby	Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
Riposo (€ 4,50)	

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225	
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 5,00)
	Mio fratello è figlio unico 19:45-22:00 (€ 5,00)
Sala 2	Vacancy 20:00-22:00 (€ 5,00)
Sala 4	Material Girls 19:45-22:00 (€ 5,00)
Sala 5	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:15-22:00 (€ 5,00)
Sala 6	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:30 (€ 5,00)
Sala 7	Transformers 20:40 (€ 5,00)
	Al passo con gli Steins 18:30 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

- AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
Riposo	

Happy Maxicinema Tel. 0818607136	
Sala 2 190	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:10-22:45 (€ 4,50)
Sala 3 190	Transformers 18:30-21:30 (€ 4,50)
Sala 4 190	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00 (€ 4,50)
Sala 5 190	Maial Zombie - Anche i morti lo fanno 21:20-23:00 (€ 4,50)
	Riposo (€ 4,50)
	Riposo (€ 4,50)

Sala 6 190	The Protector 19:00-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 7 190	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (€ 4,50)
Sala 8 158	Havoc - Fuori controllo 19:00-21:15-23:00 (€ 4,50)
Sala 9 158	Vacancy 19:15-21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 10 158	Il mio ragazzo è un bastardo 21:00-23:00 (€ 4,50)
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 19:00 (€ 4,50)
Sala 11 108	Material Girls 18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)
Sala 12 108	Le vite degli altri 19:00-22:00 (€ 4,50)
Sala 13 108	Un ponte per Terabithia 19:00 (€ 4,50)
	Crank 21:00-23:00 (€ 4,50)

- ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
Riposo	

- CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	Riposo
Sala Blu	Riposo (€ 3,00)
Sala Grigia	Riposo (€ 3,00)
Sala Magnum	Riposo (€ 3,00)
Sala 4	Riposo

- CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
Sala 1 289	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 22:35 (€ 4,50)
Sala 2 206	Maial Zombie - Anche i morti lo fanno 20:30-22:40 (€ 4,50)
Sala 3 171	The Protector 20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 4 120	Havoc - Fuori controllo 20:30-22:45 (€ 4,50)
Sala 5 120	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:10 (€ 4,50)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 22:40 (€ 4,50)
Sala 6 396	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30 (€ 4,50)
Sala 7 120	Catacombs 22:50 (€ 4,50)
	The Reef: Amici x le pinne 20:00 (€ 4,50)
Sala 8 120	Transformers 20:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 9 171	Material Girls 20:15-22:30 (€ 4,50)
Sala 10 202	Vacancy 21:00-23:00 (€ 4,50)
Sala 11 289	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:15 (€ 4,50)

- CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Riposo
L. Denza	Riposo
M. Michele Tito	Riposo

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

- SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

- FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
Norbit	21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

- FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
Sala 2 99	Riposo (€ 2,50)
	Riposo (€ 2,50)

- ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

- MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	Riposo (€ 2,58)
Sala 2 85	Riposo (€ 2,58)

- NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
Riposo (€ 5,50)	

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

- PIANO DI SORRENTO**

Arena Delle Rose Tel. 0815341141	
Riposo	

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
Riposo (€ 6,20)	

- POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374	
	Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

- POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409	
Riposo (€ 5,50)	

- PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662	
Riposo (€ 5,50)	

- POZZUOLI**

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
Riposo (€ 6,00)	

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	Riposo (€ 4,50)
Sala 2 72	Riposo (€ 7,00)

- PROCIDA**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420	
Stepping - Dalla strada al palcoscenico	20:30-22:30

- QUARTO**

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
Riposo (€ 6,00)	

- SAN GIORGIO A CREMANO**

Fiaminio Tel. 0817713426	
	Riposo
Sala 1	Riposo

- SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
Riposo (€ 5,50)	

- SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
Riposo (€ 5,50)	

- SOMMA VESUVIANA**

Arcicchino via Roma, 15 Tel. 0818994542	
Riposo (€ 5,50)	

- SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
Una notte al museo	18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

- TORRE ANNUNZIATA**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
	Riposo (€ 6,00)
Pelle 410	Riposo (€ 6,00)
Vava'	Riposo (€ 6,00)

- TORRE DEL GRECO**

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1 408	Riposo (€ 4,50)
Sala 2 107	Riposo (€ 4,50)
Sala 3 97	Riposo (€ 4,50)
Sala 4 35	Riposo (€ 4,50)

- ORIENTE** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Riposo (€ 3,62)	
------------------------	--

- VICO EQUENSE**

Axidiecinema Tel. 0818028600'	
L'aria salata	21:30 (€ 5,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Domani ore 21.30 **Ridotto** "Festa di Piedigrotta".
Musiche orchestrate da Eugenio Bennato

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1
Riposo

Sala 2
Riposo

Sala 3
Riposo

SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Arena San Demetrio Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Perfect stranger 21:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (E 5,00)

Sala 2
Riposo

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Material Girls 15:50-18:00-20:15-22:35 (E 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:30 (E 4,50)
Il mio ragazzo è un bastardo 15:55-17:55-19:55-21:55 (E 4,50)
Ocean's Thirteen 16:45-19:25-22:05 (E 4,50)
Transformers 16:20-19:15-22:10 (E 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:25 (E 4,50)
Havoc - Fuori controllo 16:05-18:15-20:25-22:40 (E 4,50)
Vacancy 16:30-18:30-20:35-22:45 (E 4,50)
Smokin' Aces 17:40-20:00-22:25 (E 4,50)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:30-22:20 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (E 3,00)

CAPACCIO

Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Perchè te lo dice mamma 22:30 (E 3,50)
Barnyard - Il Cortile 20:30 (E 3,50)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (E 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Riposo (E 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo

Sala Italia 64
Riposo

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
N.P.

ORRIA
Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo (E 6,00)

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

SCAFATI
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30
Ocean's Thirteen 20:30-22:30
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 Riposo (E 3,50)
Sala Immediati 85 Riposo (E 3,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Riposo (E 5,50)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Ocean's Thirteen 21:30
Vacancy 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI
Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Riposo

Sala 2 Riposo (E 4,50)
Sala 3 Riposo (E 4,50)
Sala 4 Riposo (E 4,50)
Sala 5 Riposo (E 4,50)
Sala 6 Riposo (E 4,50)
Sala 7 Riposo (E 4,50)
Sala 8
Un ponte per Terabithia 19:00 (E 5,50)
Crank 21:00-23:00 (E 5,50)
Riposo (E 5,50)
Sala 9
Last minute Morocco 20:30-22:45 (E 5,50)
Sala 10 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 11 The Protector 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 12 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 5,50)
Sala 13

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

Provincia di Salerno

BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 3,00)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA
Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
I Fantastici 4 e Silver Surfer 22:00

Bolivar Tel. 0974932279
Riposo (E 5,00)

IU store

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

ORIZZONTI

Al Tropico del freddo sulle tracce di Darwin

FINO ALLA FINE DEL MONDO /4 Trentasei ore in «barcaza» per arrivare al canale Beagle che unisce, a Sud, Atlantico e Pacifico, come più a nord fa lo Stretto di Magellano. Ed ecco l'Avenida dei ghiacciai, una serie di azzurri quadri meravigliosi

■ di Nicola Bottiglieri

P

er andare da Puerto Williams fino a Punta Arenas con la barcaza *Bahia Azul* della *Transbordadora Austral Broom* si impiegano 36 ore. La comodità del trasporto viene compensata dal basso prezzo del passaggio (120 dollari) e dalla visione del canale Beagle fatta dal punto di vista dei «lavoratori del mare» quali sono le navi traghetti. Avevo già preso la barcaza la mattina per andare da Puerto Williams a Puerto Toro andata e ritorno, per un totale di otto ore di navigazione, ma ora ripartivo a mezzanotte in direzione del terribile passo Brecknock, dove saremmo arrivati la sera dopo. Il passo gode di brutta fama, mi dice il pescatore Fernando, padrone dell'Hostal di Villa Ukika, perché a quel punto la navigazione non avviene più fra i canali ma in mare aperto, perciò l'oceano Pacifico sommerge le navi con onde alte e violente. Dopo averlo attraversato, bisogna puntare subito a nord verso il canale Cockburn, poi verso il canale Magdalena e scivolando sotto il magnifico monte Sarmiento, arrivare nello stretto di Magellano. Qui all'altezza di Capo Froward, punta estrema del continente americano, il tempo è di solito cattivo, però nessuno ci fa caso perché dopo qualche ora c'è Punta Arenas. Mentre discutiamo con una carta geografica sul tavolo, ci telefona il comandante della barcaza, per sapere se non ho nulla in contrario ad anticipare di un'ora la partenza.

Il canale Beagle è uno strano prodigio della natura. È lungo più di 200 km, molto stretto ma dritto come un'autostrada. Quando termina, all'altezza del Parco Nazionale Alberto De Agostini, si perde fra mille isolette, tanto che a quel punto il canale cambia nome e da canal Beagle diventa canal Ballenero, mentre l'arcipelago di isole somiglia sempre più alle piccole Antille, perciò l'area può essere chiamata Tropico del freddo. Il Beagle si trova al di sotto dell'isola della Terra del Fuoco e unisce l'Atlantico con il Pacifico, come fa del resto il suo fratello maggiore più a nord, il tortuoso stretto di Magellano. Intorno allo stretto di Magellano si è costruito l'immaginario coloniale spagnolo dove la realtà e la letteratura si mescolavano (i giganti *patagones*, la Città dei Cesari fondata dai naufraghi dello stretto, Porto della Fame, il primo insediamento dove tutti morirono di fame, il pirata Drake con la nave carica di ricchezze saccheggiate alle città spagnole, ecc.) mentre intorno al canale Beagle si è costruito un diverso immaginario antartico, pragmatico e scientifico, tutto di marca inglese. Anche se alla fine la scienza è risultata fantasiosa quanto la letteratura ed il risultato dei «criteri scientifici» è stata la scomparsa delle popolazioni indigene. Ad iniziare la costruzione dell'immaginario coloniale fu l'umanista



Indie yagane in immagini d'epoca e, in alto, la «barcaza» Bahia Azul

l'astro notturno, allora si percepisce il chiaro-astro abnorme della città di Ushuaia.

Dopo aver attraversato il faro Les Eclaireurs, la macchia luminosa di Ushuaia, la Bahia Lapataia, dove finisce la strada panamericana che inizia in Alaska, il canale Beagle si restringe ed entriamo in un mondo dove la natura inghiotte i rumori, le navi, e gli orologi. Nei secoli passati, di notte, nei canali, le navi riposavano, mentre ora con i radar ed il satellitare, il pilota non dà tregua ai motori. Egli naviga a dieci chilometri l'ora senza vedere nulla e, come Polifemo, ha un occhio incollato ad un visore giallo, dove la rotta è indicata dal computer con una linea che deve combaciare con quella della prua della nave. Per fare questo non ha un timone a ruota ma una manovella avanti-indietro simile a quella dei tram a corrente di una volta.

La prua avanza per ore testarda, sfidando le foche, i delfini, i leoni marini e le balene, lasciando di poppa un sentiero luminoso, tanto da far ritenere «che canuto è l'abisso». Poi, ad un tratto, verso le quattro del mattino la catena dell'ancora cerca un appoggio sul fondo del canale: «Che succede? Dove siamo?» «Nella baia di Yendegaya». «A che fare?» «Scaricare dei pacchi. Per questo siamo partiti prima». Yendegaya! Il titolo di una canzone dei boy-scout. Sbarco insieme ai fagotti, intravedo due selle, scatoloni di cartone legati con lo spago, ceste, attrezzi da lavoro. L'oscurità chiama e mi inol-

tro di qualche decina di metri sul piccolo molo dove fotografo una tavola di legno lucidato a coppale *Bienvenidos Yendegaya-Chile*. Il flash rischiarà appena la scritta però mi rivela che sono circondato da una muta di cani silenziosi, uniche presenze vive in quel buio desolato. Saranno selvatici? Sento la forza di un bosco imponente davanti a me, poi a cento metri una luce fioca, come nella favola di Hänsel e Gretel, fa capire a chi è destinata la merce.

Yendegaya esiste al mondo perché un nome la rivela sulla mappa, ma in realtà non esiste, perché non vi è nulla, solo i resti arrugginiti di una segheria una volta attiva. È solo un nome dentro uno spazio vuoto. Forse in futuro vi sarà un *rancho* che ospiterà i turisti che avranno fatto trekking, partendo dal lago Fagnano più a nord. Comincio a camminare verso la casa del bosco, e sento che il buio è indecifrabile quanto la volta del cielo australe, dove non riconosco nemmeno una stella. Nemmeno i racconti di Francisco Coloane aiutano ad orientarmi. Che significa Yendegaya? Un volta dentro quel nome dato dagli indios esisteva una vita, ora le lettere sono un frammento del passato, e l'unico senso che hanno è quello del relitto che galleggia nel tempo. Mi chino per terra cercando l'unica cosa che era presente quando le diedero il nome, i sassi del bosco. Il nome ed i sassi saranno il souvenir del canale Beagle. Lontano la barcaza è una lucciola di ferro. Mentre cerco i sassi coetanei delle lettere che



hanno dato il nome al luogo, sento il rumore della prua che si alza ed allora gridando forte ritorno indietro, inseguito dai cani che abbaiando mi salutano. Quando salgo un marinaio mi rimprovera.

Poi nella cuccetta, mentre il sonno mi tasta la testa ed io, a mia volta, tasto i sassi nella tasca del pelliccione, ripeto e ripeto «Yendegaya Yendegaya», ecco nel momento più intenso del dormiveglia, quando i miei pensieri impastati di sonno e di veglia sono più veri, prende forma una teoria della letteratura di viaggio.

Le pietre sono le ossa della terra, le carte geografiche sono la sua pelle ed i nomi di cui essa si riveste sono i nei belli e capricciosi. Quando ritorno a casa, ripongo in una scatola le pietre raccolte in giro per il mondo, e le avvolgo nella carta geografica corrispondente. Quella scatola è l'ossario dei miei viaggi. Poi ogni tanto rovistando l'ossario, ascolto una pietra, annuso il nome, palpo il ricordo di dove è stata trovata, quindi la prendo a martellate e le ceneri che ne ricavo diventano le parole dei miei racconti. Quando poi le spargo al vento, le parole, alla presenza degli amici che ne restano impolverati, allora esse sono mature per la pubblicazione. A quel punto le ceneri volano via, ma lo smog, le polveri sottili, la pioggia acida le catturano e si incollano insieme fino a formare altri sassi. In attesa di qualcuno che li raccolga.

Dopo Yendegaya, la natura imponente e oscura inghiotte l'insetto di ferro senza nemmeno farci caso. Poi all'alba inizia quello che chiamano la Avenida dei ghiacciai. Il canale si restringe ancora di più, ma si veste di quadri meravigliosi, numerosi ghiacciai di colore azzurro, tutti sullo stesso lato, in fila ardeano la natura e salutano la nave. Sono le punte avanzate della più vasta distesa ghiacciata della Cordigliera Darwin che si trova a dritta della prua di chi viaggia verso Punta Arenas.

Prima viene il ghiacciaio Holanda, poi il ghiacciaio Italia, segue il Roncagli, poi il Romanche, ed infine l'Espana. Dietro quest'ultimo, ma non si vede dal mare, il Garibaldi. Tanti nomi italiani alla fine del mondo? Il responsabile non può essere che padre De Agostini!

I ghiacciai si trovano in uno spazio di quaranta chilometri e ad attraversarli tutti si impiegano circa quattro ore. Mentre sul mare ci vengono incontro piccoli iceberg, e qualche leone di mare, i ghiacciai di colore azzurro ci sfilano davanti come enormi fiumi congelati che precipitano a mare. Anche se non tutti lo raggiungono il mare, o perché non vogliono bagnarsi al fronte oppure perché sono arretrati a causa del calore della terra. A quelli che restano più indietro gli gocciola il naso, o meglio formano una cascata che sventola le sue acque ad ogni soffio di vento. Per me il più bello è il Romanche, non perché sia più azzurro degli altri o perché gli colli il naso in modo esuberante, è che ricorda una spedizione francese del 1882, quella che ci ha lasciato le più belle foto degli indios ma soprattutto delle indie yagane. Fotografare indie nude, non è cosa da poco. Il padre De Agostini spogliava la natura con le sue foto, ma rivestiva le indie con un pelliccione soffocante, mentre il sacerdote tedesco Martin Gusinde le ritraeva come fosse soggetti antropologici, i francesi invece, le hanno ritratte come ballerine del varietà. Dal volto di alcune di loro di 15 o 16 anni, sprizza un sorriso malizioso che fa capire innanzitutto come non avessero nessun timore dell'obiettivo, mentre i corpi manifestano una allegria propria delle ragazze adolescenti quando fanno le civette. Per questo mi è piaciuto il ghiacciaio Romanche, per via delle foto, non per altro.

Dopo i ghiacciai vi è il canal Ballenero, costeggiato dal parco nazionale Alberto De Agosti-

EX LIBRIS

I viaggi sono fatali per i pregiudizi, il fanatismo e la meschinità

Mark Twain

ni, e dopo la bahia Desolada ci avviamo a tarda sera verso il temibile Brecknock. La durezza del nome diceva Francisco Coloane, lascia intuire quella del mare! Io, preoccupato, mi informo sul tempo. Il pilota mi dà sempre la stessa risposta: «Con questa barcaza abbiamo preso onde di 5, 6 metri». «Va bene, ma cosa prevede il bollettino?» «Non c'è da fidarsi! Qui cambia tutto in pochi minuti».

In cabina, sulla cuccetta alzo le sponde per non cadere se troviamo onde alte, ma poi vinto dalla stanchezza mi addormento. Alle due di notte il grido del comandante. «Se vuole vedere il Monte Sarmiento venga fuori». «Il Sarmiento? Ed il passo Brecknock?» «Solo buone onde di poppa che ci hanno fatto camminare più in fretta. Vuole vedere il Sarmiento?»

Se voglio vedere la montagna più alta della Terra del Fuoco? Il sogno impossibile di molti alpinisti, l'incubo del Padre De Agostini che dopo vari tentativi fatti in gioventù riuscì a scalarlo solo nel '56, poco prima di morire. Se, come dicono, l'isola della Terra del Fuoco ha forma di piede, ed il canale Beagle è la pianta (dove i punti di maggior solletico sono Ushuaia e Puerto Williams), allora l'isola del Parco De Agostini, dove si trova il Sarmiento, è il suo tallone. Che come tutti sanno è il punto più vulnerabile del piede.

Non è molto alto, 2285 metri, ma sorge diritto dal mare come la montagna del purgatorio di Dante ed è sempre coperto di nubi. Però quella volta la notte era limpida. Quando lo vidi, una immensa piramide bianca che si stagliava sul nero del mare e del cielo, mi venne da dire «C... come aveva ragione il padre!». E leggo velocemente le sue impressioni della sera del 23 gennaio 1914, al primo tentativo di scalarlo: «... sul tramontar del sole le nubi sembrarono farsi più tenue, più diafane, finché sotto quel debole velo di vapori si delineò di repente in alto un gran torrione dalla punta sferica, candidissimo, che per un istante credemmo fosse la vetta. Mentre tenevamo impazienti gli sguardi fissi su quello, ecco apparire ancora più in alto, in una regione di sogno, una cresta affilata, sormontata da immensi cornicioni di ghiaccio che strapiombavano sulle pareti tagliate a picco, rivestite pur esse da una corazza bian-

Il Monte Sarmiento è alto 2285 metri È un Cervino australe che si staglia sotto la luna e la Croce del Sud

chissima di neve. Quella inaspettata apparizione ci riempì tutti di meraviglia e di contento: specialmente le due guide erano fuor di se per l'entusiasmo...». I miei viaggi nella Terra del Fuoco. Rimasi a contemplarlo a lungo. Poi ci fu la isola Dawson, il capo Froward, il capo San Isidro, Fuerte Bulnes, Porto della Fame ed infine Punta Arenas. Però nulla poté cancellare la visione del Sarmiento di notte, sotto la luna, mentre in cielo vi era la Croce del sud, sul mare si rifletteva la sagoma bianca del Cervino australe ed io dormivo e vegliavo allo stesso tempo per la stanchezza, senza sapere quando finiva l'una e cominciava l'altra. Quando lasciai il mare e misi i piedi per terra, mi venne il mal di terra ed i piedi oramai fermi sul duro selciato della strada mi sembrarono due pezzi di legno da bruciare. E così per dar corso a tutte le emozioni avute nelle 36 ore di navigazione, cominciai a vomitare.

Italia, Romanche Garibaldi: sono i nomi che l'esplorazione ha lasciato in eredità alle pareti di ghiaccio

italiano Antonio Pigafetta, lo scrivano di Magellano, a creare l'immaginario moderno fu lo scienziato Charles Darwin, che accompagnò Fitz-Roy, capitano della nave Beagle nel viaggio intorno al mondo dal 1831 al 1836. Lo stretto fu scoperto nel 1520, il canale tre secoli dopo, nel 1829, da Fitz-Roy nel suo primo viaggio alla Terra del Fuoco. Oggi sono diventati la miniera di storie ed emozioni che nutrono il turismo alla fine del mondo. Il quale in territorio argentino si sta sviluppando senza criterio, inseguendo i dollari, gli euro, le carte di credito, mentre da parte cilena il turismo, per fortuna, è ancora tutto da inventare. Quando partiamo dalla «rampa barcaza» di Puerto Williams, la luna fa intravedere i picchi innevati dei Dientes de Navarino, mentre sulla costa argentina gli otto lampioni di Puerto Consuelo si riflettono tremolando sul mare. Quando, invece, le nubi nascondono

IL RICORDO dell'atleta diciassettenne che nelle Olimpiadi del 1972 aveva vinto tre medaglie. Spari di notte, confusione. Il rimpatrio immediato e il tassista che dice, senza che lei capisca: «Tutti morti all'aeroporto»

■ di **Novella Calligaris**
/ Segue dalla prima

Saremmo venuti a conoscenza del perché di tanta attenzione ancor prima della fine. Ma Monaco è stata anche la mia olimpiade, quella in cui io, giovane atleta di un Paese senza una tradizione natatoria di alto livello, riuscii ad entrare nell'Olimpo salendo per tre volte i gradini del podio. Un sogno, un miracolo, un'impresa di cui però non ho mai potuto godere fino in fondo per la tragedia che ne ha funestato per sempre il ricordo. Gli anniversari, e ora il film *Munich* di Steven Spielberg, mi costringono a riaprire i cassetti della memoria dove ho sepolto, ho nascosto quei fatti e quanto ho vissuto da adolescente ignara e per certi versi incosciente. Avevo terminato le mie gare. Ma grazie ai risultati inaspettati, ottenni il permesso di prolungare la mia permanenza al villaggio olimpico per altri tre giorni, per poter assaporare senza stress l'atmosfera di quel grande evento e andare a vedere le prove degli atleti italiani delle altre discipline. Con la mia inseparabile compagna di squadra e di camera, Chicca Stabilini, avevamo deciso di seguire l'atletica leggera e come ogni sera il 4 settembre ci eravamo ritirate nella villetta del villaggio femminile, allora separato da quello maschile e recintato da filo spinato solo per moralismo esasperato. Nella notte sentii un rumore forte, come dei botti, degli spari, non sapevo esattamente cosa fosse. Allarmata, svegliai Chicca, che mi invitò a dormire e a mangiare meno cioccolata la sera per evitare strani incubi. La mattina ci dirigemmo verso la palazzina dell'Italia dove alloggiava tutta la delegazione e gli atleti di sesso maschile. Notammo un gran trambusto, giornalisti, e un via vai di quei signori vestiti di azzurro che in seguito scoprimmo essere poliziotti in borghese. Incuriositi entrammo nella palazzina e seguimmo il flusso della gente che saliva le scale senza capire minimamente cosa stesse accadendo. Al quarto piano eravamo stipati come sardine e nessuno rispondeva alle nostre domande. Ci eravamo portate un cannocchiale per andare allo stadio e immediatamente Eddy Otzoc, che in quel periodo teneva una rubrica per un quotidiano, ci invitò a guardare chi c'era dietro

Quegli uomini in maschera che uccisero i Giochi



Uno dei terroristi affacciato al balcone dell'appartamento dove tenevano sequestrati gli atleti israeliani, in basso una poliziotta parla con il portavoce dei terroristi



■ di **Dario Zonta**

Sebbene il cinema ami sfruttare le tragedie e le catastrofi della Realtà e della Storia in opere di finzione ad alto tasso di tensione, i fatti di Monaco del 1972, pur pregni di tutti quegli elementi che garantirebbero una perfetta sceneggiatura in bilico tra spy story e azione, non hanno ricevuto, se non tardivamente, l'attenzione cinematografica che meritavano. Un solo film, *Munich*, ha avuto il coraggio e l'ambizione di affrontare l'intricata materia. Un solo regista, Spielberg, ha sentito la necessità, e ha avuto la possibilità, di tornare a ragionare sull'uccisione e sulle sue conseguenze. Il risultato è, nel bene e nel male, anche il frutto della mancata elaborazione - non solo cinematografica - di un fatto storico eclatante, dalle conseguenze nel lungo periodo dirimpenti. Perché si è dovuto

alle finestre del palazzo dei nostri dirimpettai, quello dove era alloggiata la squadra israeliana, perché le sedi delle delegazioni all'epoca venivano assegnate in ordine alfabetico. A turno ci passavamo il cannocchiale e ad alta voce commentavamo la vestizione di quegli uomini incappucciati con le sciarpe a quadretti avvolte intorno al capo e al volto. Nella nostra incosciente innocenza adolescenziale (quattordici anni Chicca e diciassette io) ci sembravano in maschera. La nostra dedizione e l'entusiasmo nel ruolo di addette alla cronaca dei particolari per gli astanti attraverso il nostro cannocchiale fece sì che quei signori vestiti d'azzurro, cioè i poliziotti, si accorgessero di noi. Immediatamente ci ordinarono di allontanarci: troppo pericoloso

Tentai di seguire col cannocchiale quello che accadeva nella palazzina degli israeliani

per due minorenni. Ma pericolo di cosa?, continuavamo a chiederci seccate per essere state cacciate. Con molta cautela, un dirigente della Federnuoto ci disse che allo stadio era meglio non andare, che forse il nostro permesso premio non era più valido e ci invitava a fare le valigie perché la nostra partenza era fissata per la mattina successiva. Imbron-

ciate e sbigottite comunque obbedimmo, ma rientrando al nostro alloggio incontrammo una ragazza israeliana, l'unica della squadra di nuoto, che veniva portata via in lacrime. Anche qui le nostre domande rimasero senza risposte. Poi ci arrivò l'ordine che all'imbrunire scattava una sorta di coprifuoco, quindi non si poteva uscire per andare alla discoteca del villaggio come ogni sera senza gare. L'atmosfera era elettrica e piena di mistero. Ci sentivamo come dentro un film senza capire né la trama né il nostro ruolo. La mattina seguente pronte con i nostri bagagli per andare all'aeroporto sentivamo parlare di ultimatum, di morti. «Tutti morti all'aeroporto», affermò l'autista incaricato. Morti?, aeroporto? Ma cosa succede?, chiesi a Chic-

ca, nell'incapacità o nella volontà ferrea di non capire il significato di quanto avevo sentito. Poche ore dopo eravamo in Italia. All'aeroporto trovammo tanti giornalisti ad accioglierci e piano piano dalle domande dei particolari emerse quanto era accaduto. Misi a fuoco i fotogrammi di quel film a cui non avrei mai voluto assistere. I fedayn, le sciarpe, la polizia, l'allarme, il coprifuoco, la disperazione della giovane nuotatrice d'Israele. Immagini, sensazioni, emozioni da riordinare per incominciare a metabolizzare la realtà. I miei successi, il mio sogno agonistico avverato, era passato giustamente in secondo piano. La tragedia incombeva. Le mie medaglie erano un insignificante corollario di un'olimpiade sporca di sangue.

MEMORIA & POLEMICHE Trent'anni dopo, il film. E sul Munich «politico» piovono strali Spielberg, da Monaco alle Twin Towers

ti di Monaco e alla reazione israeliana. Ma facciamo un passo indietro. Alle spalle e prima di *Munich* c'è una manciata di film, tra documentari e opere televisive, che hanno affrontato la materia e sono state fonte preziosa per la versione spielberghiana. Il primo tentativo è un film per la televisione del '76, *21 ore a Monaco*, basato sul libro *The Blood of Israel*, e interpretato da William Golden, Franco Nero e Anthony Quale. Ne sappiamo poco, se non che si focalizza soprattutto sull'effrazione del comando di Settembre Nero, sulle trattative della polizia e sul tragico epilogo. Dieci anni dopo è uscito per la televisione canadese, *Sword of Gideon*, di Michael Anderson, basato su un fondamentale testo di controinformazione, *La vendetta*, del giornalista canadese George Jonas (lo stesso da cui Spielberg ha tratto *Munich*). Il libro, come il film, si concentra

più che sui fatti di Monaco sulla reazione del governo israeliano e sull'operazione «Ira di Dio». Ma, l'opera più significativa, seria e utile, è il documentario di Kevin Macdonald *Un giorno a Settembre*, vincitore dell'Oscar nel 2000, e molto saccheggiato da Spielberg, soprattutto nel riutilizzo delle scene di repertorio televisivo e radiofonico. Macdonald fa una ricostruzione, anche a tesi, sul colpevole lussismo delle forze dell'ordine tedesche. Interviste ex novo (tra l'altro a Jamal Al-Gashey, terrorista sopravvissuto e in clandestinità) e repertori originali (come i footage di Jim McKay, giornalista sportivo per l'Abc, inventatosi reporter su un campo di guerra) sono i fili di una trama intessuta ad arte e raccontata dalla voce off di Michael Douglas. Ora, se questi sono i precedenti, *Munich* è la somma e il superamento. Dall'azione di Settembre Nero (il cui ingresso nel villaggio

olimpico fu facilitato, inconsapevolmente, dagli atleti statunitensi... fatto evidenziato da Spielberg) e dalla ecatombe avvenuta all'aeroporto, dove 11 atleti israeliani trovarono la morte insieme a quattro del comando terrorista palestinese, si arriva subito alla definizione della reazione del governo israeliano, denominata appunto «Ira di Dio» e battezzata dall'allora leader laburista Golda Meir, con la frase: «Ogni civiltà è obbligata a trovare compromessi non con i propri nemici, ma con i propri

La scena finale a New York Sullo sfondo i due grattacieli ancora in piedi

principi». *Munich* racconta la parabola morale, esistenziale, ideologica del capo degli ex agenti del Mossad, Avner (Eric Bana), che ha come missione, non ufficiale e segreta, quella di eliminare i presunti componenti di Settembre Nero. Spielberg mostra chiaramente le ragioni politiche per cui ha deciso di raccontare quei fatti, arrivando a tirare un filo che dal 5 settembre 1972 arriva idealmente all'11 settembre 2001. Nella scena finale, Avner spiega a Ephraim, capo del Mossad, perché ha abbandonato la missione, dopo averla onorata con svariate azioni, in cui hanno trovato la morte presunti terroristi e dichiarati innocenti, affermando che la politica della «vendetta» porta solo ad altre morti e alla ripetizione infinita della guerra. Questo dialogo avviene a New York ed ha come sfondo le Torri Gemelle, ancora in piedi, ma ai nostri occhi già fantasmi di acciaio e vetro.

LA RECENSIONE Nel suo romanzo Moshin Hamid, pakistano cresciuto a Princeton e Harvard, racconta una storia attuale cui però manca un po' di coraggio E dopo l'11 settembre lo yuppie asiatico diventa un (timido) fondamentalista

■ di **Sergio Pent**

Con un po' più di coraggio, *Il fondamentalista riluttante*, dello scrittore pakistano Moshin Hamid, culturalmente cresciuto a Princeton e Harvard nel cuore pulsante dell'occidente, avrebbe potuto segnare un preciso punto di rottura nel disagio socio-politico che devasta i rapporti tra il mondo della mezzaluna e quello cristiano. La storia è in sé emblematica, corretta e precisa, priva di storture che potrebbero essere fonte di critica da parte dei non moderati di entrambi i fronti: una storia attuale, moderna e concreta, che deli-

nea con precisione l'allargamento degli orizzonti nella figura del ventiduenne pakistano Changez, ammesso a Princeton grazie ai suoi risultati eccezionali nello studio. Changez proviene da una famiglia dell'alta borghesia pakistana, l'America per lui è un mondo di luci perennemente proiettate nel futuro; ne ammira la ricca arroganza, le donne, le notti delle grandi metropoli, il whisky, i soldi facili che comincia a intascare quando viene assunto - primo tra decine di candidati - dalla Underwood Samson, società di con-

sulenza newyorkese che valuta i potenziali di sviluppo delle imprese in crisi. Changez è l'immigrato perfetto, amico di tutti, conteso ai party e attratto - con reciproco interesse - dalla ricchissima Erica, rampolla

L'Occidente si rivela un esercito armato pronto a ogni guerra, politica ed economica

di una famiglia blasonata. Rasato ed elegante, vagamente snob, Changez sente di appartenere a quel mondo in cui è arrivato già diciottenne, accetta le angosciose paure di Erica, legata al ricordo del suo primo amore morto di cancro, e guarda al suo Pakistan come al territorio della nostalgia, un universo in perenne rincorsa da cui si sta lentamente staccando, nelle vesti di yuppie dalla pelle scura. Poi arriva l'11 settembre. Changez vede crollare prima una e poi l'altra delle Twin Towers, e a quel punto sorride. La trasformazione è repentina, quasi inevitabile. Quell'occidente che lo

ha vestito a festa e nutrito a suon di dollari, si rivela un esercito armato pronto a ogni tipo di guerra, economica e politica. Il Pakistan diventa un nemico potenziale e Changez - mentre la sua barba cresce come un simbolo di purezza ritrovata - si lascia alle spalle le recenti certezze, consapevole di aver fatto parte di un drappello di mercenari pronti a calpestare ogni tipo di avversario globale. Changez non si sente un fondamentalista, ma si abbandona all'idea con una rassegnazione quasi necessaria, così come diventa necessario l'addio a Erica, persa in una sua incurabile follia, l'uni-

ca figura che avrebbe potuto forse mediare la sua esistenza scissa tra due mondi. La credibilità dell'assunto viene a questo punto troncata da un finale ambiguo e frettoloso, in cui Changez riaccompagna in hotel l'americano senza nome al quale, in un ristorante di Lahore, ha raccontato la sua storia. La rapida conversione dell'ex yuppie nei panni di un fondamentalista - seppur riluttante - avrebbe necessitato di qualche ulteriore capitolo di sviluppo, per delineare le coordinate di una scelta di vita a cui l'emblema di un crollo non può bastare come riferimento postumo. Ma

anche così il racconto ha una sua valenza attuale, destinata a una discussione, anche perché il mondo descritto da Hamid è preciso e implacabile nella sua ricca asetticità. E la storia d'amore mancato tra Changez e Erica è davvero bella, teneramente disprezta come l'ultimo segnale di tregua tra due mondi ancora assai lontani.

Il fondamentalista riluttante

Moshin Hamid
Traduzione di Norman Gobetti
pagine 134, euro 14
Einaudi

Cara Unità

Giovani e lavoro. Questo governo può fare di più ma non condivide la manifestazione

Cara Unità, chi scrive è un giovane studente "laureando" e che quindi tra pochi anni entrerà nel mondo del lavoro. Alle ultime elezioni ho votato convintamente per la coalizione di centrosinistra che, nonostante le molte difficoltà e la maggioranza risicata in senato, ha ottenuto finora notevoli risultati. Credo però che questo governo può, anzi deve, fare di più per noi giovani soprattutto nel campo della scuola e dell'università e per un nostro più facile inserimento nel mondo del lavoro. Ha ragione il ministro di Rifondazione comunista Ferrero quando afferma che bisogna battersi per eliminare la piaga del precariato e far sì che il lavoro torni ad essere a tempo indeterminato, però sinceramente io non sono per nulla d'accordo con il ministro quando parla di "autunno caldo". Non condivido infatti la piattaforma della manifestazione indetta dai quotidiani *il manifesto* e *Liberazione* per il prossimo 20 ottobre,

perché credo che ora che la sinistra è al governo non è tempo di manifestare, ma è invece obbligatorio risolvere questi problemi nelle sedi opportune e senza esasperare gli animi. Noi giovani di sinistra questo ci aspettiamo e per questo vi abbiamo votato. L'unica conseguenza quasi sicura che quella manifestazione potrà avere con la presenza di alcuni ministri in piazza, è invece quella di creare seri problemi al governo con il rischio che cada definitivamente... E questa volta veramente non saremo disposti a perdonarvi di nuovo!

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Quell'estradizione agli Stati Uniti e il silenzio della stampa

Cara redazione, mi chiedo come mai non si parli (o non si parli abbastanza...) dell'estradizione che l'Italia ha effettuato per un cittadino italiano, circa 20 giorni fa, verso uno Stato USA nel quale è in vigore la pena di morte. Il cittadino sarebbe accusato di essere il mandante di un omicidio avvenuto negli USA, delitto per il quale è prevista, appunto, la pena di morte. Nel gran (positivo) parlare della lotta alla pena di morte, di cui l'Italia si sta facendo paladina, ritengo sia assordante il silenzio dei media su questa vicenda.

Mi chiedo, ancora, se il silenzio non sia dovuto al fatto che la vicenda riguarda gli States per i quali le estradizioni funzionano solo in un senso: vedi i casi Calipari e Cermis. Difatti, per queste due estradizioni (mancate) verso l'Italia, i mezzi d'informazione si sono mossi pe-

santemente. Relativamente a questa estradizione (effettuata) verso gli USA, tutto tace... Sarà possibile chiarire questa vicenda incredibile e inquietante?

Un saluto.

Carlo Meli

Pd: tre domande ai candidati per capire chi siamo e dove stiamo andando...

«Chi siete? Da dove venite? Che cosa ne pensate?». Sulle orme dell'articolo di domenica 5 agosto scritto da Furio Colombo, desidererei che l'Unità trovasse il tempo e i modi per chiedere ai candidati alla segreteria del Pd la loro netta opinione su alcuni dei temi più scottanti ed attuali dell'agenda politica. Si potrebbe iniziare, a mo' d'esempio, da che cosa ne pensano degli attacchi al sindacato mossi dalla Confindustria, da alcuni settori dell'Unione e recentemente dal *l'Espresso*...

Cosa ne pensano delle tesi espresse nelle interviste a l'Unità da Epifani e Gallino? Si avrebbe in tal modo l'opportunità di conoscerli e valutarli più a fondo! Lo stesso si potrebbe fare con i candidati esclusi dal paleoregolamento: così, non si sa mai, un domani... Grazie e buon lavoro!

Nicola De Simone, Torremaggiore (FG)

Finalmente è stata fatta chiarezza: il Pd con le primarie del 2005 non c'entra nulla

Cara Unità, finalmente il comitato dei garanti del (futuro) Partito Democratico ne ha detta una giusta!

Finalmente si è rotta la retorica del "popolo delle primarie"!

Finalmente si è stabilito che chi votò nelle primarie del 2005 non è iscritto al Partito Democratico ma è semplicemente un sostenitore dell'Unione di centrosinistra.

Finalmente!

Non ne potevo più di essere ogni giorno evocato, io che allora andai a votare, come base del (futuro) Partito Democratico. Tremavo all'idea che il mio nome fosse registrato nelle famose liste. Io ho votato nelle primarie del 2005, non c'entro niente con il (futuro) Partito Democratico e non voglio entrarci. Da oggi sono più libero, e con me tanti che allora votarono per l'Unione e non certo per il (futuro) Partito Democratico.

Bartolo Angliani

Reichlin, Pasolini e la prima repubblica che non muore

Cara Unità, c'è un passaggio nell'articolo di Reichlin pubblicato su l'Unità di martedì che condivido in pieno. È questo: «È il tentativo dei grandi media non più soltanto di influenzare la politica (cosa vecchia e anche legittima) ma di proporre una diversa lettura della difficile storia di questi anni. E di farlo in modo tale da togliere alle forze dirigenti attuali non solo la dignità personale ma la legittimità a governare». Parole che mi riportano direttamente ad un passaggio di Pasolini: «Ed è altrettanto chiaro che fin che i potenti democristiani taceranno su ciò che invece, in tale cambiamento, costituisce la continuità cioè la criminalità di Stato,

non solo un dialogo con loro è impossibile, ma è inammissibile il loro permanere alla guida del Paese».

Ha ragione Veltroni quando dice che l'omicidio di Pasolini è stato uno spartiacque nella vita politica italiana su cui è necessario fare chiarezza. Fino a quando non si riuscirà a far piena luce sui lati oscuri della prima repubblica, finché continueranno ad esistere dubbi e ad emergere nuove verità su quel periodo, la prima repubblica continuerà a gettare un'ombra sul presente e non ci potrà essere una vera transizione verso la seconda.

Francesco Spinelli, Falerna (CZ)

Se Gesù avesse risposto ai Farisei con le parole di don Baget Bozzo...

Gentile direttore, i Farisei, cercando di portare Gesù su un terreno politico e trovare un appiglio valido per farlo condannare dalle autorità romane, gli chiesero: «È lecito o no pagare il tributo a Cesare?». E il Signore: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio» (Vangelo secondo Marco 12, 13-17)

Se avesse risposto come ha fatto Baget Bozzo: «Evadere non è peccato quando le tasse sono alte», i Farisei lo avrebbero denunciato, e forse Gesù sarebbe stato crocifisso prima che giungesse la sua ora.

Renato Pierri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Difendo don Piero non i suoi difensori

Buttiamola giù dura, a scampo d'equivoci: personalmente, non credo che don Pierino Gelmini, il "benefattore" della Comunità Incontro di Amelia e altre sedi distaccate in tutto il mondo, sia responsabile delle nefandezze che gli vengono attribuite, cioè d'aver molestato sessualmente alcuni ragazzi in cura presso i suoi centri di recupero per le tossicodipendenze. Punto. Va bene così? D'altronde, lo sappiamo bene tutti come sono fatti i drogati: bugiardi che più bugiardi non si può, capaci di rubare in casa dei propri genitori, se non addirittura picchiarli se solo non ottengono i soldi per le dosi, per la busta giornaliera, insomma, all'occorrenza dei veri pezzi di merda senza cuore, persone cui non puoi credere, e neppure prestare ascolto, sperguiri, sì, molto sperguiri. Questa opinione assai estrema non è neppure farina del mio sacco, no, queste cose le diceva, pretendendo che gli credessi a occhi chiusi, un mio carissimo e amatissimo amico che in tema di tossicodipendenza sapeva davvero molto, avendo trascorso un periodo della sua vita a farsi le pere, ma anche, come da copione terribile, a rubare l'argenteria di famiglia, a dire bugie, a comportarsi da «vero pezzo di merda», sempre parole sue, sincere, fotografiche di una condizione spesso standard, com'è quella del ben noto tossico. Assodata la mia tesi innocuista, c'è però un'altra cosa che mi lascia perplesso, di più, mi sembra desolante, mi fa, come si dice, «cascare le ali», mi riferisco alla difesa d'ufficio da parte della destra e degli ex democristiani nei confronti del Don, anzi, del Prete, con la maiuscola, dell'Uomo di Chiesa. Una difesa senza se e senza ma, una difesa assoluta, una difesa pavloviana, una difesa che rischia di sembrare acefala, una difesa che non ha bisogno di spiegazioni sull'accaduto né riflessioni ulteriori, e dunque una difesa pleonastica, e ancora: una difesa che travalica i limiti della ricalca di solidarietà a uno straordinario benefattore, una difesa come chiuque

s'aspetterebbe dall'amico in più della canzone di Riccardo Cocciantè, una difesa imbarazzante, anzi, se non l'ho già detto, una difesa d'ufficio, una difesa che assomiglia non a un ragionamento bensì a un dogma. Il dogma dove il Prete ha sempre ragione, così come ha altrettanto ragione da vendere il Poliziotto, così come ha altrettanto ragione da stravedere il Benzinaiolo "padre di famiglia" quando fulmina con la sua pistola i tossici, notoriamente capaci di tutto, venuti a rapinarlo all'ora di chiusura della pompa. Una difesa che ricostituisce i punti cardinali di un certo modo di pensare che alcuni ritenevano forse stagionato, avete capito dove siamo giunti, no? Siamo sempre al Dio-Patria-Famiglia. Per carità, ma anche per non precipitare nel luogo comune, nell'equivoco della cosiddetta «politizzazione» del fatto, diremo che il legame forte fra la comunità del Don e i Berlusconi, i La Russa, i Gasparri, i Mastella appare un dettaglio secondario, irrilevante, a meno che non si voglia sostenere che dietro i tossici che hanno sporto denuncia ci sia un complotto (da parte «degli ebrei e della sinistra radical-chic», ha detto a caldo il Prete, salvo correggersi per poi accennare alla mano della «massoneria») di quelli che nemmeno lo Spectre. Un ragionamento che ci costringe a un cammino dietrologico, e ci mancava pure questa, un ragionamento che ci sembra francamente non necessario. L'elenco della natura della difesa messa in atto dagli uomini del centro-destra non finisce qui, è infatti una difesa così spassionata che il filosofo, come sa bene Alessandro Merluzzi portavoce affatto sprovveduto di don Gelmini, potrebbe benissimo definire «apodittica», cioè una difesa che non ha bisogno di essere argomentata, dimostrata. Perché mai? Non tanto perché il Don ha dalla sua quarant'anni d'opere di bene, semmai perché è «inaccettabile» sparare sul Prete, un principio che un tempo ritenevamo valesse soltanto per il pianista.

f.abbate@tiscali.it

Pd, troppo chiasso sulle regole

STEFANO CECCANTI

Il 14 ottobre siamo chiamati a votare per i delegati alle Assemblee Costituenti regionali e nazionali del Pd nonché dei rispettivi segretari. A loro volta quegli organismi saranno chiamati ad approvare i relativi statuti, la versione definitiva del Manifesto ed eserciteranno funzioni di indirizzo politico. I candidati segretari, se intendono agire per ampliare la partecipazione e per esercitare le loro responsabilità con un chiaro mandato politico, dovrebbero attenersi a quell'ordine del giorno. Vedo invece qualche tentazione di concentrarsi sulla recriminazione contro le regole vigenti e che, peraltro, a partita iniziata non sono ovviamente modificabili. Polemizzare sulle regole è facile, ma significa andare fuori tema, rischia solo di deprimere la partecipazione e non è comunque rispondente a dati obiettivi: non già perché le regole siano perfette o indiscutibili (in questi giorni il Papa ha modificato quelle del conclave, figurarsi a dogmatizzare quelle per le nostre assemblee), ma perché esse si sono costruite su un ampio consenso, in cui ciascuno ha riconosciuto le ragioni dell'altro. Il comitato dei 45 le ha infatti appro-

vate nella votazione finale senza voti contrari e con una sola astensione, dopo vari emendamenti su opzioni alternative, che, volta a volta, hanno visto finire in minoranza esponenti diversi, compreso in vari casi lo stesso Veltroni. Non è quindi la legge Calderoli che ci è stata imposta e contro cui è stato giusto protestare anche col referendum. Queste regole ce le siamo date tutti noi del Pd, quasi all'unanimità, non solo le regole

caratterizzano nel testo del regolamento-quadro. La seconda critica è quella di aver presupposto una candidatura unica alla segreteria nazionale. Al momento questa affermazione risulta già smentita dal fatto che i candidati in corso sono sei, di cui tre senza una grande notorietà nazionale che sono comunque riusciti a raccogliere le firme. Ma questa tesi è smentita anche dalla genesi del regolamento, che in origine aveva pre-

Polemizzare sulle regole rischia di deprimere la partecipazione. Le regole non sono perfette ma sono state costruite su un ampio consenso, in cui ciascuno ha riconosciuto le ragioni dell'altro

di Veltroni. Di conseguenza la polemica retrospettiva sul regolamento non ha in linea generale il fondamento. Non ce l'ha neanche su due punti specifici che sono stati sollevati in questi giorni sui giornali. Il primo è semplicemente sbagliato: non è vero che si sia cercato di ridurre l'elettorato attivo dando una definizione di «iscritti» ai partecipanti, dando loro l'impressione di inquadramento. Votano tutti coloro che dichiarano di voler partecipare al processo costituente: solo così si

visto solo il più ampio pluralismo per la presentazione di liste a livello di base (1475 collegi della Camera) con 100 firme per collegio e su cui, solo in seguito, si è sovrapposta l'elezione del segretario in collegamento con quelle liste. La logica del collegamento è bidirezionale: in alcuni casi sono i candidati segretari a sollecitare la nascita di liste di collegio; in altri casi, invece, ci sono realtà di base già organizzate che stanno scegliendo il candidato segretario ritenuto più vicino. In entrambi i casi vi è la re-



Una brutta storia

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Quella stessa emergenza si è verificata anche anche nel primo scalo aeroportuale d'Europa, il londinese Heathrow (68 milioni di passeggeri contro i 30,3 milioni di Fiumicino). Tuttavia la concomitanza consola poco noi tutti, a partire dagli utenti aeroportuali. A Londra il più duro di tutti è stato, al solito, il polemico sindaco Livingstone. Ken il Rosso ha detto senza mezzi toni: «È una vergogna». Anche se gli addetti di Heathrow si sono trovati a maneggiare i nuovi sistemi del Terminal 5, per i quali sono risultati pochi e poco preparati. La sola British Airways ha dovuta

rincorrere almeno 22.000 colli da smistare in tutto il mondo. Ma là, almeno, nessuno ha gridato, improvvisamente, al sabotaggio (e di chi poi? Di qualche milanese infiltrato per screditare gli scali romani?). A Fiumicino il sistema di handling ha bisogno di investimenti e il personale addetto di potenziamenti. Troppi stagionali - ha spiegato lo stesso presidente dell'Enac, Riggio - «spremuti da carichi di lavoro il più delle volte eccessivi». Se così stanno le cose, perché si è aspettato il picco estivo delle vacanze agostane per fare qualcosa di utile, prima che il primo aeroporto italiano finisse in ginocchio sommerso dai bagagli? Una volta era facile prendersela

con la gestione pubblica di questi servizi. Era una sorta di tiro al piccione rappresentato dall'ente pubblico. Ma, adesso, i

entrato a far parte - ci informa puntualmente *Il Sole 24 Ore* - del gruppo spagnolo Fcc, del quale azionista principale risul-

Lo stesso disservizio è capitato allo scalo londinese di Heathrow, lì nessuno ha gridato al sabotaggio. Il più duro di tutti è stato il sindaco Livingstone che, senza mezzi toni ha dichiarato: «È una vergogna»

servizi di handling vengono svolti a Fiumicino da tre gestori privati, oltre che da Alitalia. Il primo è Flightcare Italia (ex Aeroporti di Roma Handling) con un terzo dei passeggeri assistiti,

ta «la nobildonna Esther Kaplovitz, sorella maggiore di Alicia, protagonista della finanza iberica e tra le donne più ricche del mondo». Gli altri due gestori privati sono l'Eas del gruppo To-

lizzaro. L'Unione è più ampia dell'Ulivo e senza un accordo unanime di tutti i partiti che la compongono, nessuna parte, neanche la più grande, può utilizzarlo. Torniamo quindi al vero ordine del giorno del 14 ottobre: regole e contenuti per il futuro, legame tra liste e candidati segretari in una logica di innovazione. Tutti coloro che hanno qualcosa da dire ne saranno avvantaggiati e i potenziali elettori avranno argomenti per capire e per mobilitarsi in positivo.

Perché è meglio il doppio turno

GIANFRANCO PASQUINO

Tranne i berlusconiani che, con pochi ritocchi, vorrebbero passare dalla legge «porcata» alla «porcatina» con l'obiettivo di tornare subito a votare, il confronto sulle proposte di riforma, che ha subito una benvenuta accelerazione grazie al successo delle firme referendarie, sembra ristretto alla scelta fra sistema proporzionale tedesco e maggioritario a doppio turno francese in collegi uninominali (che, incidentalmente, risolve d'un colpo lo scandalo delle lunghe liste bloccate). Senza dimenticare che, quando si discute di leggi elettorali, sarebbe sempre opportuno indicare anche il sistema istituzionale con il quale si desidera accompagnarle, vorrei mettere in evidenza quali premesse e quali conseguenze accompagnano i due sistemi.

Preso nella sua interezza, vale a dire con la clausola del 5 per cento a livello nazionali, con metà deputati eletto su liste di partito bloccate e con metà dei deputati eletti in collegi uninominali, nei quali minoranze ge-

ograficamente concentrate, come la Lega al Nord, ovvero, oso dire, l'Udeur in alcune zone del Sud, potrebbero vincere tre seggi e entrare comunque in Parlamento (con un numero di rappresentanti corrispondente alle percentuali complessive di voti ottenuti), il sistema tedesco garantisce una soddisfacente rappresentatività e, nelle condizioni italiane, offre persino la possibilità di ridurre il numero dei partiti. Tuttavia, come ha capito Fini, ma non mi sembra abbia capito Bertinotti, il sistema tedesco spinge verso il centro e consente il taglio delle ali. Non è casuale che in Germania ci sono già state due grandi coalizioni, una delle quali al governo attualmente, e che la Sinistra, con più dell'8 per cento di voti nel 2005, non conti nulla nel Bundestag. Insomma, Bertinotti e Rifondazione dovrebbero sapere che il prezzo della loro sopravvivenza è la probabile esclusione dal governo: sopravviveranno, ma difficilmente governeranno. Allontanando con incredulità l'ipotesi che preferiscano non governare...

Altra è, invece, non soltanto la logica, ma la pratica che conseguirebbe dal doppio turno francese che i DS, con voci autorevoli, a cominciare da quelle di D'Alema e Veltroni, dicono di preferire, unitamente a Parisi (che ha anche indicato il suo favore per il semipresidenzialismo francese), a Rosy Bindi e al-

la new entry Dario Franceschini. Sbaglia chi pensa che il doppio turno francese automaticamente distrugga tutti i partiti che stanno sotto la soglia per il passaggio al secondo turno. Questa soglia può essere fissata anch'essa, come nel sistema tedesco, al 5 per cento (e, alle origini, nel 1958, fu effettivamente a quel livello), ma può anche essere indicata nella facoltà concessa ai primi quattro candidati di ciascun collegio di passare al secondo turno. Con una clausola di questo genere non

ventano probabilmente indispensabili per la vittoria del candidato dello schieramento di cui hanno deciso di fare parte. Non si tratterà di pura sopravvivenza poiché il loro consenso elettorale potrà anche tradursi in conquista di cariche di governo.

Dei quattro partiti che fanno riferimento alla sinistra in Francia, soltanto i socialisti ottengono su scala nazionale più del 12,5 per cento dei voti che è la soglia raggiungendo la quale è possibile passare al secondo tur-

pur essendo all'opposizione, mantengono le loro chance, in mutate circostanze di andare al governo.

Non è inevitabile che il sistema tedesco produca governi imperniati sul centro, anche se i liberali hanno tratto enorme giovamento da questa loro collocazione andando e rimanendo al governo dal 1949 al 1966 e dal 1969 al 1998. È, invece, probabile che, data la distribuzione dei voti e visto lo schieramento dei partiti italiani sull'asse destra-sinistra, siano propri i partiti centristi, Udeur e Udc, a trarre maggiore profitto, non necessariamente dal punto di vista del consenso elettorale, ma da quello del potere politico sulla formazione dei governi, se venisse fatta una riforma elettorale «alla tedesca», coerentemente tale. Allora, da un lato, Rifondazione verrebbe tagliata fuori; dall'altro, Alleanza Nazionale verrebbe egualmente esclusa così come potrebbe essere esclusa anche la Lega. E non è affatto detto che il formatore del governo sarebbe, come presume, Berlusconi. Ma, in definitiva, il taglio delle ali, che è quanto, nella situazione italiana data, promette il sistema elettorale tedesco, mi pare una soluzione democraticamente inferiore all'inclusione nelle alleanze anche delle ali estreme affinché le responsabilità di governo ne facciano attori affidabili e si mantenga un bipolarismo flessibile.

Non è inevitabile che il sistema tedesco produca governi imperniati sul centro, anche se i liberali hanno tratto giovamento dalla loro collocazione rimanendo al governo dal 1949 al 1966 e dal 1969 al 1998

vi sarebbe nessuna esclusione preventiva. Per partiti come Rifondazione e come la Lega, ma anche come Alleanza Nazionale che, per la sua collocazione all'estrema destra, nutre giustamente il timore di essere emarginata, la dinamica del doppio turno offre due opportunità. Al primo turno, possono contarsi esibendo tutti i loro voti, dimostrando, se è il caso, di avere un seguito elettorale effettivo. Al secondo turno, i loro voti di-

no. Gli altri tre partiti di sinistra, comunisti, radicali di sinistra, verdi, hanno conquistato seggi in Parlamento esclusivamente grazie a sagge operazioni di alleanza e desistenza con i socialisti. Non è necessariamente detto che, con il doppio turno, conquistino un numero di seggi inferiore a quello che otterrebbero con un sistema elettorale proporzionale dotato di clausola alla tedesca (ripeto: 5 per cento). È certo, invece, che,

Abusando delle parole «tutto» diventa «niente»

GIORGIO TRIANI

La parola più ricorrente sui giornali alla fine degli anni 80, secondo una ricerca dell'IBM, era «miliardi». Oggi probabilmente, considerato l'effetto riduttore dell'euro, sarebbe «milioni». Comunque sempre un numero esagerato, cioè in linea con le sensibilità attuali e con la minaccia di un linguaggio quotidiano e non solo dei media, che per dirla con Jean Baudrillard, implode e implode nello stesso tempo. Esplose per eccesso di aggettivazione enfatica e magniloquente, che vede ogni cosa, anche la più modesta e banale, diventare eccezionale, meravigliosa, fantastica, irripetibile, straordinaria. Ciò nel segno di una realtà trasformata in evento permanente e che ha abolito ogni idea di normalità. Implode invece il linguaggio perché le parole sovente non significano più niente. Per eccesso d'uso, dunque abuso, si moltiplicano infatti le espressioni di legno o di gomma, cioè vuote, inespressive, incapaci di corrispondere a qualcosa di chiaro e concreto. E che, per la cronaca, sono le più ricorrenti, come flessibilità, mobilità, qualità, creatività, sicurezza, innovazione.

È in simile contesto che si può parlare di una vera e propria «questione linguistica», che pone crescenti problemi di (in)comprensione e di cattiva comunicazione. E ciò soprattutto nel campo della politica e della pubblica amministrazione, i due settori che peraltro, anche nella percezione dei cittadini, risultano i più disastrati. Quelli che faticano di più a farsi comprendere e a lanciare messaggi coinvolgenti e tali perché capaci di sintonizzarsi con le sensibilità più presenti nella stragrande maggioranza delle persone. Si pensi, per fare un esempio, all'Urp, che da qualche anno è una sigla che fa riferimento a una delle più importanti funzioni d'ogni ente e istituzione. Urp sta per Ufficio Relazioni con il Pubblico. Però un suono così ostico e irritante non avrebbe potuto essere trovato nemmeno volendolo. Se non è masochismo è perversione. Perché per un cittadino già assai irritato con tutto ciò che ha a che fare con il pubblico l'Urp è infatti sicuro motivo, secondo i dettami neurolinguistici, di ulteriore irritazione.

Ma non meno preoccupante, anche perché non pare ci sia la minima consapevolezza critica, è l'auto-compiacimento declamatorio che mostrano molte minoranze rumorose e, che si credono, virtuose. Gruppi, movimenti, associazioni, con relativi leader e intellettuali di riferimento, convinti che le loro parole d'ordine, meglio slogan, abbiano un suono irresistibile e una efficacissima capacità comunicativa. Parole eco-ambientaliste come «risparmio energetico» o «riduttore di flusso» (che serve per non sprecare l'acqua del rubinetto); oppure no-logo e no-global come «equo e solidale» e «piccolo e locale»; o anticostituzionaliste come «decreta felice», con relativo corollario di

recupero della tradizione, della lentezza (slow), delle relazioni personali e di vicinato. Tutti concetti questi personalmente condivisibili, ma che non mi impediscono di vedere come in realtà, cioè nei fatti e nella vita d'ogni giorno, stridano fortemente con il sentimento della stragrande maggioranza delle persone, che, di sinistra e di destra allo stesso modo, non vogliono essere in alcun modo ridotti, impediti, limitati, costretti a fare o non fare qualche cosa e, men che mai, ad andare piano. Naturalmente non è in discussione l'urgenza di ridurre a più miti ragioni le ideologie consumiste e il dogma della crescita. Però non scordiamoci che viviamo nella società della velocità, dove tutti vorremmo avere un telepass per ogni occasione, nel momento in cui, con telefonini e pc, siamo sempre connessi e spinti da un'illusione di libertà che ci fa sentire quasi onnipotenti.

Insomma per cercare di convincere qualcuno, soprattutto se non la pensa come noi, servono parole appropriate, giuste. E prima ancora la consapevolezza che le parole sono mobili. Polisemiche, hanno cioè più significati. Comunque non sono mai univoche. Avendo delle controindicazioni, dei contro-suoni. Tali che, per fare alcuni esempi, piccolo può anche essere bello. Bellissimo. Però piccolo in molti casi evoca una condizione spiacevole. Una casa come un'auto piccola possono infatti dare un senso di ristrettezza, di scomodità, di frustrazione. Chi è poi quell'uomo che si vanta di essere piccolo o addirittura di avercelo piccolo? Ma consideriamo ora la parola locale. Si capisce l'intenzione di chi evocandola fa riferimento alla dimensione vicina, controllabile e rassicurante. Dove la tipicità, di un cibo o di un prodotto artigianale, conduce al fatto a mano o in casa. Però locale può anche essere sinonimo di chiuso, gretto, provinciale, assfissante, conformista. Nondimeno quando si auspica semplicità e sobrietà, si deve tenere ben presente che nella filosofia della semplicità, evocata da multinazionali come Philips e Nokia, l'essenzialità è ricca ed elegante. Cioè agli antipodi della povertà. E della decrescita.

Ecco, per concludere, credo che chi fa politica attivamente, amministra o si misura quotidianamente con i bisogni e le richieste della collettività dovrebbe sempre chiedersi se quel che dice, auspica o vorrebbe fare è detto bene. Se, prima ancora che nel merito, è detto nel modo giusto. Cioè se le parole che usa non impattino negativamente o addirittura confliggono con i sentimenti prevalenti. Essendo in apparenza suggestive, allegre e festose. Chi si ricorda «la gioiosa macchina da guerra» che la sinistra mise in campo e fu sbaragliata dalla prima discesa in campo di Berlusconi? Ma in realtà dotate della devastante, ancorché sotterranea, proprietà di suscitare tante più resistenze che adesione ai progetti avanzati, alle innovazioni proposte, alle trasformazioni auspiccate.

LA RISPOSTA del ministro della Salute

Caro lettore, ecco ciò che stiamo facendo

LIVIA TURCO

Gentile Signor Antonio Castaldo, la ringrazio per aver letto e apprezzato il mio articolo apparso su *L'Unità* di lunedì 6 agosto dal titolo «La salute è un diritto» e rispondo volentieri ai due quesiti che mi ha posto con la lettera pubblicata sul giornale di ieri.

Dalla sua lettera non si evince a quali farmaci si riferisce e soprattutto per quali patologie ma Le posso assicurare che tutti i farmaci ritenuti essenziali per la nostra salute sono erogati gratuitamente dal Servizio Sanitario nazionale.

Consideri, a questo proposito, che la nostra offerta di farmaci gratuiti, inseriti nella

classe A del prontuario, è per quantità e qualità la più estesa d'Europa.

Per quanto riguarda le liste d'attesa ritengo che stiamo sulla strada giusta. Per prima cosa con i tempi massimi d'attesa che tutte le Regioni stanno individuando per le patologie più importanti e con l'istituzione dei Centri di Prenotazione Unica (CUP) che consentono di tenere sotto controllo tutte le strutture sanitarie della Regione.

Infine con le nuove norme appena approvate dal Parlamento che prevedono un'attesa massima di 72 ore per le prestazioni più urgenti e un progressivo allineamento dei tempi di attesa fra le prestazioni erogate privatamente e quelle erogate in regime ordinario.



LA FOTO Colin Powell e il sergente senza un braccio
HA 22 ANNI e qui la sua faccia non si vede. A Robert Evans, sergente dell'esercito americano, il 31 maggio in Iraq un congegno esplosivo è deflagato tra le mani. Ieri, a Washington, Evans ha ricevuto la medaglia al valor militare dall'ex Segretario di Stato Colin Powell. È sua la mano nella foto.

L'incoscienza di una sfida

CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

Del resto, ho guardato ai primi passi del Partito Democratico con scetticismo malmostoso, quando non con irritazione o addirittura rabbia. Solo per amore di democrazia, solo perché il diritto di tribuna non fosse limitato ai leader, solo per questo - così mi è parso - ho raccolto firme per la candidatura di Furio Colombo, e non è andata a finire bene. Motivo in più per starmene alla finestra, con il dito puntato contro il destino cinico e baro, di volta in volta impersonato da apparati immarcescibili o regole atte a perpetuare l'immobilità. Stare alla finestra. Leggere quel che accade sui giornali, in modo e misura sempre più distanti: come tante e tanti, per tenersi al riparo da delusioni ulteriori.

E invece. Invece mi ritrovo coordinatrice della lista per Veltroni dell'Umbria: una regione picco-

la, storicamente «rossa» ma politicamente a rischio di declino, ricca delle opportunità e dei problemi che investono ovunque la nascita del Pd, e complessivamente l'Italia.

Non ci vuole molta fantasia per immaginare che non tutti siano felici dell'investitura, e che per qualcuno - fra chi mi conosce un po' - sia difficile capire le ragioni di questo mio scegliere una volta ancora un nuovo impegno, una nuova fatica. E nei confronti dei tanti e tante che si ritrovano a svolgere il mio stesso ruolo, penso che dubbi e ostilità non siano granché diversi. Ai poco felici, ai tanti convinti tuttora che la politica debba necessariamente essere una professione e che una passione ragionevole e ragionata non sia invece adatta alla bisogna, vorrei dire che il percorso verso le primarie è con ogni probabilità l'ultima occasione per quel rinnovamento delle classi dirigenti di cui da anni, anzi ormai da decenni si proclama l'esigenza, e che fino ad oggi si è realizzato

in maniera affatto insufficiente e parziale. Rinnovamento delle classi dirigenti che significa, innanzitutto, un intreccio vero e fecondo di culture e capacità, che ponga fine a quella contrapposizione sterile e logorante fra società civile e ceto politico che è fattore non secondario della crisi paralizzante della politica, dell'allontanamento costante di intelligenze e saperi dalla co-

votare i propri elettori, questo rinnovamento è l'ultimo tram, l'occasione imperdibile dopo molte perdute, l'ultima possibilità per tornare a motivare e coinvolgere i delusi, gli stanchi, i giovani che non credono più a niente: una fetta importante, non solo numericamente, del popolo di sinistra (e in questo senso, credo indispensabile il coinvolgimento di Furio Co-

pare evidente: senza scadere in un nuovismo di cui non si sente la necessità, c'è un rimescolamento delle carte innegabile, e per certi aspetti perturbante. Ivi compresa la presenza paritaria di donne e uomini che è e resta, in questo nostro Paese di democrazia pervicacemente zoppa, un fatto tranquillamente, dolcemente rivoluzionario. La prima prova della volontà di costruire un partito che sia davvero di donne e di uomini.

Rinnovamento perturbante: ce n'è abbastanza da far tremare le vene e i polsi. A chi fin d'ora dovrà costruire liste, alleanze, mediazioni. E soprattutto a chi, vincitore o vincitore delle primarie, dovrà dare poi concreta attuazione a quanto si va ora discutendo e promettendo.

È una bella sfida, e io spero la vincano le idee, i progetti, le speranze di Walter Veltroni. Per questo, con il pizzico di incoscienza che sempre connota la scelte più importanti della mia vita, proverò anch'io a dare il mio contributo.

Le elezioni si vincono non tanto spostando voti da una coalizione all'altra, quanto portando a votare i propri elettori. Questo rinnovamento è l'ultima occasione per tornare a motivare e coinvolgere i delusi

struzione del bene comune, e ormai anche dal voto. E siccome abbiamo tutti imparato che le elezioni si vincono non tanto spostando voti da una coalizione all'altra, quanto portando a

lombo e dell'esperienza che rappresenta nei livelli più alti nel percorso verso il Pd). Nella scelta delle coordinatrici e dei coordinatori regionali, un elemento di rinnovamento ap-

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etto, Mancino Giglio, Giuseppe Mazzoni</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria del 28 dicembre 1963 (art. 1) del 2007/2008 e la legge del 28/12/2007 n. 203 La presente ha valore di contratto a tutti gli effetti di cui alla legge 7 agosto 1989 n. 250 (iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 450)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) • Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Publikompass S.p.A. Via Caracciolo, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 7 agosto è stata di 133.131 copie</p>	
---	--	---	--

LIBRI DISCHI DVD GAMES



Tutta l'estate
GRATIS
a casa tua!

Bastano **50 €** di spesa e non paghi la spedizione!

www.ibs.it

*Offerta valida per le spedizioni in Italia.

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**